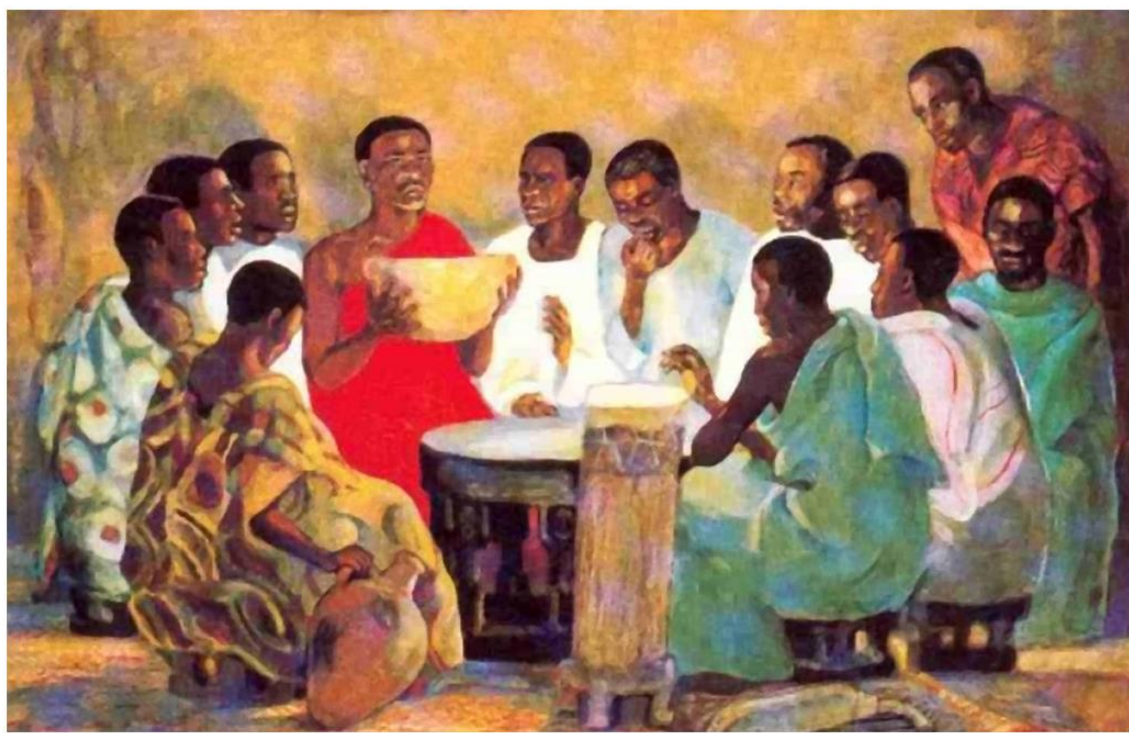


Omelie ANNO B

# PASQUA 2021



*Monastero Cistercense (Trappista)*  
*“Madonna dell’Unione”*  
*12080 - Monastero Vasco (Cuneo)*

***“Chi crede ha la vita eterna”***

*(Gv 6,47)*

***“Vi è infatti una risurrezione  
che viene dalla fede  
per la quale chi crede  
risorge nello spirito;  
e questa risurrezione nello spirito  
è la premessa della futura  
risurrezione nel corpo”***

*(S. Agostino, Discorso 362, 20.23)*

*Monastero Cistercense (Trappista)*

*“Madonna dell’Unione”*

*Via Provinciale Val Corsaglia, 1*

*12080 – Monastero Vasco (Cn)*

*Tel. 0174 563388*

*Sito Web [www.monasteroboschi.it](http://www.monasteroboschi.it)*

## **Nota esplicativa**

Questi spunti su alcuni brani di Vangelo sono il frutto della Parola letta e ascoltata durante la Celebrazione vespertina dell'Eucaristica nella comunità monastica per l'anno B 2018 e sono pubblicati in quest'anno 2021 B.

Si sono lasciati volutamente nello stile parlato, immediato e colorito fatto di domande e risposte, esempi e personalizzazioni che aiutano a cogliere le varie sfaccettature della Parola.

Troverete che ci sono vari errori di ortografia e di punteggiatura. Alle volte le espressioni ed il periodare non sono chiari e sintatticamente non ben espressi. Vi chiediamo di scusarci per la non esattezza e, se avete la bontà e la voglia di comunicarci, vi ringraziamo.

È un cammino a piccoli passi fatto nello Spirito Santo, con l'aiuto dell'"Abbas" che conduce a un incontro sempre più profondo con il Signore e con se stessi.

## Sommario

<i>Premessa</i> .....	6
<i>DOMENICA DI PASQUA B</i> .....	8
<i>LUNEDI OTTAVA DI PASQUA</i> .....	10
<i>02-04-2018 LUNEDI FRA L`OTTAVA DI PASQUA B</i> .....	10
<i>MARTEDI OTTAVA DI PASQUA</i> .....	12
<i>03-04-2018 MARTEDI FRA L`OTTAVA DI PASQUA B</i> .....	13
<i>MERCOLEDI OTTAVA DI PASQUA</i> .....	14
<i>GIOVEDI OTTAVA DI PASQUA</i> .....	17
<i>VENERDI OTTAVA DI PASQUA</i> .....	19
<i>SABATO FRA L`OTTAVA DI PASQUA</i> .....	21
<i>II DOMENICA DI PASQUA (B)</i> .....	23
<i>Lunedì della II settimana di Pasqua</i> .....	25
<i>13-04-2015 Lunedì della II settimana di Pasqua B</i> .....	26
<i>Martedì della II settimana di Pasqua</i> .....	27
<i>Mercoledì della II settimana di Pasqua</i> .....	30
<i>Giovedì della II settimana di Pasqua</i> .....	31
<i>Venerdì della II settimana di Pasqua</i> .....	34
<i>Sabato della II settimana di Pasqua</i> .....	36
<i>III DOMENICA DI PASQUA (B)</i> .....	38
<i>Lunedì della III settimana di Pasqua</i> .....	40
<i>16-04-2018 Lunedì della III settimana di Pasqua B</i> .....	40
<i>Martedì della III settimana di Pasqua</i> .....	42
<i>Mercoledì della III settimana di Pasqua</i> .....	44
<i>Giovedì della III settimana di Pasqua</i> .....	46
<i>Venerdì della III settimana di Pasqua</i> .....	48
<i>Sabato della III settimana di Pasqua</i> .....	50
<i>IV DOMENICA DI PASQUA (B)</i> .....	52
<i>Lunedì della IV settimana di Pasqua</i> .....	54
<i>Martedì della IV settimana di Pasqua</i> .....	55
<i>Mercoledì della IV settimana di Pasqua</i> .....	57
<i>Giovedì della IV settimana di Pasqua</i> .....	59
<i>Venerdì della IV settimana di Pasqua</i> .....	61
<i>Sabato della IV settimana di Pasqua</i> .....	63
<i>V DOMENICA DI PASQUA (B)</i> .....	65
<i>03 MAGGIO - SANTI APOSTOLI FILIPPO E GIACOMO - FESTA</i> .....	66
<i>Martedì della V settimana di Pasqua</i> .....	68
<i>Mercoledì della V settimana di Pasqua</i> .....	70
<i>Giovedì della V settimana di Pasqua</i> .....	72
<i>Venerdì della V settimana di Pasqua</i> .....	74
<i>Sabato della V settimana di Pasqua</i> .....	76
<i>VI DOMENICA DI PASQUA (B)</i> .....	78
<i>Lunedì della VI settimana di Pasqua</i> .....	80
<i>07-05-2018 Lunedì della VI settimana di Pasqua B</i> .....	80

<i>Martedì della VI settimana di Pasqua</i> .....	82
<i>Mercoledì della VI settimana di Pasqua</i> .....	84
<i>Giovedì della VI settimana di Pasqua</i> .....	85
<i>Venerdì della VI settimana di Pasqua</i> .....	87
<i>11-05-2018 Venerdì della VI settimana di Pasqua B</i> .....	88
<i>Sabato della VI settimana di Pasqua</i> .....	89
<i>ASCENSIONE DEL SIGNORE (B)</i> .....	91
<i>Lunedì della VII settimana di Pasqua</i> .....	93
<i>14-05-2018 Lunedì della VII settimana di Pasqua B</i> .....	93
<i>MARTEDÌ DELLA VII SETTIMANA DI PASQUA</i> .....	94
<i>Mercoledì della VII settimana di Pasqua</i> .....	96
<i>Giovedì della VII settimana di Pasqua</i> .....	98
<i>17-05-2018 Giovedì della VII settimana di Pasqua B</i> .....	98
<i>Venerdì della VII settimana di Pasqua</i> .....	100
<i>Sabato, Vigilia di Pentecoste</i> .....	102
<i>DOMENICA DI PENTECOSTE (B)</i> .....	103
<i>Lunedì della II settimana di Pasqua</i> .....	107
<i>13-04-2015 Lunedì della II settimana di Pasqua B</i> .....	107
<i>Mercoledì della IV settimana di Pasqua</i> .....	108
<i>MERCOLEDÌ S. MARCO, 25 APRILE</i> .....	110

## Premessa

Il Signore, risorto e vivo nel suo Corpo, la Chiesa, continua ad attuare per noi e in noi la sua risurrezione, perché possiamo raggiungerlo anche noi sue membra, là dove Lui ci ha preceduti con la nostra umanità, accanto al Padre nella gloria (Ascensione). In questo tempo pasquale, mediante la santa Liturgia, il Signore ci manifesta “i pensieri del cuore di Dio” (Sal 32,11), “pensieri di pace” (Ger. 29,11) e di gloria per ogni generazione.

Il Santo Spirito, operante nei santi misteri, vuole attuare in noi quanto ha dimostrato e realizzato nel Signore Gesù, “risuscitandolo dai morti” (Rm. 6,4). Ogni azione del Padre nel Figlio suo attuata dal Santo Spirito è creatrice. Poiché agisce in noi che “eravamo morti per i nostri peccati” (Ef. 2,5), l’attività creatrice diviene trasformante, per poter conformarci al Signore risorto, al suo Figlio diletto, “primogenito tra molti fratelli” (Rm. 8,29).

La trasformazione esige un mutamento: “da morti che eravamo ci ha fatti rivivere in Cristo” (Ef 2,18). La vita nuova ridonata a noi ha delle peculiari, specifiche esigenze: “se siete risorti, camminate in una vita nuova” (Rm 6,4; Col 3,1; Rm 8,4).

Le puntualizzazioni pratiche, che si trovano in queste brevi annotazioni sui Vangeli del tempo pasquale, non vanno intese come imposizioni morali, cioè obblighi derivanti dal fatto che ci diciamo cristiani; vanno accolte come esigenze vitali, quindi gioiose e riconoscenti, che dovrebbero sfociare nello stupore di tanta umiltà del Signore (cfr Fil 2,6-11), che è entrato nella nostra morte per trasformarla in vita con la sua risurrezione. Di conseguenza, tali annotazioni pratiche devono fare sgorgare l’inno di lode alla sua umiltà e la gioia della nostra ritrovata – perché donata – dignità di figli di Dio e fratelli del Signore risorto.

Il Santo Spirito che ci è stato donato dal Padre per mezzo del Figlio è il principio attivo, perché vivificante, del nostro vivere e agire cristiano. Soprattutto è, e dovrebbe divenire sempre più profondamente, la guida (Gv 16,13) del nostro comportamento di ogni giorno, perché sia possibile manifestare nelle opere il mistero di grazia ricevuto nel Sacramento.

La fondamentale manifestazione nel concreto della nostra vita è la testimonianza che lo Spirito dona e ci spinge a manifestare che “Gesù è il Signore” (1Cor 12,3), che ci ha manifestato il cuore del Padre, gioisce di noi e in noi quando, mossi dai gemiti inesprimibili, ma reali, dello Spirito con un sussurro lieve, ma giubilante, siamo condotti da Lui e con Lui a lasciare sgorgare dal nostro cuore il suo giubilo: “Abbà, Padre” (Rm 8,15; Lc 10,21)

## VEGLIA PASQUALE NELLA NOTTE SANTA DI PASQUA

Gn 9, 8-15; Sal 24; 1 Pt 3, 18-22; Mc 1, 12-15; Gn 1, 1-2,2; Salmo 103; Gn 22, 1-18; Salmo 15; Es 14, 15- 15,1; Es 15,2-18; Is 54, 5-14; Salmo 29; Is 55, 1-11; Is 12, 2-6; Bar 3,9-15.32-4,4; Salmo 18; Ez 36, 16-28; Salmo 41; Rm 6, 3-11; Salmo 117; Mc 16, 1-8

### 31-03-2018 Veglia di Pasqua - B

(Gn 9, 8-15; Sal 24; 1 Pt 3, 18-22; Mc 1, 12-15; Gn 1, 1-2,2; Salmo 103; Gn 22, 1-18; Salmo 15; Es 14, 15- 15,1; Es 15,2-18; Is 54, 5-14; Salmo 29; Is 55, 1-11; Is 12, 2-6; Bar 3,9-15.32-4,4; Salmo 18; Ez 36, 16-28; Salmo 41; Rm 6, 3-11; Salmo 117; Mc 16, 1-8) Padre Lino

Avete vegliato, abbiamo vegliato assieme. Vegliato col cuore, con le orecchie, con l'intelligenza per accogliere questa luce che è la luce della vita: la resurrezione del Signore Gesù. Lo vedono vivo e Lo adorano, queste donne. Era morto, sepolto, una morte infame; e siamo sicuri che è morto. E loro se Lo vedono davanti. E Lo adorano. E noi abbiamo chiesto nella preghiera di *essere fedeli al Tuo servizio*. Quale servizio stiamo facendo adesso? Di lodare Dio, di esultare; perché la lode di Dio è la nostra vita. Ma non è una lode fatta nel senso di: lodiamo così perché dobbiamo farlo, perché stiamo bene, perché ci ha dato tutti questi doni. Ma la lode di Dio è proprio l'esultanza che Dio mette nei nostri cuori perché, rinnovati nel corpo e nell'anima, noi conosciamo Dio, conosciamo le vie di Dio.

Se vi ricordate, il profeta Isaia diceva che *i miei pensieri sono molto sopra ai vostri pensieri; le mie vie sono molto sopra alle vostre vie*. Quali pensieri? Io pensavo quando Maria e Giuseppe hanno accettato questo figlio, Gesù, che salverà il suo popolo dai suoi peccati. Conoscevano i testi che abbiamo ascoltato noi di Isaia, di... E guardavano quel bambino crescere; avrebbe fatto quella fine, sarebbe morto, come scritto nei profeti. E loro han vissuto questo accompagnamento pieno d'amore e di trepidazione; ma nella pace, abbandonandosi al piano di Dio che prometteva la salvezza, la liberazione, come gli Ebrei nel Mar Rosso. Perché i pensieri del Signore, il suo piano d'amore è un piano che ha una via. Quale via? La via della misericordia, dell'amore, della salvezza. La sua misericordia supera la terra e i cieli.

Cioè, la realtà dell'amore di Dio è questo Figlio di Dio che Maria e Giuseppe han fatto crescere, che la Chiesa adesso sta annunciando; che ciascuno di noi ha dentro di sé, come vita nostra che vuole farci percorrere la strada della risurrezione, della vita attraverso l'offerta di noi stessi, nella certezza che ormai siamo morti al peccato. Non alla nostra vita vera, alla vita che Dio ci ha dato, ma a quello che ci faceva morire. Siamo morti alla nostra morte e viviamo ormai per Dio. E la via chi è? Gesù risorto. Vivere da risorti. Questa realtà adesso nel tempo pasquale la vivremo; ma dobbiamo pensare che siamo rinnovati nel corpo e nell'anima. Abbiamo un seme immortale dentro di noi: Gesù risorto, nostra vita. E adesso come segno cosa ci dà la Chiesa? Ci dà il segno di questo pane e di questo vino, che Lui non è morto, ma vive. E risorto, è vivo come han detto i profeti. Questa acqua che disseta, questa salvezza che diventa quel rapporto d'amore che Dio ha. Il suo amore non

viene mai meno.

In Gesù questo è vero. Non solo, ma diventa acqua che disseta, nello Spirito che Lui ci dà, nell'amore che Lui ci dà, dandoci Se stesso pieno d'amore, tutto amore. Maria, ancora adesso, quando parla, e parla ancora, dice che *mio figlio Gesù, il mio Dio è tutto amore, è tutto Dio*. Ed è tutto un uomo, per fare sì che io che sono uomo diventi tutto fatto come piace a Dio, come figlio suo a immagine Sua, a somiglianza Sua: pieno di pace, di amore, di vita eterna. Il Signore compie questo in noi, adesso; lo compie nei misteri: questo cero che è qui che arde come simbolo di una realtà che è la nostra vita che si consuma. Ma non si consuma per la morte: si consuma per la vita, per essere dono di vita. E questo perché è l'amore; come Maria e Giuseppe, come i Santi, come i martiri, perché loro sanno che il Signore ha promesso e mantiene.

Il Signore è con noi, la Sua Parola è vera, la Sua Parola vera è Gesù Cristo che è la vita della Chiesa, la vita di ciascuno di noi, che fa vivere noi della vita del Padre. E chi è l'artefice di tutto questo nel Signore? Lo Spirito Santo. Ecco, l'abbiamo sentito nelle preghiere tre volte. Lo Spirito Santo che noi abbiamo ricevuto. E lo Spirito Santo è il Signore Gesù. Gesù, il Signore, è lo Spirito. Ed è questa vita che prende il nostro corpo e lo fa bello, lo fa stupendo. Offriamo al Signore nei nostri segni, nel segno della nostra vita, nel mistero della nostra vita tutto il nostro cuore, il nostro essere; perché il suo piano, i suoi pensieri, le sue vie si realizzino in noi. E attraverso di noi Lui possa fare luce, illuminare, insegnare agli altri che Dio è amore, è misericordia, è perdono; è vita di gioia, di bellezza, di beatitudine. Ed è soprattutto pace, pace immensa.

### **DOMENICA DI PASQUA B**

(At 10, 34. 37-43; Sal 117; Col 3, 1-4; 1 Cor 5, 6-8; Gv 20, 1-9)

*Nel giorno dopo il sabato, Maria di Magdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!"*

*Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. Correano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò.*

*Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte.*

*Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti.*

### **01-04-2018 DOMENICA DI PASQUA - B**

(At 10, 34. 37-43; Sal 117; Col 3, 1-4; 1 Cor 5, 6-8; Gv 20, 1-9) Padre Angelo



*Alleluia, oggi Cristo è risorto, Gesù vive al di là della morte, Egli è il Signore dei vivi e dei morti!* E' veramente una grande realtà. Così grande, infatti, che la Chiesa per otto giorni consecutivi la celebra ripetendo la stessa liturgia, come se ogni giorno fosse lo stesso giorno di Pasqua. Per di più noterete che durante il tempo Pasquale non ci fa leggere l'Antico Testamento nelle letture della liturgia, perché il tempo della profezia, il tempo del segno è passato. La sua realizzazione è presente, è Gesù. Perché è così grande? La preghiera iniziale ce lo dice chiaramente: perché in questo giorno, per mezzo del Suo Unico Figlio Gesù, il nostro Papà ha messo fine alla nostra morte e ci ha aperto il passaggio alla vita eterna. Cioè, a Lui, che ci ha resi figli suoi e ci aspetta.

Che cosa vuol dire tutto questo? Vuol dire che tutti gli sforzi fatti durante la Quaresima di preparazione, di preghiere, di digiuni per dimostrare a Papà che veramente vogliamo la sua amicizia, hanno prodotto il loro frutto: Gesù è risorto. Bravi, congratulazioni a tutti voi, a tutti noi! Gesù, risorgendo, ha abbattuto il muro che ci bloccava la strada. Ha distrutto la morte, il peccato, il grande ostacolo che ci impediva di raggiungere la nostra casa, cioè la vita eterna. Siamo stati perdonati. Ieri sera infatti, rinnovando le nostre promesse battesimali, abbiamo deciso con chi vogliamo schierarci. Abbiamo scelto Cristo, vogliamo operare per la vita. E Gesù è la vita. Ciò che vediamo intorno a noi: odio, morte, violenza, discriminazioni, male, egoismo in tutte le sue manifestazioni non è la vera vita.

Gesù è la vera realtà, la vita nuova. Come dobbiamo viverla? Diamo retta a San Paolo. Dice: *Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù! La nostra vita è nascosta con Cristo in Dio.* Qui si parla di vita eterna: *con Cristo, in Dio.* Realtà che sono per sempre. Le nostre realtà terrestri finiranno. Un giorno noi moriremo, tutto rimarrà. Ma queste realtà non rimarranno, verranno con noi, saranno la nuova realtà. E mentre aspettiamo l'attuazione di queste realtà eterne, quali sono le attitudini che dobbiamo coltivare? Prima di tutto è gioia. Gioia per il privilegio di essere stati scelti come partecipanti alla risurrezione di Gesù. E poi: libertà vissuta nei sacramenti, specie nell'eucarestia. *Noi ne diamo testimonianza*, come sentivamo nei giorni passati, togliendo le bende, cioè nel nostro impegno di liberare i nostri fratelli. Comunione fraterna, ringraziamento al Padre per la presenza continua tra noi di Gesù risorto.

A questo punto si potrebbe chiedere: "Ma è questo un sogno o è proprio vero che Gesù è risorto?" Ma certo che è vero! Avete ascoltato nella prima lettura la testimonianza di Pietro. Dice: *Gesù apparve a noi, abbiamo mangiato e bevuto con Lui.* Questo particolare di *mangiare* è basato sulla Scrittura. Non è un fatto banale, messo dentro così a caso. Quando il Santo Spirito fa le cose, le fa bene; e le fa con un significato. Questa gente erano pescatori. E, naturalmente, cosa hanno mangiato? Pesce. Cioè, cibo salato. Nel Vecchio Testamento condividere cibi salati, o anche semplicemente sale, era il modo di stabilire un'amicizia, un patto, un'alleanza. E questo è quello che proprio Gesù fa: ristabilisce con i suoi discepoli la sua amicizia. E poi anche il brano del Vangelo letto oggi ci offre un'altra prova che Gesù è risorto. Pietro e Giovanni, sull'informazione di Maria Maddalena, corrono al sepolcro e lo trovano vuoto.

Anche questo sembra un fatto banale, non è vero? Eppure, che senso farebbe proclamare la risurrezione di Cristo se il corpo fosse ancora nella tomba? Nessuno l'aveva preso certamente; come potevano? Nessuno aveva potuto, perché, dalla testimonianza del Vangelo di Matteo, voi sapete che gli stessi sacerdoti avevano insistito con Pilato di mettere soldati a custodire il sepolcro, per evitare ogni possibilità di furto. Si ricordavano molto bene che Gesù aveva detto che *in tre giorni sarebbe risuscitato*. Così Pietro e Giovanni arrivano, trovano il sepolcro vuoto; e dov'è Gesù? Le guardie certo lo sanno. Ma le guardie non erano attorno, non sono attorno per spiegare. Erano state messe a tacere con un bel gruzzolo di soldi; e poi una diceria fu circolata tra il popolo, che diceva che i suoi discepoli erano venuti e l'avevano rubato. Già, proprio sotto il loro naso. Che cervelloni!

Carissimi, rallegriamoci ed esultiamo! La nostra fede è vera: noi siamo stati fatti figli di Dio, in Gesù che è risorto. Uniamoci alla Chiesa nella preghiera finale che ci invita a chiedere, al nostro Padre che può fare tutto, di *proteggerci con l'insuperabile forza del Suo Amore* - che è Lo Spirito Santo - *perché, rinnovati dalla nuova vita di Gesù risorto, camminiamo verso il giorno in cui la gloria della risurrezione sarà pienamente rivelata e attuata in noi*.

### LUNEDI OTTAVA DI PASQUA

(At 2, 14. 22-32; Sal 15; Mt 28, 8-15)

*In quel tempo, abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco Gesù venne loro incontro dicendo: "Salute a voi". Ed esse, avvicinate, gli presero i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: "Non temete; andate ad annunziare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno". Mentre esse erano per via, alcuni della guardia giunsero in città e annunziarono ai sommi sacerdoti quanto era accaduto. Questi si riunirono allora con gli anziani e deliberarono di dare una buona somma di denaro ai soldati dicendo: "Dichiarate: i suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo. E se mai la cosa verrà all'orecchio del governatore noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni noia". Quelli, preso il denaro, fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questa diceria si è divulgata fra i Giudei fino ad oggi.*

02-04-2018 LUNEDI FRA L'OTTAVA DI PASQUA B

(At 2, 14. 22-32; Sal 15; Mt 28, 8-15) Padre Lino

E avvenuto che quando Gesù è apparso, appunto, ai discepoli mancava Tommaso; e dopo otto giorni c'era anche Tommaso. Abbiamo fatto la festa della risurrezione ieri e mancava il nostro fratello Giovanni. Non è come Tommaso, ma è venuto qui adesso a condividere con noi la presenza di questo Signore risorto che è qui, è qui con noi. E il segno concreto che ci viene dato - sembra una battuta - è che queste donne stringono i piedi, concreti. Non è che quando stringono i piedi ..pfff..lo spirito. Gli stringono i piedi. Eh, è di carne. Ma come, di carne, è morto?! Non solo, ma poi Lo adorano. Ahh, Lo adorano! Noi, quando eravamo piccolini imparavamo

il catechismo; e a tutti i bambini si diceva: *dov'è Dio? Dio è in cielo, in terra in ogni luogo*. In ogni luogo... A noi è difficile pensare: in ogni luogo? Dov'è Gesù? In cielo, in terra in ogni luogo, col suo corpo. Ah... ma è possibile? Noi siamo qua, non possiamo essere là. Queste Lo adorano, perché Lui, uomo, è qui. Pietro è molto concreto: "Gesù di Nazareth, che voi avete....." parla di fatti storici, non era invisibile, era lì... "l'avete messo in croce, l'avete ucciso..." quindi cose concrete.

Bene, questo qui adesso, risorto, è in forma di Dio col suo corpo di risorto. Ed è qui. Che cosa fa? Fa vivere noi della sua vita eterna. Perché noi abbiamo la difficoltà di pensare che uno è qui e anche là, e anche là, e anche là. Quindi, la dimensione dello spazio è ovvio che non possiamo capirla, come Dio sia dappertutto e Gesù col suo corpo sia dappertutto. E non solo questo, ma adesso noi mangeremo il corpo e il sangue di Gesù risorto. Un pezzo di pane, mica sentiremo niente! Questo pezzo di pane che mangiamo noi è veramente il corpo di Cristo. Ma cosa dice Gesù, per quattro volte, quando parla del dono di Sé nel pane vivo disceso deciso dal cielo che è Lui e del suo sangue versato, cosa dice (e per quattro volte)? *Chi mangia e beve...* cosa ha, Silvio? La vita eterna. Adesso, dopo, fuori del tempo; fuori e dentro il tempo, questa vita eterna che è Gesù risorto che prende noi e ci fa vivere della sua vita. Perché? Perché è amore, Dio.

E vorrei con voi condividere, ci sarebbero tante cose da dire anche di questo rifiuto oggi che è fatto alla concretezza della Chiesa. Non lo capiamo noi né vita eterna né che Dio possa essere dappertutto; e vogliamo noi - noi che oggi ci siamo, domani siamo sottoterra, tutti, col nostro corpo - giudicare il Padreterno, quello che dice. Ah, sì, come fai? Vivi sì e no ottant'anni - cento, se ti capita - e vuoi giudicare tutta la storia? Ma chi sei tu? Certo, perché c'è lo Spirito, possiamo capirlo, ma mettersi al posto di Dio, eh, no! Non solo questo aspetto che è molto importante; ma oggi l'uomo con la sua intelligenza, mentre sta vivendo - e questo fa piangere il cuore di Dio che è Padre - mentre sta vivendo una vita breve, crede all'odio, non all'amore; crede all'egoismo, vive l'egoismo, non vive il dono di vita. Vive la distruzione di se stesso e degli altri. E questo si chiama civiltà. Uhhh, che civiltà, che progresso! (Chiudiamo questo discorso)

La dimensione nostra è di godere insieme, fratelli miei, mie sorelle quanto abbiamo cantato nell'inno. Guardate che è di una profondità, quell'inno che abbiamo cantato *dal sangue dell'Agnello!* Solamente due o tre paroline vi dico. Noi cantiamo la lode perché questo Agnello è immolato. E dice così: *il nostro giorno scorre declinando, resta con noi Signore in questa sera e la certezza della nostra fede illumini la notte che s'avanza*. L'uomo è nella notte; ma questa dimensione, questo Dio di bontà, abbiamo detto alla fine: *fa' che la nostra morte sia assorbita dalla luce gloriosa della Pasqua*, in quella dimensione eterna, in quella dimensione che Gesù non ha spazio, è, è, è qui..... *e morti ormai della Tua stessa morte viviamo in Te che sei la nostra vita*.

Abbiamo chiesto: *o Padre di bontà, te lo chiediamo..* Come lo chiediamo? Guardate che presenza che c'è, per cui siamo sicuri di essere esauditi. Dice così .....*per mezzo di Tuo Figlio che è risorto*. Lo chiediamo per mezzo di Colui che è morto e risorto per noi, e che è Dio; e che è qui, mentre noi Lo pensiamo assente, Lo pensiamo disinteressato di noi. Quante volte abbiamo questi sentimenti, mentre Dio

è amore infinito per noi peccatori che capiamo poco, che ci comportiamo male. Lui è qui. E poi: per mezzo di Lui e per mezzo dell'amore eterno, cioè dello Spirito Santo che *ci guida verso la dolce luce del Tuo Volto*. Questo Volto che Dio ci ha dato dall'eternità. E, nella seconda strofa, anche noi siamo saliti con Gesù sulla croce: *con Te siamo stati nella tua morte battezzati* - battesimo che abbiamo ricevuto - *in Te noi siamo, Cristo, ormai risorti*. E qui è una parola che mi ha incantato stasera, non potevo più resistere: *e in seno al Padre ritroviamo vita*.

Noi eravamo morti per i nostri peccati e Dio che è Padre ha sacrificato il Suo Figlio perché noi tornassimo in questo seno, fossimo rigenerati dallo Spirito Santo, da Lui, Padre, Dio. E poi: *o Cristo.....* Fatto questo noi siamo nel cuore del Padre, nel seno del Padre. E, fatto questo, *la tua vita immensa fonte di gioia che zampilla eternamente*. Ma capite? Noi siamo questi fortunati, noi. E abbiamo ancora il coraggio di dubitare perché siamo peccatori, che però siamo attaccati magari a certe stupidaggini nostre. Cioè, a quello che ci fa soffrire un po'; e ci dimentichiamo questo tesoro che siamo. E questa gioia che è lo Spirito Santo, che è eterno, è *uno splendore senza fine che immerge in sé* - e si immerge, noi ci immergiamo adesso - *l'umana piccolezza dei redenti*. Piccoli, poveri, ci immergiamo in questo splendore senza fine.

Se dovessimo vedere la luce d'amore che tutte le volte Gesù fa mentre parla a noi (non sono io che vi parlo, è Gesù che ci parla nel Vangelo)... e poi è Lui che manda Lo Spirito, è Lui che si rende presente, per far che cosa? Per far capire a noi, a ciascuno di noi - qui ho un papà, una mamma, coi suoi bambini - che siamo stati generati da Dio, che è Padre onnipotente pieno d'amore; e dobbiamo lasciare tutto il nostro modo di vederci, per entrare in questo modo meraviglioso, eterno, di gioia, di bellezza, lasciando tutto il nostro peccato, il nostro egoismo; e accogliendo questo. Io ormai non sono più morto, sono risorto e vivo con Cristo, perché Cristo Gesù vive in me. Mi dà da mangiare il suo corpo e il suo sangue. Non sono più io che vivo, è Lui, Lui vita eterna, Lui Spirito datore di vita che vive la mia vita.

Abbiamo da lodare il Signore, da ringraziarlo. E questo sacrificio sia un inno di grazie, di lode, perché noi lo capiamo, lo viviamo. E l'uomo smetta, specialmente noi cristiani, di essere così ingrato, così chiuso alla bellezza dell'amore di Dio, che è stato riversato nei nostri cuori e ha trasformato le nostre vite.

### MARTEDI OTTAVA DI PASQUA

(At 2, 36-41; Sal 32; Gv 20, 11-18)

*In quel tempo, Maria stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù.*

*Ed essi le dissero: "Donna, perché piangi?". Rispose loro: "Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto". Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. Le disse Gesù: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?". Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo".*

*Gesù le disse: "Maria!". Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: "Rabbuni!", che significa: Maestro! Gesù le disse: "Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va dai miei fratelli e di loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro". Maria di Magdala andò subito ad annunciare ai discepoli: "Ho visto il Signore" e anche ciò che le aveva detto.*

03-04-2018 MARTEDI FRA L'OTTAVA DI PASQUA B  
(At 2, 36-41; Sal 32; Gv 20, 11-18) Padre Lino

Veramente il Signore effonde su di noi l'abbondanza dei Suoi doni, perché dobbiamo *raggiungere il bene della perfetta libertà*. Da che cosa? Da questo nostro pianto, dal nostro desiderio di cose umane; mentre Gesù annuncia qui: *Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro*. Annunzia un mistero immenso..... *perché abbiamo in cielo quella gioia che ora pregustiamo sulla terra*. Il cielo non è là. Vogliamo il cielo, noi altri, materiale. E' segno di un'altra realtà. Dio l'Altissimo abita sopra i cieli dei cieli. Ma dove ha stabilito Dio di abitare, dove ha posto la Sua dimora? Nel cuore dell'uomo, fatto a immagine di Dio. Pietro parla a queste persone che avevano conosciuto Gesù. E la sua parola è talmente forte, piena di Spirito Santo che le libera dal condizionamento - come ce l'ha Maria Maddalena - di vedere Gesù semplicemente come uomo.

Che è vero che è uomo, Gesù di Nazareth figlio di Maria. Questo uomo ha un volto umano che ha preso da sua madre, è un uomo concreto, è Gesù di Nazareth, ripeto. Ma questo uomo è Dio, è il Figlio di Dio. Come l'ha dimostrato? Andando alla croce, obbedendo a questo Padre - che è Dio - per dare la vita a noi, che avevamo - nella morte del peccato, nell'ignoranza, nel rifiuto di Dio - perso tutto: la vera libertà di essere, di vivere, di godere la vita. Tutte queste cose sembrano una favola! Certo, sono una favola per coloro che non sanno dove abita il Signore. Stamattina nella vestizione che abbiamo fatto del nostro fratello Riccardo che voi vedete qui, che inizia il suo noviziato, gli ho detto: "Guarda che quel Volto lì che vedi è l'icona di Gesù, guarda che questo Volto è dentro di te! E' dentro di noi, noi siamo a immagine di Dio, ma non solamente il volto! Il volto è segno di tutta la realtà. Il volto è segno della mia storia, della mia vita. Se io sono contento il mio volto è gioioso; se sono triste, se sono arrabbiato, il volto manifesta quello che sono, che sento, che voglio.

Ah, sono sempre scontento io! Perché sei scontento? Perché mi dimentico che quest'uomo (uomo che si chiama Lino, quest'uomo che si chiama Angelo, ciascuno di noi, Claudio e... ) quest'uomo è figlio di Dio. Eh, eh.. figlio di Dio, dove? Non vedo niente, non sento niente... Ecco la Maddalena, che pensa che Gesù è morto, uomo. Basta, è finita. E vuole trovare il suo corpo morto. E Gesù invece è vivo. Il segno della risurrezione, che è l'eucaristia che adesso celebriamo, mica c'è un morto qui che celebra, noi celebriamo un vivo! E' Lui che celebra la Messa con noi, adesso, che ci ha chiamati qua. Ma questa realtà noi la vediamo se il volto di quell'ortolano è il nostro volto, il volto del fratello, del superiore, della mamma, del fratello, del nemico, di tutto. Cioè quell'uomo che io ho, e che sono io, è il volto di Gesù. Che, essendo Dio, anche come uomo, fa del nostro volto, di ciascuno di noi, il volto del

Figlio di Dio. Non solo il Volto: il cuore del Figlio di Dio. Perché Dio è tutto amore, gioia di esistere.

Vedete come dobbiamo convertirci, noi, come questi qui, in tremila. Perché tremila aderiscono? Facevano presto, perché avevano capito che quell'Uomo è vivo; ed è Gesù con la potenza del suo Spirito che li attira a Sé. E noi abbiamo lo Spirito Santo nel nostro cuore: quanto Lo ascoltiamo? Lui è un pittore eccellente che usa tutte le situazioni per fare che il nostro cuore abbia adesso il Volto di Gesù nella misura, nella bellezza unica di ciascuno di noi. E noi quanta opposizione! “Spirito Santo, ah, mi tratti male... guarda quante cose mi succedono... e io voglio questo... voglio quell'altro... guarda i fratelli cosa fanno... quello lì....” Stiamo lì a guardare tutte queste stupidaggini, invece di usarle come colori, come realtà che, messe nel nostro cuore con Gesù, diventano fonte di vita. Gesù cosa fa vedere a questa povera creatura? La chiama *Maria*, per nome.

Gesù chiama ciascuno di noi per nome, e ha un affetto.... Io avevo qui, in questi giorni qui, l'avete vista quella bambina, si chiamava Kerry...ha cominciato a stravedere per la barba di padre Lino, no? E per padre Lino....Gli stava vicino, anche adesso. E' venuta tre volte a salutarmi....perchè? Lei era contenta dell'amore che è dentro al cuore di padre Lino, era amata, era gioiosa di essere. E noi con Gesù, che ci chiama per nome, che ci ama uno a uno, sue pecore a cui dà la sua vita? Ecco, allora, convertiamoci come questi qui, lasciamo che lo Spirito Santo ci purifichi da questi nostri concetti, vediamo il volto di Gesù in noi e nei fratelli. E allora veramente facciamo Pasqua. Ahh, Gesù è risorto, non è morto. E' qui che mi dà la sua vita e dà a me, alleluia, la gioia di lodare Dio, nella vita vera che è la vita eterna che Gesù risorto dà a me, ha dato a me e vuole dare a tutti i miei fratelli.

### MERCOLEDI OTTAVA DI PASQUA

(At 3, 1-10; Sal 104; Lc 24, 13-35)

*In quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto.*

*Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. Ed egli disse loro: “Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?”. Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: “Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?”.*

*Domandò: “Che cosa?”. Gli risposero: “Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto”. Ed egli disse*

loro: “*Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?*”. E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: “*Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino*”. Egli entrò per rimanere con loro.

Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: “*Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?*”.

E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: “*Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone*”. Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

#### **04-04-2018 MERCOLEDÌ FRA L'OTTAVA DI PASQUA B**

(At 3, 1-10; Sal 104; Lc 24, 13-35) Padre Lino

*L'esultanza di questi giorni per la risurrezione del Signore raggiunga la sua pienezza nella Pasqua del cielo.* Esultanza per la risurrezione. E poi abbiamo cantato nella lettera ai Colossesi: *piacque a Dio far abitare in lui ogni pienezza....in Lui, Gesù.* Che pienezza? Abita in lui corporalmente, *somaticòs*, la pienezza della divinità. E noi non siamo forse questi *stolti e tardi di cuore* nel capire l'insegnamento della Chiesa e il mistero che è la nostra vita, Gesù risorto? Nostra vita, che riempie il nostro cuore, la nostra esistenza. Vi dicevo in questi giorni la nostra difficoltà a pensare le cose fuori dallo spazio. E voi qui siete venuti a trovare padre Giovanni, perché gli volete bene, no? E avete fatto la strada, vero? Non so, da Cosseria, da Cosserio (come la chiamate voi), da Cengio, insomma siete venuti fino a qua, e avete impiegato un po' di tempo ad arrivarci, no?

Questi qui tornano indietro, correndo. Quando arrivano là Gesù appare in mezzo a loro. Come ha fatto? Non so, aveva preso una navicella spaziale, cosa aveva preso Gesù? Era già là. Qui dobbiamo uscire, cari miei fratelli, dalla dimensione nostra fisica, dal nostro modo di ragionare, per entrare nell'affermazione della fede che Gesù risorto è qui. E' qui. E' Lui che ci spiega le Scritture, è Lui che è vivo. Ma vive dove? Come spiegavo a te, eh, ti ricordi cosa dicevo io, dov'è quell'icona là, quell'immagine di Gesù dov'è? Tu. Dov'è, dov'è? Dentro di te. Quella. Gesù abita per la fede nei nostri cuori. Ah, ah, va beh, ah, va beh. Cosa, va beh? E' vero o non è vero? E' vero, è talmente vero (e qui dobbiamo fare un bel passaggio, cari miei fratelli e sorelle), è vero ma è fuori dei nostri schemi. Schemi mentali, emotivi e ragionamenti che facciamo che sono sempre chiusi nel nostro egoismo.

Io sto vedendo i miei fratelli, anche adesso, che stanno ascoltando, e voi, e io stesso: siamo chiusi, tardi, duri di cuore a credere. A che cosa? Alla bellezza, alla gioia che Dio ha, come con questi qui, a stare con loro. E Lui sembra che sia quello che sa meno di tutti: *Cosa è successo?* Mi prendete in giro? Era Lui che ha subito tutto! *Cosa è successo?* Noi, perché non crediamo che il Signore vive in noi, noi

viviamo in Lui? Perché è questione di spazio. Lo spazio non esiste. La vita eterna che noi abbiamo è eterna. Il tempo, che avete impiegato ad arrivare qua, per Dio non esiste. Non esiste nel luogo; nel senso che è fuori del luogo, è al di là del luogo, contiene tutti i luoghi, questo Dio che ha creato è immenso - dicevamo l'altro giorno - è Lui che: *dov'è Dio?* E' in cielo, in terra e in ogni luogo. Lo vedete voi, Lo potete palpare? Lo potete contenere voi, con la testolina, con la vostra intelligenza, con il vostro cuore, Lo volete tenere? No, è Lui che ci dona. C'è. E è risorto.

Quindi, questa realtà che è lo spazio non esiste; perché Dio non è che non abbia lo spazio che ha, ma vive in noi, veramente. E ce lo dice, devo credere che è così. L'altro aspetto, invece - oltre al discorso dell'uomo - è l'eternità: *chi mangia la mia carne, beve... ha la vita eterna*. Ma è la vita eterna che contiene la nostra vita o siamo noi che conteniamo la vita eterna? Vedete il nostro modo di ragionare e di capire il dono di Dio che siamo: è sfasato! Altro che Tommaso siamo noi! Continuiamo a pensare che, mangiando questo corpo e sangue del Signore risorto, non è Lui che ci fa vivere della sua vita, siamo noi. Noi, fratelli monaci, dobbiamo cominciare a credere, a convertirci all'amore di Dio, la gioia che Dio ha di stare con noi. E' sempre presente. E' con noi, è con voi, nelle vostre.. E perché noi non lo vediamo, non lo amiamo? Perché, come questi qui, siamo lì: "Spero... spero che il Signore mi faccia questo... mi faccia quell'altro, mi faccia quell'altro.. allora so che c'è!"

E' proprio vero? "C'è quel fratello, si comporta così...se il superiore comincia a diventare un pochettino più semplice, più buono... ah, allora che bello!" E io? Alla Parola di Dio che mi dice che Gesù abita nel mio cuore, mi dà il suo corpo, il suo sangue che contiene tutto, questa pienezza.... io ho bisogno ancora di qualcosa d'altro? O piuttosto di lasciare questa luce d'amore? E voi avete fatto tanta strada per venire a salutare, per amore. E Gesù, che ha inventato per noi di essere presente nella sua Parola che ci illumina, che è vera, noi ci crediamo a questa Parola che è luce? Leggevo oggi un articolo su padre Romano: lui viveva della Parola di Dio. E' vera la Parola di Dio, è vita. Continuiamo a vivere come se non ci fosse: con i nostri pregiudizi, con le nostre idee, prima cosa. Seconda cosa: Lui che è amore, noi vogliamo sentire l'amore di Dio come piace a noi.

Che deve fare di più ancora Gesù morto e risorto per noi? Ha inventato l'eucarestia, ha inventato la Chiesa, ha inventato il battesimo, la cresima che ci ha fatti figli di Dio. E noi continuiamo a dubitare? Ahhh, corriamo nel cuore nostro, corriamo a questo Amore, pentiamoci di non essere nella gioia. E abbracciamo, così come siamo, questa verità: Lui è la verità della vita nostra. E crediamo che Gesù è risorto, che Gesù è in me; che fa vivere me, il mio volto è il Suo Volto, ha preso il mio volto, Gesù. E io Lo vedrò nel fratello, nella sorella, in chi Lui è presente sempre ad amarmi, a donarsi a me. Ma è soprattutto nel mio cuore, nel mio animo, in me che Lui vive.

Ecco perché siamo chiamati a trattare questo corpo del Signore che siamo noi come l'eucarestia. Crediamo che Gesù è presente, è tutto amore onnipotente. Lui è la vita eterna e abita in noi. E con questa amicizia del Signore che si accompagna nella nostra vita, veramente Maria e Giuseppe, i Santi e gli Angeli godranno con noi questa nostra fede, che ci fa vivere della vita di risorti, noi. E, facendo questa luce,



noi aiutiamo gli altri a credere che Gesù è vivo, perché vive in me. Vive attraverso di me. E attraverso di me ama mio Padre, ama Gesù, ama i fratelli!

### **GIOVEDÌ OTTAVA DI PASQUA**

(At 3, 11-26; Sal 8; Lc 24, 35-48)

*In quel tempo, i discepoli di Emmaus riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona apparve in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Stupiti e spaventati credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse: "Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa come vedete che io ho". Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la grande gioia ancora non credevano ed erano stupefatti, disse: "Avete qui qualche cosa da mangiare?". Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: "Sono queste le parole che vi dicevo quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi". Allora aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture e disse: "Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni.*

### **05-04-2018 GIOVEDÌ FRA L'OTTAVA DI PASQUA B**

(At 3, 11-26; Sal 8; Lc 24, 35-48) Padre Lino

*Grande è il tuo nome, Signore!* E noi siamo i testimoni di questa grandezza del Signore, insieme a Pietro che ci ha istruiti, questa sera. *Gesù di Nazareth, quell'uomo - diceva ieri - accreditato da Dio davanti a noi.* E oggi dice: *Nel nome di questo uomo, Gesù di Nazareth che è il Cristo, che è morto e che è risorto, costui sta in piedi sano davanti a voi.* Tra l'altro, andava su e giù dal tempio saltellando, quindi era veramente risanato bene. E l'han visto, e si domandavano meravigliati. E questa dimensione che avviene davanti al segno che Gesù ha fatto per opera degli apostoli, come Dio operava in Lui attraverso la sua umanità (i portenti che ha fatto), gli apostoli sono anche loro stupefatti; perché? Come vi spiegavo ieri sera: spazio, tempo sembra non esistere per Gesù Cristo. Questi qui arrivano trafelati di corsa per annunciare e Quello è già lì. Cosa ha fatto? Vi ho detto ieri: ha preso la navicella spaziale, il treno ad alta velocità? E' già lì.

Perché - spiegavo ieri - l'eternità, la vita eterna che Gesù ha ed è come persona è fuori del tempo e dello spazio. Non è il tempo e lo spazio che contiene Lui, ma è Lui che contiene il tempo e lo spazio. Questa realtà è bellissima, ma avviene a noi e viene spiegata attraverso questi segni, attraverso un comportamento umanissimo del Signore per dire che è vivo. E lì chiede a loro: "Ma (sono tutti meravigliati), venite qua, toccate!" Ha un corpo, concreto. Eh, non ci credono ancora ".....datemi da mangiare qualcosa!" E Gesù che mangia con loro, davanti a loro, mangia il pesce. Questo pesce, fritto, lo vedremo perché è importante. Il pesce è segno proprio

dell'eucaristia. Non solo, perché è ICTHYS, *Iesùs Chrisòs Theòu Uiòs Sotèr*, in greco, che l'ha indicato; ma perché il pesce è il cibo che Dio, che Gesù condivide con l'uomo dando a noi da mangiare la sua umanità.

Vi ricordate cosa disse Gesù a Pietro? *D'ora in poi ti farò pescatore di uomini*. Ohi, di cosa si ciba, Gesù? Di uomini? Vi ricordate la povera samaritana? Che Gesù, praticamente, arrivano col cibo, non vuol mangiare. *Ho mangiato*. Perché? Lui si era nutrito della salvezza di quella creatura, che era diventata questo pesce che Lui ha pescato col suo amore, con la sua bontà. E questo pesce che Lui dà da mangiare è addirittura arrostito. Da che cosa? La sua umanità è stata arrostita dalla passione che è il fuoco dello Spirito che l'ha consumato nell'amore e l'ha fatto diventare questo pesce, che è spirituale: Gesù risorto col suo corpo che diventa cibo per noi. Vi sembra che vi sto dicendo delle cose che mi sono inventato io?

La seconda apparizione che fa Gesù ai discepoli, insieme come qui, dove si manifesta, è sulla sponda. Sulla sponda E loro han pescato tutta la notte e han preso niente. E vedono 'sto fantasma: *buttate a destra la rete!* L'aveva già fatto prima della sua passione. Buttano e raccolgono 153 grossi pesci. Ma Gesù cosa ha fatto? Non dà da mangiare questi grossi pesci; che sono gli uomini che Lui vuol prendere con abbondanza una volta, sono questi pesci che Lui non vuol mangiare, ma vuole fare diventare cibo di vita eterna; cibo, e far la volontà del Padre. E' l'amore Suo che ha di consumare in noi tutto ciò che è male, che è sbagliato, per farci vivere eternamente del suo corpo di risorto. E allora cosa fa? Prepara - anche quella volta lì - pane fresco, profumato e questo pesce arrostito, ma già fatto da Lui.

E' Lui stesso che si fa mangiare. E' Lui questo pesce che dice (nella storia di Abercio, che è del secondo secolo, praticamente dove lui descrive la realtà cristiana in modo figurato) dice che una vergine pura ha preso un grosso pesce dall'alto e l'ha portato. E questa vergine (che è la Chiesa, che ha i calzari d'oro, che è la Chiesa di Roma, lui dice, la Chiesa universale) cosa fa? Lo dà in cibo con il pane e il vino. Questo pesce è Gesù, vita nostra, la sua umanità, piena della divinità che fa vivere noi della vita di Dio. Ma che mistero spiegato con questi semplici elementi! Perché noi siamo piccoli e la Sapienza di Dio è proprio quello che si abbassa come un papà, una mamma alla nostra piccolezza, per farci entrare nel mistero.

Entriamo nel mistero, crediamo che Gesù è risorto, come dice San Pietro insistendo tre volte, no? Dice: I vostri capi lo hanno ucciso, ma hanno adempiuto a ciò che è stato detto di Lui; Egli deve essere accolto in cielo fino agli ultimi tempi. Ma Lui dal cielo è qui, anche, non è solo in cielo. E qui dà da mangiare a noi Se stesso. Questo profeta che è Gesù, il profeta il Messia; che è questo Gesù di Nazareth, uomo, Figlio di Dio. Ecco la confessione: Cristo è il Figlio di Dio fatto uomo, Gesù di Nazareth nato da Maria vergine, Dio nella sua umanità; perché è unita al Verbo questa umanità del Figlio di Dio. E Lui muore e risorge perché è la vita eterna. E la morte non ha potere su di Lui, *non poteva trattenerlo*, diceva ieri San Pietro a noi. Come faceva a tenerlo, l'Autore della vita?

I padri, pensate, quando parlavano ai loro cristiani, nei primi secoli dicevano: pensate che il demonio, il drago ha voluto mangiare Gesù mangiare l'umanità sua, farla morire; E s'è trovato che l'amo della divinità che c'era in Lui ha pescato lui, ha fatto morire lui. Vedete il nostro Dio com'è veramente innamorato di noi, cosa ha

inventato, cosa inventa ad ogni eucaristia. Ci dà da mangiare questo pesce arrostito dal fuoco dell'amore, perché noi viviamo come dei pesci pescati ma che hanno dentro la vita nuova, la vita di Dio; e che vivono ormai non più nell'acqua, ma sono stati purificati dall'acqua e vivono nello Spirito Santo, in questo soffio di Dio così delicato che non ci distrugge, ma che ci dà tutta la dolcezza dell'amore di Dio Padre per noi figli.

Che mistero di luce, che mistero di bellezza! Possiamo godere ed esultare. Esultiamo, esultiamo perché questa è la nostra eredità, questa la nostra vita: Gesù Cristo risorto che si dona a noi da mangiare. Mangiamo questo cibo, viviamo di questo cibo, lasciamoci amare nella gioia! Siamo uno tra di noi, mangiamo l'amore, nutriamoci dell'amore e diamo amore, diamo gioia che Gesù risorto è la nostra vera, unica, eterna vita!

### VENERDI OTTAVA DI PASQUA

(At 4, 1-12; Sal 117; Gv 21 1-14)

*In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: "Io vado a pescare". Gli dissero: "Veniamo anche noi con te". Allora uscirono e salirono sulla barca; ma in quella notte non presero nulla. Quando già era l'alba Gesù si presentò sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: "Figlioli, non avete nulla da mangiare?". Gli risposero: "No"*

*Allora disse loro: "Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete". La gettarono e non potevano più tirarla su per la gran quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: "E' il Signore!". Simon Pietro appena udì che era il Signore, si cinse ai fianchi il camiciotto, poiché era spogliato, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: infatti non erano lontani da terra se non un centinaio di metri. Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: "Portate un po' del pesce che avete preso or ora". Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatre grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si spezzò. Gesù disse loro: "Venite a mangiare". E nessuno dei discepoli osava domandargli: "Chi sei?", poiché sapevano bene che era il Signore. Allora Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede a loro, e così pure il pesce.*

*Questa era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risuscitato dai morti.*

### 06-04-2018 VENERDI FRA L'OTTAVA DI PASQUA B

(At 4, 1-12; Sal 117; Gv 21 1-14) Padre Lino

Certo che a seguire questi racconti pasquali - sia quelli degli atti degli apostoli, come il Vangelo - se ne trovano di realtà strane, particolari, che veramente hanno

non del miracoloso ma dello straordinario; in quanto quest'uomo Gesù - sentivamo ieri e l'altro ieri, anche - fa saltare col suo Nome, con la potenza del suo Nome, questo povero uomo che era storpio alla porta bella del tempio. Questo uomo cosa fa, appena è guarito? Loda Dio, saltando di gioia, loda Dio per la salute recuperata. E S. Pietro dice: questo qui è qui con la salute ricuperata, che cammina velocemente, per il Nome di Gesù, per la potenza di quel Nome lì. E la potenza del Nome di Gesù viene dal fatto che Lui è, come il Padre, dolcezza infinita d'amore che fa la volontà del Padre come suo cibo. Quale volontà del Padre? Di dare la Sua vita a noi. E, come dicevamo ieri, lo compie attraverso questi segni che noi possiamo cogliere.

Mi ha fatto impressione quando Pietro non s'accorge e il discepolo che Gesù amava, che amava Gesù (è l'amore che fa conoscere) dice: *E' il Signore!* Glielo dice lui. Quello si sveglia: è il Signore! Noi abbiamo la Chiesa che conosce il suo Dio, il suo Signore Gesù; che tutte le sere a noi monaci dà da mangiare il Suo corpo e il Suo sangue. Dicevamo ieri che questo pesce - ho detto appunto, *ICTHYS, Iesùs Christòs Theòu Uidòs*, Cristo Gesù il Figlio di Dio, è il pesce. Ma il pesce è simbolo di questo nutrimento che è l'umanità del Signore Gesù; e Gesù adesso dà da mangiare anche stasera, come dicevamo ieri proprio, questo pesce. E quella mano lì che fa cuocere il pesce da dar da mangiare, vi ho spiegato ieri: quel fuoco è il fuoco della passione, è il fuoco che Gesù ha acceso; per fare che cosa? Per consumare Se stesso e diventare pane e pesce da dare a noi da mangiare. Cioè, Lui ci nutre con la Sua vita, con la Sua vita fatta cibo per noi.

Ecco l'eucaristia, ecco il segno! E la Chiesa tutte le Messe ci fa dire: *mistero della fede, annunciamo la Tua morte, proclamiamo la Tua risurrezione, nell'attesa della Tua venuta*. Avvenuta quando? Adesso. E' Gesù che appare sulla spiaggia della nostra vita, che è un po' una traversata nel mare dove dovremo produrre frutti, trovare questi pesci, questa realtà che viene da Dio, questa Parola di Dio che può nutrirci, questa vita del Signore risorto che è in noi stessi, che è nei fratelli. Mangiare nell'amore la presenza di Dio in Gesù, di Gesù nei fratelli, di Gesù in noi. E' questo il pesce, il nutrimento. E la volontà di Dio è questa: *che io non perda nessuno di coloro che Egli mi ha dato*.

Siamo stati consegnati a Gesù come a una madre. E Lui ci ha portati nel suo seno e ha dato la sua vita, il suo sangue per noi, per farci vivere della sua stessa grandezza d'amore; capaci non solo di mangiare il pesce, ma, come aveva fatto nella moltiplicazione coi discepoli, essere capaci di spezzare il pane, di spezzare la nostra vita, di spezzare questo pesce che è questa vita nuova. Siamo stati pescati dal mare del mondo, per entrare in questa vita nuova dello Spirito Santo che è fuoco che trasforma. Ma capite che questa è una grande gioia! E la preghiera ci invita (quella della Chiesa, oggi, l'abbiamo sentita): *Dio onnipotente ed eterno che nella Pasqua del Tuo Figlio hai offerto agli uomini il patto della riconciliazione e della pace...* cosa? *...il banchetto pasquale*. Questo è la riconciliazione. Ci dà da bere il Suo sangue versato per noi; ci dà da mangiare il suo corpo offerto per noi. E per che cosa? Perché ci dà questo patto della riconciliazione e della pace? *Perché noi abbiamo il dono di testimoniare nella vita concreta il mistero che celebriamo nella fede*.

Cioè, di essere cibo, bevanda di salvezza per Gesù in noi, per Gesù nei fratelli;

di essere noi questa bevanda, mediante la carità, la gioia, la Parola di Dio diventata cibo per noi, diventata modo di vivere nella mitezza, nella dolcezza, nella bontà. *Imparate da Me che sono mite e umile di cuore.* Soprattutto, fratelli e sorelle miei, soprattutto nella dolcezza, nella bontà e nella pace in noi stessi. Vi farò sentire in questi giorni il discorso di padre Romano sulla pace e su questo “andare al largo”; cioè, essere in pace con noi quel poco che possiamo, ma essere contenti che siamo risorti con il Signore. Dobbiamo smetterla! Padre Bernardo ha fatto questa osservazione, che siamo tristi, abbiamo il muso lungo - ce l’ho anch’io tante volte, il muso lungo, eh, anche voi. Ma che cosa, che cosa celebriamo? La Pasqua del Signore! Quando, quando? “Ahh, quando verrà!” E adesso che è qui, che mi dà da mangiare? Qui appare, lavora; quel pane lo fa cuocere mediante lo Spirito, ci dà da mangiare il Suo corpo, bere il Suo sangue. E noi abbiamo ancora il coraggio di non essere eucaristia, ringraziamento, di camminare nella gioia, di camminare nello Spirito?

Che il Signore veramente ci smuova, ci scuota un po’! Lui lo fa con delicatezza: *Avete da mangiare?* “Noo!” “Eh, non ce l’ho, abbiám pescato niente!” “Che fatica che faccio a essere buono.... Eh, gli altri vogliono... non mi capiscono....” Eh, viviamo di queste cretinate.. “Noo!” Certo che non hai da mangiare, non possiamo dare ai fratelli da mangiare: perché non riceviamo questa presenza che la Chiesa ci dice che è lì nel tuo cuore, Cristo abita per la fede nel tuo cuore, tu sei vivo della vita di Gesù risorto. Penso che il Signore ne combina di belle. E dovremo cominciare a meravigliarci, a credere e soprattutto a spezzare la nostra vita, a darla; a darla, nell’amore, al Signore. E darla ai fratelli.

### **SABATO FRA L’OTTAVA DI PASQUA**

(At 4, 13-21; Sal 117; Mc 16, 9-15)

*Risuscitato al mattino nel primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Magdala, dalla quale aveva cacciato sette demoni. Questa andò ad annunziarlo ai suoi seguaci che erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo ed era stato visto da lei, non vollero credere.*

*Dopo ciò, apparve a due di loro sotto altro aspetto, mentre erano in cammino verso la campagna. Anch’essi ritornarono ad annunziarlo agli altri; ma neanche a loro vollero credere. Alla fine apparve agli undici, mentre stavano a mensa, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risuscitato.*

*Gesù disse loro: “Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura”.*

### **07-04-2018 SABATO FRA L’OTTAVA DI PASQUA B**

(At 4, 13-21; Sal 117; Mc 16, 9-15) Padre Lino

Nel Vangelo di Giovanni c’è una frase molto interessante per spiegarci questo *non vollero credere*, queste apparizioni del Signore che non vengono accolte dai discepoli. Quando Lui dice quella frase che dice *distruggete questo tempio e in tre*

*giorni lo rifarò*, si riferiva al tempio del Suo corpo. E i discepoli si ricordarono dopo di questa parola; perché Gesù aveva detto varie volte *dopo tre giorni risorgerò, dopo tre giorni risorgerò*. Ehh.. parla.. Cioè, la Parola del Signore che adesso ci è riferita dalla Chiesa è la Parola di Dio, è Dio che parla. In Gesù era Dio che parlava. Ma loro prendevano sottogamba perché non capivano e avevano difficoltà a fargli domande, quando diceva che sarebbe morto e poi risorto dai morti. Perché, noi siamo diversi dai discepoli? Siamo immersi in questo dono bellissimo, nella preghiera, che il Padre ci ha fatto nella sua immensa bontà, il dono della fede.... *E guarda i tuoi figli di elezione; che ha eletto a che cosa? ...rinascere nel battesimo per la veste candida della vita immortale.*

Parole vuote, o piene di significato per noi? E soprattutto questo dono della fede. La fede è questa realtà che smuove - si dice, no? - le montagne; cioè, che toglie tutta questa incapacità di credere. E la fede in che cosa? La fede nelle parole del Signore; la fede che quello che Lui ha detto e ha fatto è vero. E questa fede - dice, praticamente, San Paolo - è nel nostro cuore; dove, se il nostro cuore aderisce con la sua volontà profonda a questo mistero che Gesù è risorto, se voi credete col cuore, se crediamo col cuore siamo giustificati. Cioè, passiamo dalla morte alla vita del Giusto, Gesù Cristo. Questo Uomo giusto che per la fede nel suo Nome ha fatto stare in piedi quell'uomo. E questi poveri discepoli paurosi che erano scappati qui e che non vogliono credere, quando han ricevuto lo Spirito Santo, riuniti insieme a Maria che ha ottenuto questo dono, con franchezza parlano. Parlano con franchezza e calma. E citano la Scrittura per rafforzare la loro argomentazione, perché la Scrittura è l'opera di Dio attuata.

Se noi non vediamo la parola di Dio attuata in noi e con il nostro cuore non aderiamo, non siamo giustificati; cioè, non entriamo in questa gioia di essere salvati dal corpo e sangue di Gesù per noi sulla croce e dato continuamente a noi nella Sua Parola e nel Suo corpo e sangue nell'eucaristia. *Mistero della fede*. Ma che fortunati che siamo, che elezione che abbiamo! Ed è interessante questo discorso che cercano di fare questi anziani, no? "Eh, dice, è avvenuto questo, che cosa facciamo?". La franchezza con cui parlano: "Non possiamo negarlo, perché lo sanno tutti". Ehh... è diventato di moda anche per i cristiani e anche per i religiosi, per i sacerdoti, per qualcuno anche più su, negare che Gesù è risorto. Non negarlo tanto di far l'affermazione, ma comportarsi come non fosse vero. Non è vero che io sono risorto con Cristo. Eh, è il modo pratico per dire che io non son risorto, che Gesù non è risorto.

Se i morti non risorgono, Cristo non è risorto; quindi voi siete nei vostri peccati. *Ma voi siete risorti con Cristo; e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio*. Ma io... scusate, eh, ho tutti i miei bisogni....devo mangiare, devo far questo, quello, altro... come faccio ad essere in Dio ad essere figlio di Dio, in Dio? Ahhhh... e continuiamo coi nostri bubù, continuiamo proprio a star lì...povero me che non son capito.... non sono amato... ahhh... la vita infelice che ho fatto....e continuo fare, povero me! Non ho neanche un po' di virtù, vorrei averla ma mi trovo sempre daccapo....uhh... E lì una pipa di quelle lunghe nel nostro cuore, anche se esternamente ridiamo un po'. Ma, come? E' risorto, alleluia! E' risorto veramente! *Christòs Anèste ec necròn .. ...è Lui che è risorto e ha distrutto la morte! La mia*

morte. Ehh...ma dai! Cioè, la nostra testimonianza che Gesù è risorto è questa fede che siamo eletti, che il battesimo ci ha fatto rinascere a vita nuova!

Capite che allora noi siamo chiamati a diffondere questo Vangelo, la gioia del Volto di Cristo che si riflette nel nostro cuore e che viene donata agli altri. Vedendo il fratello vediamo un risorto, uno che vive della vita di Cristo. Ma capite che questo è il paradiso? Nell'umiltà, nella semplicità. E allora continueremo con la preghiera:... *in questi misteri che si compiono adesso - adesso, adesso, qui- .... l'opera della nostra redenzione, questa celebrazione pasquale sia per noi fonte - sentite - di perenne letizia.* Neanche un minuto dobbiamo smettere di essere felici, perché siamo amati, siamo risorti. Capite che il mondo se ne va a catafascio, che io continuo a guardare me stesso con quella faccia con cui mi guardo, mi guardano gli altri: non vale niente! Ciò che vale è ciò che Gesù ha fatto di me. Devo smetterla di pensare che non sono risorto con Gesù! Lo dico a me stesso. No, la mia vita non è più mia, è Sua in me! E poi: questa perenne letizia, diremo: *guarda con bontà, Signore, il Tuo popolo che hai rinnovato coi sacramenti pasquali.*

Adesso l'eucarestia che riceviamo, cari miei fratelli, ci fa nuovi, totalmente nuovi. E poi cosa succede? *Guidalo alla gloria incorruttibile della risurrezione*, che avverrà. Ma noi siamo chiamati a viverla già adesso. Chiediamo a Gesù di darci la sua gioia pasquale e alla Chiesa di farci esultare, perché Gesù è vivo, è risorto, è la nostra vita.

## II DOMENICA DI PASQUA (B)

(At 4, 32-35; Sal 117; 1 Gv 5, 1-6; Gv 20, 19-31)

*La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi". Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi".*

*Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri discepoli: "Abbiamo visto il Signore!". Ma egli disse loro: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò".*

*Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Poi disse a Tommaso: "Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!". Rispose Tommaso: "Mio Signore e mio Dio!". Gesù gli disse: "Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!".*

*Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.*

**08-04-21018 II DOMENICA DI PASQUA (B)**

(At 4, 32-35; Sal 117; 1 Gv 5, 1-6; Gv 20, 19-31) Padre Lino

Il nostro Dio è un Dio di eterna misericordia, misericordia che è sempre in Lui e che Lui è sempre. E vuole ravvivare - come abbiamo chiesto in questa Pasqua - la fede di noi che siamo il suo popolo; la fede è quella che sembra non avere questo Tommaso. Dicevamo ieri nel Vangelo che *non vollero credere alle donne*, non vollero credere a chi Lo aveva visto. E Tommaso non vuole credere che L'hanno visto gli apostoli, perché lui non c'era, non aveva potuto toccarlo; non aveva avuto l'evidenza di questa visione materiale, giusta, che Gesù è veramente risorto: finché non tocco, non credo. Cos'è questa fede? Quando noi siamo stati battezzati - almeno il rito quando si faceva, ero piccolo - la prima cosa che chiedeva il sacerdote (fuori ancora dalla Chiesa): cosa chiedi tu? La fede. Oh, la fede? Sì, la fede che io, rapportandomi con te Chiesa, possa arrivare ad essere figlio di Dio. Perché la vita del figlio di Dio, nostra, è quella di credere che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio; e, credendo, avere la vita.

E poi ci hanno introdotti dentro e ci hanno battezzati. Han tolto il male, il peccato, la presenza di Satana. E, con l'acqua, ci han dato il battesimo che ci ha, come dice qui, purificati. Da che cosa? Quello che abbiamo cercato di fare nella Quaresima: di purificare il nostro cuore dalla mancanza di amore e di credere a quanto Dio ci ha amato, dando il suo Figlio per noi, mandandolo alla croce, soffrendo una morte ignominiosa. Lui, innocente come un agnello. E noi siamo stati la causa di questo. Ma che cosa ha fatto Dio, nella sua inestimabile ricchezza di misericordia? Ci ha, come dice qui, *rigenerati mediante lo Spirito di verità*. Lo Spirito, dice, è verità. Questo Spirito di verità è lo Spirito che ha spinto Gesù a dare il suo sangue perché noi fossimo in pace con Dio, fossimo figli pienamente gioiosi di avere un Papà e Lui fosse gioioso di avere noi come figli; cioè entrassimo in questa verità eterna che Dio è di essere Padre. E ha voluto far partecipare a questa vita divina, che Lui ha come Padre, noi piccole creature umane, mediante l'umanità nel suo Figlio che è venuto a darci Se stesso.

E la Chiesa dice che, per poter credere, siamo *rigenerati dallo Spirito*. E' lo Spirito che ci fa credere. *Non possiamo dire che Gesù è il Signore, se non nello Spirito Santo*. Siamo generati da Dio, siamo vivificati dello stesso Spirito, lo stesso amore che Dio è e che Dio ha donato nel Figlio Suo a noi. Ed è questo Spirito che ci fa vedere - che è l'amore - quanto Dio ci ama, quanto ci ha amato. E il segno del suo amore son quelle piaghe che Gesù fa vedere. E cosa dice, mentre fa vedere le piaghe? Loro erano scappati tutti, i discepoli; noi scappiamo dalla croce, scappiamo delle nostre responsabilità che siamo stati noi, noi, io a crocifiggere Gesù. Per i miei peccati è morto, è morto per me. E' risorto, però, a darmi la gioia che Lui mi ha riconciliato col Padre riconciliato con me. Mi fa vedere le piaghe. E giustamente questo povero Tommaso voleva vedere queste piaghe e metterci dentro il dito, vedere il segno che Lui mi ha talmente amato da dar la vita per me.

Ma questo dono di vita non era una morte. Era un passare la vita che era nel suo cuore (che è questo sangue) a noi. E come lo fa Gesù, che segno ci ha lasciato che Lui è con noi? Viene, soffia anche adesso lo Spirito attraverso la sua Parola che è



piena di Spirito Santo (*Le mie parole sono spirito e vita*). *Manda Lo Spirito*. Lo Spirito viene e trasforma questo pane, questo vino nel corpo e sangue di Gesù che si offre al Padre per noi, adesso, vivo; e ci fa vivere della Sua vita, dandoci, a noi, da mangiare Se stesso. Cosa ci dice questo? Quella pace che Gesù dà per tre volte è la pace che è il dono dello Spirito, è dono di Gesù che, per far la pace, ha dato appunto il Suo sangue. Chiede a noi nella fede di accogliere questo Spirito; perché il sangue che Lui ha versato ci ha redenti dal male.

E allora: *Tu che ci ha chiamati alla fede, rigenerati nel battesimo, guidaci alla felicità eterna*. Sì, che è quella che avremo, che ci aspetta dopo la nostra morte; ma che è già qui, perché Lui è nella gioia di incontrare i suoi discepoli. Sorride loro, è contento di venire in mezzo a loro. *Pace, pace....* Tre volte lo dice in questo Vangelo. La pace. Ma io sono in pace con voi! Noi, abbiamo questa pace? E allora, siccome siamo deboli, crediamo che quanto diremo alla fine Gesù lo fa, dopo averci dato il Suo corpo, il Suo sangue: *Dio onnipotente...* a fare questa cosa quindi della Messa è l'onnipotenza di Dio, non viene da noi.... *la forza del sacramento pasquale - l'eucarestia - che abbiamo ricevuto continui a operare nella nostra vita ...* questa felicità di essere figli di Dio; questa felicità di essere capaci di dare amore a Dio Padre nella lode, nel ringraziamento, in una vita santa e di dare gioia e pace, fratelli.

Perché siamo uno in Cristo, siamo fatti uno dal battesimo, abbiamo lo stesso Spirito che ci ha uniti. E questo è segno dell'unità (ringraziamo anche il nostro padre immediato - si chiama così nell'ordine - dom Ginepro e anche il fratello fra Benild, che vengono da Tamiè), che siamo uno. Siamo uno in Cristo, siamo uno solo. E più c'è pace tra di noi, più c'è questa gioia che Gesù è in noi e con noi, più noi riusciamo a dare questa potenza di vita nuova che è la testimonianza. Ormai la nostra vita non è più nostra. E' Lo Spirito Santo che ci ha rigenerati, che ci fa vivere da figli e da fratelli. Ecco la risurrezione. Godiamola e manifestiamola con la nostra vita.

### **Lunedì della II settimana di Pasqua**

(At 4, 23-31; Sal 2; Gv 3, 1-8)

*C'era tra i farisei un uomo chiamato Nicodemo, un capo dei Giudei. Egli andò da Gesù, di notte, e gli disse: "Rabbì, sappiamo che sei un maestro venuto da Dio; nessuno infatti può fare i segni che tu fai, se Dio non è con lui".*

*Gli rispose Gesù: "In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio". Gli disse Nicodemo: "Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?"*

*Gli rispose Gesù: "In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito. Non ti meravigliare se t'ho detto: dovete rinascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito".*

13-04-2015 Lunedì della II settimana di Pasqua B  
(At 4, 23-31; Sal 2; Gv 3, 1-8) Padre Bernardo

Questa sera volevo concludere un po' l'accento che ho fatto sabato: che noi non vogliamo credere - e il Signore lo dice per due volte - perché *i vostri cuori sono stolti e tardi*. *Stolti* vuol dire che non conoscono; e *tardi* che siamo attaccati a tante cose. E questa stoltezza genera la volontà di non credere. Per cui il Signore ci dice che abbiamo bisogno di un elemento ulteriore. Non basta la resurrezione dai morti materiale di Gesù, è una realtà oggettiva; ma per percepirla devo avere la capacità. Io posso guardare il cielo; però certe stelle non posso scorgerle, se non ho un ulteriore strumento che mi amplifica la visuale, il cannocchiale, per esempio, o il telescopio. Questo non vuol dire che la stella non ci sia; è il fatto che io non ho la capacità di vederla.

E così noi siamo stolti e ciechi perché non abbiamo la capacità di vedere il Signore risorto. Ma questo, nonostante tutte le menzogne, le calunnie, le discussioni che si son fatte lungo i secoli, non hanno diminuito o distrutto il fatto della resurrezione. Se il fatto è avvenuto, nessuno lo può cancellare. Possiamo discutere, illuderci che non è vero; ma questo non cambia nulla. E questa è la nostra stoltezza: che pensiamo che, negando un fatto, noi lo facciamo sparire dalla realtà. Io posso negare che sulla strada c'è un masso, ma questo non lo toglie da mezzo alla strada. O che c'è una buca. E così è la realtà. E, per percepirla, abbiamo bisogno non di un supplemento meccanico, come fosse il telescopio, ma di un cambiamento radicale di vita. Dobbiamo rinascere; e siamo già rinati.

Ieri la preghiera ci ha fatto chiedere di capire *l'inestimabile ricchezza del battesimo*, che è già in noi, che è già operante in noi. E il problema è lì: quanto lo lasciamo operare? O, meglio: quanto smettiamo di operare noi per lasciare operare questa vita del Signore risorto in noi? *Voi siete morti e siete risorti; dovete cercare le cose dove si trova Cristo*. E qui la difficoltà: cioè non siamo più noi a vivere, non siamo più noi a guidare l'intelligenza, la conoscenza della fede; ma è la obbedienza alla potenza di Dio che già opera in noi, ci ha detto oggi San Paolo. E qui sta la nostra non volontà di credere, perché dobbiamo imparare a essere discepoli, cioè lasciare la guida della nostra vita a un altro. Se Cristo è risorto e vive in noi e noi viviamo la sua stessa vita, non siamo più noi che abbiamo il diritto di guidare la nostra vita: dovremo lasciarsi guidare dal Signore risorto. E quando ogni sera mangiamo il pane, il corpo del Signore, che facciamo, se non ci lasciamo mangiare da Lui?

Noi abbiamo mangiato, oggi. E quello che abbiamo mangiato è andato a nostra energia; ma quello che mangeremo fra poco fa tutto il contrario: diventa la sua energia che mangia noi, trasforma noi. E, per far questo, abbiamo bisogno di vivere da rinati, perché siamo già rinati e, ripeto, attraverso la conoscenza e l'obbedienza alla vita del risorto che agisce in noi, che è il Santo Spirito. Se no, come già dicevo l'altro giorno, è inutile che noi cantiamo *Alleluja, il Signore è risorto*. Dove è risorto? Sì, è risorto oggettivamente 2000 anni fa; ma per me è come se non fosse risorto, perché io vivo da morto, non vivo la Sua vita. Sono io che comando. E lì tutto il valore pedagogico della vita cristiana, dell'obbedienza concreta alla Chiesa, alla comunità.

Ma, per imparare l'obbedienza alla carità di Dio che ci ha trasformati in figli - e abbiamo chiesto di far crescere in noi lo Spirito di figli adottivi - per questo dobbiamo piegare il nostro cuore, la nostra mente, la nostra volontà a conoscere qual è la grandezza inestimabile del nostro battesimo di figli. Cosa vuol dire essere figli di Dio? Chi è Dio? Quanto tempo - come direbbe qualcuno - quante lacrime spendiamo a chiedere la conoscenza del Signore? Sprechiamo tanto tempo per fare tante cose che sono necessarie, ma che, come direbbe San Pietro, dobbiamo fare con la potenza che viene da Dio. Invece no, sono io, col trattore, neh, Claudio, rrrrr, devo fare 100 m, vado a tutto gas, voglio dire che sono io.. Chi sei tu, se il Signore non ci dà? Dobbiamo fare, ma con la forza che viene da Dio.

E tutto quello che facciamo, ho detto l'altro giorno, è fatto per ricevere e la carità - se volete l'espressione di ieri - e la misericordia che viene data gratuitamente ai miseri; e che viene ricevuta senza pretese, perché Dio non è tenuto a darci la Sua misericordia. Noi non abbiamo il diritto di averla; anzi, eravamo tutt'altro che immeritevoli d'ira, ci dice S. Paolo. Se la dà, è per sua bontà. E, dunque, dobbiamo avere una certa riverenza, gratitudine, se volete, umiltà nell' accogliere questa misericordia, questa vita del Signore risorto con il quale possiamo vivere e conoscere che il Signore è risorto. E' inutile andare a cercare sui libri il Signore risorto. Ci saranno delle prove, ma Lui non c'è, se non ci lasciamo far rinascere dallo Spirito ogni momento della giornata.

### **Martedì della II settimana di Pasqua**

(At 4, 32-37; Sal 92; Gv 3, 7-15)

*“In verità vi dico: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito”.*

*Replicò Nicodemo: “Come può accadere questo?”.*

*Gli rispose Gesù: “Tu sei maestro in Israele e non sai queste cose? In verità, in verità ti dico, noi parliamo di quel che sappiamo e testimoniamo quel che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Eppure nessuno è mai salito al cielo, fuorché il Figlio dell’uomo che è disceso dal cielo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna”.*

### **10-04-2018 Martedì della II settimana di Pasqua B**

(At 4, 32-37; Sal 92; Gv 3, 7-15) Padre Lino

Certo che la liturgia in questi giorni sembra veramente sbalordirci - almeno me, penso anche voi no? - con questa insistenza della potenza del Signore risorto che traduce nella pienezza della vita nuova, in questa misericordia di Dio. Ieri, nella preghiera che non abbiamo fatto perché era l'Annunciazione: *ci dai il privilegio di chiamarti Padre*. E Gesù qui dice che noi veniamo dall'alto. E nell'alto come si sta, come si sta nell'alto? Nelle preghiere che faremo sulle offerte, chiederemo che *questi santi misteri compiano l'opera della nostra redenzione, siano per noi fonte di perenne letizia*. Non solo. Ma poi, dopo la comunione: *la partecipazione al mistero della redenzione* ....sì, ci darà aiuto per la vita presente, ma: *ci ottenga la felicità eterna*. Ma qui siamo degli illusi.. almeno per me, che qualche volta sorrido, ma son preoccupato il più delle volte della vita. Uhhh...?siam preoccupati di come vanno le cose. E pensavo - mentre cantavamo il salmo 103 - a questa gioia che Dio ha nel creare tutto; ma soprattutto nel dare a noi la vita divina di Suo Figlio, che vive in noi, ci fa nuovi.

E pensavo al sorriso di padre Romano; che, appunto l'han visto i musulmani e anche gli ortodossi, tutti quanti, anche gli atei. Hanno visto in lui la luce di Dio, il sorriso di Dio. Dio è beatitudine e sorriso. Come facciamo ad accogliere questa realtà? E, se vi ricordate, nel salmo, alla fine del 103: *guarda la terra e la fa sussultare; tocca i monti, fumano. Voglio cantare al Signore finché ho vita, cantare finché esisto; a Lui sia gradito il mio canto, la mia gioia è nel Signore*. E pensavo a padre Romano che diceva ai suoi monaci (padre Bernardo è uno di questi): dovete sorridere quando siete in chiesa, perché Dio vi guarda. Guardate anche me, non mettete giù la testa, guardatemi adesso un momentino! Il mistero in cui siamo immersi è il mistero di essere di nuovo fatti vivi della vita del Figlio Suo. E il battesimo che noi riceviamo e abbiamo ricevuto è adesso nell'eucarestia: Gesù ci unisce alla Sua morte per amore e ci fa vivere della Sua vita.

Ma cos'è che ci impedisce? Che noi facciamo i grandi e non i bambini! "...Uhhmm la nostra vita, poverino io, cosa faccio?" Oggi ce l'ha dato anche l'esempio il Signore. La nostra vita (e questo l'ho detto anche ai fratelli, e anche a qualcheduno che c'era), la nostra vita è nel cuore di Dio, che è eterna. E Lui ci guarda come suoi bambini e gode di noi. E quando io metto giù il musone...uhm, perché un fratello mi fa star male.. ma io mi dimentico di chi sono. Mi dimentico che sono nato dall'alto, sono nato dallo Spirito Santo, sono vivo perché lo Spirito Santo mi fa vivere. La nostra vita noi ci stiamo attaccati (ed è giusto che lo facciamo, abbiamo qui un'infermiera, ringrazio dell'aiuto che hai dato, Claudia, per padre Bernardo e tutti gli altri miei fratelli)... Cioè, dobbiamo vivere questa vita nell'amore, perché è in questa situazione che si manifesta la potenza di Dio che opera. Ma il nostro cuore deve essere aperto ad accogliere questa gioia, *scompaiono i peccatori dalla terra, gli empi... benedici il Signore, anima mia!*

Cioè, noi siamo vivi di questa vita del Risorto. *Se uno non nasce dall'alto.... voi non siete più della terra, siete del paradiso*. Noi monaci ci comportiamo come fossimo da vivere sempre qui e da fare il nostro nido qua.... Ma prima o dopo moriamo. E dimentichiamo che Gesù in me, in noi praticamente continuamente ci dà la Sua vita e gode di noi, gode di noi peccatori, fa festa con me peccatore; e mi dà da mangiare il Suo corpo e il Suo e sangue. Ma io devo riceverla come un

bambino questa gioia, ritornare il sorriso a questo Dio che è tutto amore onnipotente, che si piega su di me e sorride a me come figlio suo. Ma capite che noi cristiani dovremmo essere esplosivi in questo amore; e purtroppo, per i nostri peccati, invece di testimoniare questa gioia, testimoniamo la tristezza. Ma che assurdo! Specialmente per me monaco, per me che son qui che vi parlo.

E allora dice che Lui è salito al cielo portando la nostra umanità. Noi siamo ormai non più vivi della vita solamente umana, che è dono di Dio - perché tutta la vita viene da Dio, Dio è vita - ma siamo vivi della vita eterna di Gesù. *Chi crede in Me, quando sarò innalzato, ha la vita eterna. Chi mangia questo pane e beve questo vino, chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna.* E noi stiamo lì sempre a pensare: ma questo mi ha pestato i piedi... quello ha fatto così.... chissà cosa mi succede domani .... ma io non riesco mai a correggermi....vorrei essere un po' più santo..... Ohhh! Pensiamo a questo dono, guardiamo a questo sorriso di Dio nel nostro cuore, sorride a noi bambini! E vogliamo fare i grandi. Eh, problemi ci sono! Dove sono i problemi? Se il Signore vuole, interrompe la nostra vita, ma tutto per amore lo farebbe; e lo farà nel momento giusto per noi. Ma siamo sempre nelle Sue mani, siamo nel Suo cuore.

E allora, per essere contenti, dobbiamo diventare questi bambini, sorridere all'amore di Dio e sorridere alla presenza del Suo Spirito che ci ha fatti vivi. Il primo dono dello Spirito - sapete, no? - credendo all'amore di Gesù, ricevendo questo amore, è gioia. Poi, pace. Il primo dono è la gioia, la gioia che non è la nostra, è quella di Dio in noi: di averci creati, redenti, fatti figli Suoi. E noi dobbiamo entrare in questa gioia del Signore. E adesso, siccome siamo incapaci, è Lui che si dona a noi. Lo Spirito viene dall'alto, trasforma il pane e il vino nel corpo e sangue di Gesù, che con gioia si dona noi. Noi siamo questo dono che Dio ha fatto a Sé. E, per potere essere sicuro che noi avessimo questo dono, Lui è morto, è risorto per noi e si è fatto pane di vita eterna per noi.

Crediamo che quando riceveremo questo pane non possiamo più essere tristi. Lui è con noi, la fonte della vita e della gioia, il Signore Gesù Cristo dolcissimo. Tutta bontà, tutta gioia, perché noi siamo fratelli suoi, perché siamo vivi della Sua vita. Passiamo questa realtà a noi stessi, viviamola e diamola ai fratelli, alle sorelle; specialmente a coloro che sono disperati, che non sanno la bellezza della vita, la bellezza dell'amore di Dio, che sono nelle tenebre, che fanno il male.

Leggevo oggi: una ragazza che era entrata in una setta satanica. Aveva avuto l'ordine di ammazzare una ragazza a Roma che era buona, che disturba questa setta satanica. E lei, nella sua stanza, di notte arriva questa qui con l'ordine, con la decisione di uccidere in modo atroce. E lei sente, mentre prega Gesù, che le dice: "Apri a questa mia figlia che viene!" Lei apre a questa qui che aveva tutte le armi per ammazzarla. E l'abbraccia. E in questo abbraccio ha distrutto tutto. Ha chiesto di confessarsi, ha detto: "Voglio avere quel pezzettino di pane che dicono anche lì, nella setta satanica, che lì c'è Gesù dentro. Io voglio quel pane lì perché, se no, dopo muoio, mi fanno fuori!" Lei ha vinto con un abbraccio d'amore. Vedete, Dio è amore infinito. E noi dobbiamo avere - noi monaci specialmente, tutti i cristiani - questo abbraccio d'amore per gli uomini. Offrirci nella gioia di questa offerta, perché tutti possono salvarsi e fare la gioia del cuore del Padre, la loro gioia eternamente.

### Mercoledì della II settimana di Pasqua

(At 5, 17-26; Sal 33; Gv 3, 16-21)

*“Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio.*

*E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce e non viene alla luce, perché non siano svelate le sue opere. Ma chi opera la verità viene alla luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio”.*

### 11-04-2018 Mercoledì della II settimana di Pasqua B

(At 5, 17-26; Sal 33; Gv 3, 16-21) Padre Lino

Una volta si chiedeva ai bambini, si chiedeva: *Quanto ami la mamma? Quanto mi vuoi bene? Tanto, tanto? Sì! Quanto? Tanto!* E aprivano le braccia così. Dio è questo bambino. Dio è un bambino che s'intenerisce di noi, Lui che è il Padre, l'Onnipotente. Lui è il Signore della gloria. Gloria in ebraico si dice *kabòd*, che vuol dire una realtà onnipotente, che ti schiaccia con la sua grandezza e onnipotenza. E questo onnipotente ci ama come un bambino, perché si intenerisce. Mentre pensavo a questo Vangelo mi è venuto in mente, appunto, nel greco il discorso del *miserere* no? *Elèison me, o Theòs catà....* Intenerisciti di me, Signore, secondo la tua grande tenerezza, materna, paterna. Noi non sentiamo questo. E poi continua ancora nel *miserere* e dice *Cài, catà tò....* e secondo la ricchezza della tua bontà cancella il mio peccato.

Cancella. L'abbiamo cantato nel cantico dell'Apocalisse. In che modo ha cancellato? Col sangue del Suo Figlio, che viene fuori dal cuore del Suo Figlio, dal suo intimo; perché Dio è amore. Ha tanto amato il mondo da darci il Suo Figlio, perché ci ha amati, noi, come il Suo Figlio. Ed ecco che Gesù nel Vangelo..... facciamo fatica noi a capire che quando il Vangelo parla, parla di Lui e di noi, parla di Lui capo e di noi corpo, sue membra... quando Gesù dice, alla fine del Vangelo, che *viene la luce perché appaia chiaramente che le Sue opere sono state fatte in Dio* e che, poi, è *generato da Dio colui che ama....* Cioè noi siamo, come Gesù, capaci di fare le opere dell'amore, perché mossi dallo stesso Spirito, dello stesso amore con cui Gesù si è fatto uomo e il Padre ce l'ha donato, che è lo Spirito Santo. E questo Spirito Santo viene dal cuore di Dio, è il cuore di Dio, è la Sua vita. E viene a noi.

E cosa facciamo adesso? Ha tanto amato, in questo momento qui, da farci conoscere questo mistero. Un mistero che l'uomo .....vedete anche questa battaglia che sentiremo sempre degli apostoli, sono in prigione; ma come fate a imprigionare l'amore? L'amore non può essere imprigionato. E' forte come la morte, è un torrente impetuoso, dice S. Geremia: *non posso resistere!* Dio è tutto e nulla può resistere

all'amore di Dio. E cosa fa Lui adesso? Perché noi siamo Suoi figli, ci dona in questa realtà eterna il sangue del Suo figlio, la vita che Lui ha in Se stesso, perché noi viviamo di Lui, del Suo sangue. E ha fatto pace. Cioè, ci ha fatto uno col Figlio Suo, siamo uno con Gesù. Ma questo mistero, come mai noi non vediamo questa ricchezza della misericordia? Perché siamo gretti. Padre Romano e tanti Santi dicevano sempre: "Signore, io Ti amo molto poco, fa' che Ti ami tanto! E siccome non ci riesco, Ti amo addirittura col Tuo cuore"

E noi stiamo gretti dentro la nostra tristezza, pensando che Dio non mi ami. Perché non mi ama? Perché io vorrei essere diverso da quello che sono. Ma Lui è venuto da te. Adesso, chi di noi può andare a prendere il Signore e portarlo qua? E' Lui che viene liberamente. Liberamente si offre per ciascuno di noi, per la sua Chiesa, per tutto il mondo. E Chi ce Lo dona? *Apri la mano e colmi di bene ogni vivente...* E' il Padre che apre la Sua mano e ci dà il tesoro più grande, che è il Figlio Suo perché viva in noi, noi viviamo di Lui. Siamo capaci di intenerirci un po', di diventare bambini? Dobbiamo smetterla di essere grandi. Non si entra in paradiso e neanche il paradiso entra in noi, se non diventiamo come bambini, perché Gesù si fa bambino. Ditemi voi, gli possiamo fare qualsiasi cosa presente: viene nella nostra bocca, nella mia bocca... Cosa? E sei Dio? E sei talmente pieno d'amore che, per essere con me, lasci che io ti mangi e Tu ti doni, perché io viva di Te? E poi ancora dubito dell'amore di Dio? E vado fuori, magari comincio - come dice padre Bernardo - ad avere una pipa così, perché non sono amato... e non mi capiscono...

Ma cosa facciamo? Siamo immersi nel sangue di Cristo, in questa compassione, nella ricchezza immensa della Sua pietà, della Sua misericordia, tenerezza per noi. Ah, io non posso entrare nella tenerezza di Dio. Perché? Ah.. devo essere pronto. A che cosa? E' venuto in cerca di te, di me, povero, piccolo. Eh, ma, se io invece di avere questa malattia e di avere questa testa che ci ho, il cuore che ci ho... avessi un po' meno affanni, Ti vorrei più bene, Signore!.. Tutte storie! Facciamo le scuse come questi qui. Non vogliono. Han tutte le prove. Chi è che può tirar fuori dalla prigione uno, chi è che andava a tirarlo fuori? No, non ci credono, li fanno arrestar di nuovo. Noi continuiamo a tornare sui nostri meccanismi, che ci tengono prigionieri nella tristezza, quando Dio che ci sorride ci dice: *Ma Io ti amo tanto da abbracciarti, da diventare uno con te; e tu?* Eh, ma mia mamma deve essere così, mio padre deve essere così... il mio amico deve essere... la mia amica... Ma che cosa c'è? C'è il tuo Signore che il Padre ti dà che vive in te; perché non accetti di vivere con Lui? Ecco, miei fratelli carissimi e sorelle, apriamoci a questo amore di Dio, che è questo bambino che chiede a noi: *Vuoi lasciarti amare?* Rispondiamo da bambini.

### **Giovedì della II settimana di Pasqua**

(At 5, 27-33; Sal 33; Gv 3, 31-36)

*In quel tempo, Gesù disse a Nicodemo:*

*"Colui che viene dall'alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla della terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza; chi però ne accetta la testimonianza, certifica che Dio è veritiero.*

*Infatti colui che Dio ha mandato proferisce le parole di Dio e dà lo Spirito senza misura. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio incombe su di lui”.*

## **12-04-2018 Giovedì della II settimana di Pasqua B**

(At 5, 27-33; Sal 33; Gv 3, 31-36) Padre Lino

Ci siamo rivolti a Dio Padre misericordioso; e abbiamo chiesto: *donaci di rendere presente in ogni momento della vita la fecondità della Pasqua*. Qual è la fecondità della Pasqua? Gesù ha fatto un piccolo soffiato, ha fatto un piccolo soffio: *ricevete lo Spirito Santo*. E qui si dice che dà lo Spirito senza misura, con un piccolo soffio. Dà lo Spirito senza misura. Questo modo di agire di Dio così profondo e bello è perché lo Spirito Santo, Dio, è in Se stesso dono d'amore: Padre che dona al Figlio, il Figlio si dona al Padre, e lo Spirito Santo che è la gioia di questo essere dono che Dio è, che è Spirito, che è Uno. Sono misteri immensi nei quali siamo immersi. Ma perché vi ho fatto questo doppio esempio, e del senza misura e del soffio? Perché abbiamo appena cantato qualcosa che... non so se abbiamo fatto caso a quello che cantavamo: *Sei Tu, Signore, la forza dei deboli*. Chi sono questi deboli? Chi sono questi deboli? Io, ognuno di noi.

Noi abbiamo l'impressione di essere forti, padroni della nostra vita. Booh..come mai questa ignoranza? Per fortuna che questo Pietro che parla dice, appunto, le stesse cose che ha detto Gesù sulla croce: *perdona loro che non sanno quello che fanno*. Li scusa, in un altro discorso, Pietro; e dice: *avete fatto questo fratelli miei, uccidendolo, per ignoranza, senza sapere cosa facevate*. Ma Pietro tira dietro l'accusa? No. Dio è innalzato, facendolo capo e salvatore, ma voi cosa avete fatto? Voi l'avete ucciso, *voi avete ucciso il Giusto*. Per cui, questa realtà: *avete ucciso appendendo alla croce*. E noi diciamo: ma io, per caso, appendo alla croce Gesù Cristo? No, fino a adesso nessuno di noi ha appeso alla croce Gesù Cristo. Ma qual è la realtà che in noi si oppone proprio allo Spirito Santo, che è una luce bianchissima che è il *Donum Dei Altissimum*, dicevamo in latino una volta, no? Questo dono di Dio Altissimo che fa vivere, che crea i doni, ci fa dono per Dio, ci fa questa offerta come ha fatto di Gesù. E noi? Perché siamo deboli? Scappiamo. Ah, son debole io! Ma poi cosa usiamo? Usiamo l'intelligenza per dire che noi sappiamo. Ah, io faccio tutto, io son capace....io ascolto questo....E stiamo a comandare noi stessi con la nostra mentalità. Questi si arrabbiano, volevano mettere a morte, volevano far morire.

Cos'è fanno morire? Fanno morire l'amore di Dio nei loro cuori, fanno morire l'obbedienza allo Spirito, fanno morire il dono di Dio che ha fatto, che è Gesù; e loro non ne vogliono sapere. Eh..l'han fatto questi farisei, ma noi, noi siamo coscienti del nostro peccato. E' vero? Noi lasciamo allo Spirito Santo che è Lui che vivifica, questo Spirito Santo che viene da Lui innalzato alla destra del Padre, ce lo manda dall'alto, perché noi siamo nati dall'alto, siamo nati dallo Spirito, viviamo dello Spirito, viviamo di amore? E perché vogliamo uccidere? Perché, ignoranti e presuntuosi come siamo, ascoltiamo la superbia del nostro cuore e diciamo che “tu



sbagli” a San Pietro, alla Chiesa, allo Spirito Santo che punge il cuore e dice: *sei tu che ti opponi; non c'è nessuno che si oppone alla tua felicità come te. Tu ti opponi all'amore, non credi di essere amato; non credi che Gesù è morto per te, è risorto per te. Sì che ci credo! E nel concreto?*

Ecco allora l'insieme delle due cose, che Gesù mette qui nel Vangelo, è molto importante. Lui dice: *nessuno accetta la nostra testimonianza, perché noi veniamo dalla terra e parliamo della terra.* Cioè, vogliamo stare sulla terra, coi piedi per terra. E' giusto essere concreti. Ma concreti fino al punto di rifiutare che Dio possa fare di me debole, piccolo, povero, un figlio suo? Eppure abbiamo questa superbia: piccoli, deboli. Tra l'altro, Dio e il Signore ci vede noi piccoli come deboli: non ci accusa. Anche qui dice perché l'ha fatto: l'ha innalzato facendolo capo, per dare a Israele la grazia della conversione. A che cosa? Guarda: io ho crocifisso il mio Signore. Per me Lui adesso mi si dona, per me. Ma è vero questo incontro personale, o io lo scarto? Con tutto il mio mondo affettivo, emotivo non voglio cedere. Cosa fai? E Gesù ci tratta da deboli.

Quanta pazienza ha il Signore con noi, quanta pazienza! E ci dice che siamo deboli, non ci accusa: *l'avete fatto per ignoranza*, dice. Gesù che dice: *Non sanno quello che fanno.* La vogliamo smettere di essere stupidi e cretini (questo è un linguaggio che usa qualche volta padre Bernardo) da fare il nostro male, da rifiutare questo Spirito Santo che abbiamo che viene dall'alto, che siamo dall'alto? *Voi non siete della terra, siete del cielo. E. lasciate che produca frutti di bontà, di pace, di pazienza, in longanimità.* Con noi stessi, con gli altri. E buttar via questa superbia che Gesù non ha dovuto morire per me. No, Gesù è morto per me. E quando veniamo corretti per un difetto dalle circostanze o da qualcuno, una porta aperta dovrebbe essere il nostro cuore! Sì, ma sì, ma certo, non mi dici che tanto così delle mie colpe! Noi....grrrr... perché me l'hai fatto? ... ma no, possibile sempre...a me, sempre...possibile che non venga stimato dai miei fratelli, dai miei superiori...

E stiamo lì ignoranti al massimo e crediamo di essere sapienti! E contristiamo la gioia dello Spirito che, prendendoci piccoli piccoli, deboli, riconoscendolo, accettiamo questo soffio che abbiamo dentro. Perché noi non potremmo respirare neanche umanamente, se il soffio della vita di Dio non fosse in noi. E noi ci comportiamo come venisse da noi questo soffio. Allora, lasciamoci amare. Lasciamo che questo Dio (come dicevo ieri) onnipotente si fa piccolo. Colui che mangeremo, di cui berremo il sangue che è tutto Spirito di vita è il nostro Signore, Dio onnipotente. E a noi, piccoli, deboli, dà Se stesso. Che ci convertiamo! La grazia di questa conversione e, scusatemi, perdoniamoci i nostri peccati, lasciamoli dietro! E io quante volte li tiro fuori o ne combino qualche cosa...o.. pfff... subito i miei peccati, anche passati, vengono fuori. Ma io ho il carattere così, fatto così ..... ohhh, come siamo! Ci anneghiamo in un bicchiere d'acqua, una pozzangheretta del nostro io.

Che il Signore veramente, che ci dà lo Spirito senza misura, ci dia a noi questa vita eterna. E obbediamo al Figlio: *Credi, credi che Io ti amo.* Aveva detto a Pietro: *Ma tu, mi ami tu?* Sì, Signore. Noi io, lo Spirito Santo che è in me, me piccolo e debole. Fa' che io sia sempre più umile per accogliere tutto lo Spirito. E perché io non solo paghi, in un certo senso, i miei peccati che li hai pagati Tu, Gesù; ma io

collabori con Te nell'offerta di me stesso, nell'umiltà, nella sofferenza accolta per portar frutto. Frutto di bontà, di pazienza e di salvezza delle anime, fratelli miei. Di salvezza delle anime che aspettano. Gesù aspetta che noi ci sacrifichiamo, perché siano salvate nella vita eterna.

### **Venerdì della II settimana di Pasqua**

(At 5, 34-42; Sal 26; Gv 6, 1-15)

*In quel tempo, Gesù andò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e una grande folla lo seguiva, vedendo i segni che faceva sugli infermi.*

*Gesù salì sulla montagna e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Alzati quindi gli occhi, Gesù vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: "Dove possiamo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?". Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva bene quello che stava per fare. Gli rispose Filippo: "Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo".*

*Gli disse allora uno dei discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: "C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?". Rispose Gesù: "Fateli sedere". C'era molta erba in quel luogo. Si sedettero dunque ed erano circa cinquemila uomini.*

*Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li distribuì a quelli che si erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, finché ne vollero. E quando furono saziati, disse ai discepoli: "Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto". Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.*

*Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, cominciò a dire: "Questi è davvero il profeta che deve venire nel mondo!". Ma Gesù, sapendo che stavano per venire a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sulla montagna, tutto solo.*

### **13-04-2018 Venerdì della II settimana di Pasqua B**

(At 5, 34-42; Sal 26; Gv 6, 1-15) Padre Lino

Abbiamo sentito il salmo 68, l'abbiamo ascoltato e anche cantato. Questo Figlio di Dio che ha subito il supplizio della croce per noi, Gesù si lamenta di essere lasciato solo, nel salmo 68. E Lui subisce questo supplizio della croce per liberarci dal potere del nemico. Veramente Dio è misericordioso e il Figlio Suo Gesù assomiglia a Lui. E gli apostoli ci hanno dato un esempio di come sono stati trasformati dallo Spirito del Signore risorto, per giungere alla gloria della risurrezione. E questa dimensione, se volete, di essere percossi, fustigati li rende contenti, perché? Perché loro non cessavano - per la gioia - di insegnare, portare il lieto annuncio che Gesù è il Cristo, Gesù è questo Cristo. E' Colui che è pieno dello Spirito, è pieno della vita del Padre ed è venuto a donarcelo; e adesso opererà questo mistero. E nella preghiera che noi faremo sulle offerte la Chiesa è stupenda; ci invita a godere, a esultare perché *Sei Tu, Signore, la nostra speranza.*

Speranza di che cosa? Cosa speriamo? *Spera nel Signore, sii forte; si rinfranchi il tuo cuore, spera nel Signore. Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi....* Queste parole che cosa ci lasciano? Questi sono contenti di essere fustigati per Gesù. E noi? *O Dio nostro Padre* - diremo - *questo memoriale dell'immenso amore del Tuo Figlio...* oggi dirò la Messa a onore e riparazione offese fatte da noi uomini, specialmente noi religiosi e monaci al cuore di Gesù..... *fa' che tutti gli uomini, mediante l'azione dei sacramenti, della Parola di Dio che la Chiesa ci dà, possano gustare il frutto della vita.* Guardatelo, qua dietro il frutto della vita e Lo vedremo nel segno dell'eucarestia, adesso. Lo vedete? Gesù, lì, che mette in pratica quella che Lui ha detto: *amate i vostri nemici, pregate per loro, benedite chi fa...* Lo vedete, lì? Benedice. E' contento. Ci fa vedere il suo volto maestoso, dolce. E noi?

E, poi, questo mistero diventerà concretamente questo pane che non è moltiplicato, ma addirittura è trasformato nel suo corpo e sangue glorioso, che ci dà da mangiare, ci dà da bere. Dove siamo noi? Dov'è la nostra speranza? Riusciamo a cogliere il messaggio di questo amore? E' quello che mi faceva pensare, mentre cantavamo questo salmo e guardavo a Gesù che benedice noi peccatori, noi che l'abbiamo inchiodato. E' morto per i miei peccati. Io ho collaborato con questo nemico, che è Satana, a uccidere il Signore col mio peccato, con la mia volontà. E Lui continua a benedirmi, continua a volermi bene. E noi continuiamo, fratelli miei, a resistere all'amore; mentre dobbiamo *divenire nel mondo* - dirà la preghiera - *lievito e strumento di salvezza.* Come questi, che ricevono l'ordine di non parlare e loro lo fanno lo stesso. Son contenti di essere colpiti per amore di Cristo e non ascoltano gli uomini, ascoltano Dio.

Ascoltano lo Spirito Santo che è Dio, il Signore Gesù che è Dio, che è dentro di loro come fuoco che li fa parlare dell'amore che Dio ha avuto per noi nel darci il Suo Figlio, quel cuore pieno di bontà, pieno di misericordia. *Ecco il mio cuore che ha tanto amato gli uomini e viene da essi insultato!* Quanto Gesù soffre, specialmente per me, per noi che siamo vicini a Lui, che non consoliamo il Suo cuore; perché? Perché teniamo i nostri peccati, le nostre tristezze, non entriamo in questa gioia di essere salvati, amati. Non guardiamo il Suo volto meraviglioso che è in noi, perché siamo preoccupati dei nostri peccati, della nostra miseria, di quella degli altri. Sì, c'è. Ma la speranza della risurrezione, questa realtà lavora in noi? Ed ecco allora che il segno che ha fatto Gesù adesso è un segno stupendo. Lui porta proprio nell'altra riva; perché la realtà che il Signore opera per noi è veramente grande, non è di questo mondo, è divina.

E che fa? Lui s'intenerisce di questa folla; ma fa questo segno per dire che Lui è capace di nutrire e di far vivere il suo popolo, al quale dà questo pane che lì è un pane moltiplicato dalla Sua misericordia e dalla Sua bontà infinita e creatrice; e qui è operata dallo Spirito Santo una trasformazione che nutre noi con il pane del cielo. Crediamo noi a questo? *Non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me,* ho mangiato Lui. Il mio cuore non è più il mio, è il Suo, vi ricordate? Noi dovremmo veramente vivere questa realtà nuova, in questa novità, in questa speranza diventata certezza per noi. Ti ricordi, fra' Matteo, quel tuo signore anziano di novant'anni, no? Che a un certo punto, nella gioia di scoprire che lui - che viveva con semplicità il

mistero di Dio dell'amore e l'amore a Gesù - diceva: "ma io qui sono in un altro mondo, com'è questa storia? Cosa fate voi, come ragionate?"

Noi dovremmo ragionare, vivere il mistero della risurrezione di Gesù, lasciarlo vivere in noi; essere contenti tutti, quando soffriamo qualcosa, per consolare Lui, per dire a Gesù che Lo amiamo, che siamo con Lui. E con Lui non solo benediciamo Colui che ci ama e ci fa nuovi; ma vogliamo essere talmente nuovi da benedire i nostri fratelli, coloro che ci fanno del male, nella pazienza più grande. Io so che questo voi lo fate già, fratelli. Ma dobbiamo veramente diventare coscienti di questa realtà nuova che siamo; e lasciarci prendere da questa gioia che è la forza di Dio che ci trasforma. Smettere di lasciarsi guidare dalla nostra tristezza, dal nostro mugugno dentro, interiore, di non essere amati. Ma cosa deve fare questo Gesù per me, per noi? Adesso opera la trasformazione per me, è presente realmente come sulla croce. Mi apre il Suo cuore, mi dà il Suo Spirito, la Sua vita. Di che cosa ho bisogno ancora? Vedete come vorremmo fare Re, noialtri, Gesù. Lui diventa Re, se noi ci lasciamo amare; e, credendo all'amore ci amiamo da risorti, da figli di Dio e lasciamo che lo Spirito veramente ci guidi e ci faccia esultare.

### **Sabato della II settimana di Pasqua**

(At 6, 1-7; Sal 32; Gv 6, 16-21)

*Venuta intanto la sera, i suoi discepoli scesero al mare e, saliti in una barca, si avviarono verso l'altra riva in direzione di Cafarnao. Era ormai buio, e Gesù non era ancora venuto da loro. Il mare era agitato, perché soffiava un forte vento.*

*Dopo aver remato circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: "Sono io, non temete". Allora vollero prenderlo sulla barca e rapidamente la barca toccò la riva alla quale erano diretti.*

### **14-04-2018 Sabato della II settimana di Pasqua B**

(At 6, 1-7; Sal 32; Gv 6, 16-21) Padre Lino

Penso che i nostri padri monaci avevano riassunto molto bene questa santa Messa col Vangelo, con le letture, soprattutto con questa dimensione di benevolenza con la quale il Padre onnipotente ci guarda. E non è uno sguardo così, senza significato. Vi ricordate quando quell'uomo storpio sulla scalinata del Tempio guarda Pietro... sperando di ricevere qualcosa, no? E lui gli dice: "Noi non abbiamo né argento né oro, ma quello che abbiamo... nel nome di Gesù risorto, cammina!" Cioè, questa realtà dello Spirito Santo e del Salvatore che il Padre ci dà...più benevolenza di così!...Eppure noi, come questi apostoli, siamo credenti, sì, in Cristo che è risorto, ma dovremmo guardare con la luce della risurrezione proprio il Vangelo che avviene prima della resurrezione; poi Gesù a Cafarnao parlerà per quattro volte che *vi farà risorgere, vi farà risorgere, Io sono la resurrezione e la vita.*

Qui i nostri padri - vi dicevo appunto all'inizio - hanno fatto quell'antifona che abbiamo cantato stamattina. L'abbiamo cantata con l'alleluia (che siamo bravi a cantare noi...) *Pax vobis., ego sum, alleluia, alleluia...* Poi: *nolite timere, pax vobis!* Colui che dice *pace a voi* è risorto. Quindi la Chiesa, i padri con questa piccola antifona fanno capire che è Gesù risorto in mezzo a noi. *Pax vobis!* E poi dicono non: "Sono io", *Ego sum*, Io sono, Dio. Dopo farà il discorso a Cafarnao, vi ripeto, che Lui è la vita, la risurrezione. *Chi mangia la mia carne ha la vita eterna.* Cioè, è Dio, quest'uomo è Dio. Per cui quella pronuncia che fa. E cosa succede? Noi continuiamo a guardare al vento contrario e abbiamo paura di essere ingannati, di vedere un fantasma. E questo qui è prigionia. Abbiamo chiesto a questo Padre la vera libertà, la libertà e l'eredità eterna. La libertà da che cosa? Da noi stessi. *Nolite timere, non temete! Non temete! Io sono, son qua con voi. Io, il Padre, vi ho dato il Salvatore e lo Spirito Santo, è in voi è con voi!*

E noi continuiamo a vivere con le nostre paure, con le nostre fisime, con le nostre schiavitù. Povero padre Lino, da tanti anni sei con il Signore, non conosci ancora, non vedi quanto ti ha amato e ti ama! E ciascuno di noi dovrebbe raggiungere questa dimensione e buttar via il timore. E' per questo che la Chiesa.....a parte il discorso che Gesù va di là a fare la moltiplicazione, poi torna di nuovo di qui a Cafarnao.... questo passaggio è proprio perché il Signore vuol dirci che noi dobbiamo seguire Lui e non fermarci alle nostre impressioni; e attraversare questo mare che ci sembra che ci fa affondare, perché ci sono le tempeste. No, dobbiamo abbracciare la croce, la vita in cui siamo, questo mare in cui siamo; e navigare come Gesù vuole. Come vuole Gesù? Toccano subito la sponda, quando Lui arriva nella barca.

Ma io vorrei che seguissimo le preghiere che la Chiesa dice praticamente sia sulle offerte, come poi dopo la comunione. Sentite cosa dice: *Accogli, Padre Santo, i doni che la Chiesa Ti offre...* accogli, benevolo, è benevolo; quei doni, ho detto tre anni fa, sono noi stessi. Noi siamo il dono di Dio, questi doni sono segno della nostra offerta a Dio, del nostro abbandonarci al Suo amore. E poi cosa dice ancora? *Concedi ai tuoi figli* (ci ha dato lo Spirito Santo, ci ha dato la vita del Salvatore) *di servirti con libertà di spirito ... qual è la libertà di spirito?... nella gioia del Signore risorto.* Se Lui è risorto, è con noi, perché continuiamo a rifiutare di essere trasformati in gioia? Perché non vediamo la Sua benevolenza con cui ci guarda? Ma, come dicevo a te - ti ricordi, Riccardo? - non è il Gesù che è qui dietro che noi guardiamo che ci guarda, è quello che c'è qua, che abita nei nostri cuori. Non stava più nella pelle Gesù di poter dar la vita nel battesimo per poter distruggere il nostro peccato e di fare di noi un'abitazione santa della Sua misericordia, del Suo amore, dello Spirito Santo.

E noi continuiamo a comportarci come non fosse vero; e siamo tristi perché non siamo stimati, non siamo capiti.. io dico una cosa.... E continuiamo magari a fare osservazioni agli altri, dentro di noi o fuori di noi. E non gustiamo questo splendore, questa gioia del Signore risorto che lo Spirito effonde in noi. Adesso non mangeremo mica un morto, sapete! Mangeremo uno che è vivo, risorto, che dà la vita, come spiegherà nella sinagoga di Cafarnao. E poi, dopo la comunione, ancora: *o Dio che in questo mirabile sacramento....* Queste preghiere sono nuove, sapete? E' bella la riforma fatta dal consiglio, con tante preghiere prese dall' antico e messe. Sono dolcissime, belle. Quindi la Chiesa è bella, va gustata, va capita. E' una delle

amarezze che avevo almeno quando...io sono asino più degli altri... ma era che questa bellezza della riforma liturgica con le ricchezze della Parola di Dio trova le chiese svuotate, i giovani che non vanno. Oh, che sofferenza, che sofferenza! E vanno a cercare pane, vanno a cercare divertimento per potere avere la felicità; e son lì che muoiono di fame! Fame della Parola di Dio, fame della vita di Dio, che son molti battezzati, anche. E deserte le chiese.

Questa realtà invece è bellissima e dice così, pensate: *In questo mirabile sacramento comunichi alla Chiesa la Tua forza e la Tua pace. Donaci (e qui è il nostro segreto per noi monaci, soprattutto) di aderire intimamente a Cristo.* Però, dove, per lavorare dove, eh, in paradiso? Con tutte le facilitazioni? Ah, dove tutti ci vogliono bene, che bello, dove noi ci sentiamo santi... E' così che vuole? Sentite cosa dice la Chiesa, che è molto concreta: *per edificare con il lavoro quotidiano.....* la fatica, il lavoro, *l'opus Dei* del monaco, del cristiano *il Tuo regno* - che è già in noi - *di libertà e di amore, di carità.* Eccolo, Gesù che dice: *Pace a voi! Do la pace, rimetto i peccati. Amatevi come Io vi ho amato. Come il Padre ha amato, ho amato voi, amatevi allo stesso modo, fate l'offerta della vostra vita agli altri, un'offerta piena di gioia come ho fatto Io.* Vedete come la Chiesa è veramente stupenda, e la tradizione dei nostri padri in quell' antifona, *Pax Vobis, Ego sum, alleluja! Nolite timere!* Non temiamo, ciascuno di noi, noi tutti insieme, *Nolite timere, alleluja!* Il Signore è risorto, vive con noi, è in noi. E noi con Lui non lasciamoci togliere questa libertà che il Signore ha conquistato e ci ha donato.

### III DOMENICA DI PASQUA (B)

(At 3, 13-15. 17-19; Sal 4; 1 Gv 2, 1-5; Lc 24, 35-48)

*In quel tempo, i discepoli di Emmaus riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona apparve in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!"*

*Stupiti e spaventati credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse: "Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa come vedete che io ho".*

*Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la grande gioia ancora non credevano ed erano stupefatti, disse: "Avete qui qualche cosa da mangiare?". Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.*

*Poi disse: "Sono queste le parole che vi dicevo quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi".*

*Allora aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture e disse: "Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni.*

**15-04-2018 III DOMENICA DI PASQUA (B)**

(At 3, 13-15. 17-19; Sal 4; 1 Gv 2, 1-5; Lc 24, 35-48) Padre Angelo

Siamo alla terza domenica di Pasqua. La liturgia orienta la nostra riflessione verso la realtà della Chiesa. Il Signore sta costruendo la sua Chiesa, appena risorto la sta mettendo assieme. E' una comunità dei credenti, nata da Lui, dal Suo costato. E ogni domenica la liturgia ci mette concretamente in rilievo un aspetto della vita con cui i cristiani devono testimoniare il Cristo risorto; e fortificare così la loro fede e la loro coerenza. E anche questa sera Gesù è qui presente. Vuol donarsi a noi nell'eucarestia e volle invitarci ad essere veri testimoni. Seguiamo la liturgia della Parola per ricavarne il messaggio. Il nostro Papà ha appena *rinnovato la nostra giovinezza*, abbiamo detto nella preghiera iniziale. Siamo stati fatti suoi figli in Gesù, nello Spirito Santo. Chiediamogli di *aprire il nostro cuore alla vera conversione e di farci testimoni della nuova umanità purificata nell'amore*.

Il brano della prima lettura veramente inizia un po' prima di quello che abbiamo letto. Pietro ha guarito uno storpio e ora dice alla gente che è in virtù del nome di Gesù, se quell'uomo ora cammina. Ciò significa che Gesù, il Santo, il Giusto è vivo e operante tra noi. E San Pietro li esorta con forza, con entusiasmo a convertirsi, a cambiare la vita. Fossimo noi stati confrontati come loro avremmo avuto o meno il buon senso di quelle persone? Io non so. Essi furono *compunti corde*, dice il Vangelo, proprio toccati nel cuore, nel profondo del cuore e dissero *che dobbiamo fare?* E si convertirono. E noi, noi che veniamo confrontati ogni giorno nella liturgia della Parola, confrontati negli incontri, nell'eucarestia, che succede? Ci sentiamo trafitti nel cuore?

E' interessante vedere come San Giovanni, nella seconda lettura, rincara la dose su Gesù. Pietro l'aveva chiamato *il Santo, il Giusto*; e Giovanni aggiunge adesso *il nostro avvocato presso il Padre*; cioè il nostro aiuto, il nostro intercessore. E lo è veramente, perché è vittima di espiazione per tutti. E Giovanni non parla a vanvera, dice una cosa perché aspetta una risposta ben determinata da noi. Ora, se uno di noi dice "Oh, lo so, lo so, io, io conosco Gesù" e poi non è coerente con la sua vita, lui lo chiama bugiardo; perché conoscere Dio nel senso biblico vuol dire essere amico di quella persona. Vuol dire fare ciò che a quella persona piace. Lo stesso insegnamento ci viene offerto da San Luca nel Vangelo. Dopo aver cercato di convincere gli apostoli che era proprio Lui e non un fantasma - e lo fa persino mangiando un pezzo di pane, un pezzo di pesce fritto - Gesù apre loro la mente dell'intelligenza all'intelligenza delle scritture e spiega l'aspetto salvifico di ciò che ha fatto finora, con tutta la sua passione. Realtà annunciate già nel vecchio testamento, ma che loro non avevano capito. Tutto fu compiuto per la loro salvezza.

Ecco una parola che ci lascia un po' perplessi. Che bisogno abbiamo noi di essere salvati? Siamo cristiani, no? Non siamo santi, ma viviamo onestamente; o, perlomeno, lo pensiamo. Sì, qualche peccatuccio qua, qualche peccatuccio di là, qualche mormorazione. Ma poi ci confessiamo e siamo a posto ancora; non è questo sufficiente? Vedete, tante persone hanno ricevuto il grande dono dell'apertura della loro intelligenza alle Scritture. Piacerebbe certo anche a me averlo, ma non è sufficiente. Vicino a questo dono c'è una porticina nel nostro intimo, chiamata la porta del buon senso; nel senso di integrità personale, che dovrebbe fare allineare la

nostra vita con ciò che abbiamo imparato dalle Scritture. Ma su quella porta c'è un segno che a noi è ben chiaro. C'è la testa di uno scheletro, con due ossa incrociate: pericolo di morte. Noi di sicuro ci rifiutiamo di aprirla. San Luca dice a noi e agli apostoli che Egli doveva patire, morire e risuscitare per riportarci al Padre e che noi siamo testimoni di questo.

Ecco un'altra parola che ci lascia perplessi, “testimoni”. Queste parole come *salvezza*, *testimonianza* non sono solo affermazioni della Chiesa, sono realtà vere, sono comandi che aspettano una sincera vitale ed entusiasta esecuzione. Non possiamo ignorarle. C'è il pericolo di diventare tiepidi; e nell'Apocalisse di questi tiepidi si dice che il Signore li vomiterà. Vogliamo presentarci al Signore nel nostro incontro finale ed essere vomitate da Lui? Ma no! Offriamo volentieri la chiave; se non altro per dimostrare Gesù la nostra buona volontà di cooperare alla forza dello Spirito che viene in nostro aiuto nella Chiesa, che è fonte di unione con Lui e tra di noi. Usiamo allora il nostro buonsenso.

### **Lunedì della III settimana di Pasqua**

(At 6, 8-15; Sal 118; Gv 6, 22-29)

*Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, notò che c'era una barca sola e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma soltanto i suoi discepoli erano partiti. Altre barche erano giunte nel frattempo da Tiberiade, presso il luogo dove avevano mangiato il pane dopo che il Signore aveva reso grazie.*

*Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafarnao alla ricerca di Gesù. Trovatolo di là dal mare, gli dissero: “Rabbì, quando sei venuto qua?”.*

*Gesù rispose: “In verità, in verità vi dico, voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna, e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo”.*

*Gli dissero allora: “Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?”. Gesù rispose: “Questa è l'opera di Dio: credere in colui che egli ha mandato”.*

16-04-2018 Lunedì della III settimana di Pasqua B

(At 6, 8-15; Sal 118; Gv 6, 22-29) Padre Lino

Veramente il Signore *manifesta agli erranti la luce della Sua verità*, quale verità? Abbiamo cantato i salmi adesso, noi monaci. Le parole dei salmi erano piene di significato, di immagini che parlavano a noi di Dio, che mettevano noi nella disposizione di vedere questa grandezza, bellezza di Dio; e noi dove eravamo col nostro cuore? Ed è proprio a noi, che siamo così dispersi, che abbiamo sentito che Gesù è risorto abbiamo fatto la funzione del fuoco, con Gesù di nuovo in mezzo noi, con questo cero... ma che significato ha per noi, per la nostra vita? E tutto il Vangelo e tutta la Scrittura, come anche quella di Stefano dove dice così, che lui praticamente lo vedono come un angelo, perché lui guarda a Gesù Nazareno, si aprono i cieli e



vede questa realtà... praticamente è una realtà che, sì, è sulla terra, ma non viene dalla terra, viene dal cielo. E Gesù non fa capire questo?

E la Chiesa con queste letture - specialmente col Vangelo - ci sta spiegando il mistero della nostra vita; che è quello non nostro, ma di Gesù. E difatti dice *questa è l'opera di Dio: credere in Colui che Egli ha mandato*. Cioè, seguire Lui, fidarsi di Lui, delle Sue parole. Eh, ma noi siamo molto attenti, tutto quello che succede l'abbiamo sotto controllo: questo, questo e quell'altro.... Avete sentito che bravi che sono? Questi qui, dice: è partita una barca sola, Gesù non era sulla barca, come ha fatto ad arrivare là? Eh... Poi arrivano gli altri e han visto partire solo i discepoli. Non c'è né Lui né i discepoli. Che stiamo qui a fare? Andiamo là in cerca. Vanno a Cafarnao. Vanno a Cafarnao; e la prima cosa che fanno, quando trovano Gesù lì che li aspetta sulla sponda del mare (che gli domandano: "Come hai fatto ad arrivare qua, quando sei arrivato qua, cosa è successo, eh?") allora che succede? Lui comincia un altro discorso: *Voi avete visto dei segni, ma non cercate i segni....* Avete mangiato bene, saziati, pancia piena.... avete mandato notizia dappertutto e qui son venuti per mangiare ancora... *E voi, avete capito che segno ho fatto?*

Noi siamo così, stiamo nell'esterno. E che segno aveva fatto Gesù? E vorrei che lo capiste questo, perché ogni particolare della Parola di Dio è importantissimo. Sembra un inciso, ma non lo è: *dopo che il Signore aveva reso grazie*. In greco c'è proprio *mentre rendeva grazie....caristùto, eucaristùto*. Cioè, praticamente Lui nel ringraziare Dio Padre (come fa quando vede scendere praticamente Satana dal cielo) vede i piccoli che sono nel seno del Padre, che sono i suoi discepoli, esulta di gioia...*Padre, grazie che hai rivelato queste cose ai piccoli!* A quale piccolo? Lui, uomo. Quale piccolo? Maria e Giuseppe che hanno conservato, amato e vissuto con Gesù come il Figlio di Dio, nel mistero della fede. E Lui ha moltiplicato i pani rendendo grazie e guardando al cielo, guardando a Dio, viene da Dio. Lo farà, dopo, il discorso: Lui viene da Dio, viene dal cielo, è il pane disceso dal cielo che il Padre dà; perché gli ha messo il sigillo il Padre. Quale sigillo? Lo Spirito Santo.

Gesù è tutto amore, fatto di amore; è l'amore di Dio, è Dio amore che si dona a noi in Gesù, nella sua umanità. E questo segno, noi cosa ne facciamo? ... Ah.. sì... è così... E dopo? Come vivi tu? Il segno che sei tu ed è Gesù con te, come lo vivi tu, padre Lino? Che fai? Vivi come se questo cibo non ci fosse. Sai osservare tutto, eh, controlla.. i tuoi fratelli, questo e quell'altro.. E tu? Dove Lo metti Gesù? I segni che sta facendo Gesù continuamente per te: *procurati il cibo, non quello che perisce ma quello che dura per la vita eterna*. Eh, io devo star bene qua. Se per caso capita qualche cosa...ohh, apriti, o cielo! Quello non m'ha capito, il papà mi dà qualche sculaccione perché non vado bene....ehhh è finita ... eh son scontento! Sta' contento, invece, perché ti vuole bene! Praticamente, noi misuriamo tutto nell'immediato e sull'interesse nostro, qui; e ci dimentichiamo che in mezzo a noi, nel nostro cuore c'è Lui, nostra vita. E tutto è segno della sua presenza.

E adesso cosa farà? Fate bene attenzione, eh, vi ho detto apposto questo *eucaristù*, no? Guardando verso il cielo, *alzando gli occhi a il cielo, prese il pane e disse....*Il cielo si apre ad ogni eucarestia, è sempre aperto. E noi... veramente scende lo Spirito Santo, scende l'amore di Dio e trasforma il pane e vino, che è la nostra realtà, nel corpo e sangue di Gesù risorto. E io? Questo segno non mi basta.

Questi qui potevano fare un piccolo ragionamento (non lo facciamo neanche noi) e dire a se stessi: “Ma come fa questo qui? Che forza aveva, da dove l’ha presa la forza, per darci da mangiare tutto quel pane? Dodici ceste avanzate!” Macché, non ci ragionano mai! “Dicci tu: che opera dobbiamo fare?” *Che cosa devo farvi fare, se voi non mi ascoltate, non mi seguite in quello che vi spiego e non volete fare quello che io vi dico, ma che cosa volete da me? Non vi cambiate il cuore, non potete vedere, perché voi siete della terra, io sono del cielo; e voglio che voi siate del cielo. Vi faccio del cielo con questo pane che vi do, che è la mia vita di risorto.*

E abbiamo il nostro caro fratellino che è sofferente, il nostro caro Duccio, no? con sua moglie. Questa realtà che vive Duccio non è lui che la vive: *non sono io, è Gesù che vive in me la mia vita.* E di segni ce ne dà tanti; e noi continuiamo ottusamente - dico io per primo - a stare sulle cose che vediamo e non tiriamo mai le conclusioni. Invece: la preghiera che abbiamo fatto, questa unione intima con il Signore. E non le ho ancora lette, ma ve le leggo adesso queste preghiere che faremo dopo la comunione sulle offerte, che sono stupende, vedrete come riassumono tutto, perché la Chiesa è veramente piena dello Spirito Santo: *O Dio nostro Padre, per questo memoriale dell'immenso amore del Tuo Figlio... che avviene adesso, vi ho detto i salmi che abbiamo cantato.... ma che ne facevamo di quelle idee, di quelle immagini che ci portano in Dio?..... del Tuo Figlio, fa' che tutti gli uomini possano gustare il frutto della redenzione.* Sì, gustarlo loro, ma gustarlo attraverso il nostro esempio, la nostra gioia di vivere; facciamo vedere che noi siamo pieni di amore, di gioia, di fiducia nella vita, che anche nella croce siamo contenti.

E poi: *o Padre, guarda la Tua Chiesa.. non pensiamo che veramente Dio ci guarda, è Padre....che hai nutrito alla mensa dei santi misteri ....siamo noi questi qua, sapete... e guidala con mano potente, perché cresca nella perfetta libertà... di essere amati, di credere all'amore, di vivere l'amore ....e custodisca la purezza della fede.* E' vero, Gesù ha amato me, è morto per me, risorto per me. Gesù vive in noi, vive con noi, è sempre con noi a darci la Sua vita divina umana, perché la nostra vita sia conforme alla Sua, perché Lo seguiamo: *Seguitemi!* Anche nella croce, anche nella sofferenza, anche nella nostra povertà e miseria, seguiamo Lui che è tutto amore onnipotente. E guardiamo il cielo e benediciamo, come facciamo adesso: grazie, grazie di tutto, grazie Signore di tutto, perché avendo Gesù, avendo Lui, abbiamo tutto.

### **Martedì della III settimana di Pasqua**

(At 7, 51-59; 8,1; Sal 30; Gv 6, 30-35)

*In quel tempo, la folla disse a Gesù: “Quale segno dunque tu fai perché vediamo e possiamo crederti? Quale opera compi? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo”.*

*Rispose loro Gesù: “In verità, in verità vi dico: non Mosè vi ha dato il pane dal cielo, ma il Padre mio vi dà il pane dal cielo, quello vero; il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo”. Allora gli dissero: “Signore, dacci sempre questo pane”.*

*Gesù rispose: “Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e*

*chi crede in me non avrà più sete”.*

### **17-04-2018 Martedì della III settimana di Pasqua B**

(At 7, 51-59; 8,1; Sal 30; Gv 6, 30-35) Padre Lino

Il Signore conclude, dice che Lui è il pane della vita: *chi viene a me non avrà più fame, chi crede in me non avrà più sete*. E cosa vuol dire? Fratelli miei, questa realtà Gesù la compie adesso. Andare a Gesù vuol dire ascoltarlo. Questa icona qua dietro è Gesù, il Signore che dice *Venite a me, voi che siete affaticati e oppressi*, che avete fame, fame di felicità. *Venite a me!* E tutto il concetto che Gesù sta sviluppando è questo Padre che ci dà il pane dal cielo, che è Lui stesso. Ma noi... oltre a *chi crede in me non ha più sete*, perché chi crede in me si disseta a quella sorgente che Dio ha posto nel nostro cuore dello Spirito Santo, che è acqua che scorga continuamente; e che in noi dice sgorgando fresca, bella: *vieni al Padre!* Cioè, Gesù è la strada con cui noi entriamo dentro questo Padre e lì possiamo trovare la vita, possiamo dissetarci finché vogliamo alla beatitudine che Dio ha di essere Padre; e Padre nostro, Padre mio, di ciascun uomo.

Nella preghiera che faremo dopo la comunione - che tu leggerai, sono quelle verso in fondo qua - diremo: *in questi misteri ci hai raccolti alla tua mensa .... e quindi siamo alla sua mensa, mangiare, bere ....donaci la grazia di seguire con fede viva il Signore Gesù*. Fede viva vuol dire che io ho fiducia in quello che mi dice; perché, se no, le parole che Gesù dice come a questi sono morte. Continua Gesù a fare i segni. Anche ieri - vi ricordate - hanno guardato, visto. Prima di tutto, mentre Lui benediceva si sono dimenticati che si guardava al cielo, quindi che viene dal cielo quel cibo lì. Praticamente loro vogliono il segno, ma ce l'hanno: come ha fatto ad arrivare lì, come ha fatto a sfamare? Ma non gli basta. Non perché non vedano, ma perché il loro cuore non vuole piegarsi nell'umiltà a credere che quel tale che gli parla....

E qui il Signore nella Chiesa, perché noi fossimo umili e credessimo, ha usato e usa il fratello, l'uomo, perché noi ci umiliamo. Ma questa umiltà non è per rifiutare, è perché la nostra superbia se ne vada e noi possiamo essere coccolati da Dio. Qui mio fratello è l'immagine di Dio, è Lui che mi dà.. Specialmente sposo e sposa è un sacramento stupendo di vita. Vedo anche gli altri due sposi là... è una realtà meravigliosa che Dio opera. Ma noi non la vediamo. Non perché non sia vero, ma perché non vogliamo seguire il Signore che ci spiega le cose *....nel quale hai voluto che ogni uomo trovino la salvezza*. Ogni uomo. Quindi, non c'è scusa per noi di fronte a questa realtà di volere dei segni. Il segno ce l'abbiamo. Il segno è Gesù, è questa eucarestia. Abbiamo detto nella preghiera, vi ricordate, *apri la porta del tuo regno.... rinati dall'acqua e dallo Spirito Santo, perché possiamo ereditare i beni promessi*. Quali beni promessi? Il Messia, lo Spirito, la vita nuova in Cristo.

E questa realtà, però, trova noi che discutiamo e diciamo, ah, guardate il ragionamento di questa gente (Gesù gli dice che, appunto, Lui è il pane vivo disceso dal cielo): “Quale segno tu fai perché vediamo e possiamo credere?” Prima cosa. Seconda cosa: “Quale opera compii?” Ma l'aveva appena compiuta! E allora Gesù gli spiega: *Guardate che non è Mosè che vi ha dato.... Quindi: non sono io che vi do*

*il pane vivo o che mi dono io, è il Padre mio che dà il pane del cielo. E chi è? Il Figlio dell'uomo. E' Lui, quel Figlio dell'uomo che ha visto Stefano. Vi ricordate Stefano - è stupenda questa lettura - dice: lo trascinarono fuori, perché lui dice io contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio. Vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla sua destra. Quindi è questo Figlio dell'uomo, Gesù, lì.*

E Gesù è qua, adesso, che continua a far la stessa cosa: a moltiplicare il pane, a darci l'acqua dello Spirito. Di che segno abbiamo bisogno? Ecco, per credere dobbiamo lasciarci amare e lasciare che l'amore sgorgi da noi, sempre. Chiudere tutto ciò che impedisce in noi, questo ragionamento che Satana fa compiere continuamente: Ah, non sono amato... se io avessi dei fratelli diversi, una moglie diversa...i figli diversi... *Che cosa stai dicendo, non ci sono io? Perché continui a dubitare della mia presenza d'amore, che mi faccio adesso cibo per te, ti do il mio corpo e il mio sangue, non sei più tu a vivere, sono Io che vivo in te? Ma ci credi o non ci credi, che opera vuoi ancora che compia?*

L'opera è l'opera che dobbiamo lasciar fare Gesù che è questa porta che è aperta sul cielo, vi ricordate? Nella preghiera che abbiamo fatto: *la porta del Tuo regno*. E sappiamo che il regno è dentro di noi, qui, non è lontano, è dentro di voi; perché siamo rinati dall'acqua e dallo Spirito Santo. E la grazia del battesimo va continuamente guardata, ammirata, gustata e fatta crescere con questo sguardo d'amore, con questo abbandono d'amore al dono di Dio, perché quello ci libera dalla colpa, mentre noi siamo sempre lì a guardare noi e i fratelli nella colpa, nella miseria. Ahh... come faccio io sempre! Ma non si può far così, è una contro testimonianza che facciamo! E allora *i beni da Te promessi è la vera libertà*, diceva ieri. Dove c'è lo spirito del Signore, dove c'è l'amore del Signore, dove c'è l'amore ai fratelli lì c'è la libertà.

La libertà. La libertà, perché Dio è libertà d'amore, è vita eterna, è beatitudine eterna. Che Maria, che veramente ci ha dato il Figlio suo e ce l'ha offerto sulla croce, ce Lo offre anche adesso nella Chiesa, veramente possa godere di noi. Che noi crediamo all'amore, ci abbandoniamo all'amore, che ci cibiamo di questo invito del Signore: *venite, mangiate, mangiate il mio corpo!* E poi ci dissetiamo a questa gioia, che non è più la nostra vita, il nostro sangue, il nostro modo di sentire, di vedere; ma è quello di Gesù che in noi splende come luce, disseta noi e dà gioia di vivere anche ai fratelli.

### **Mercoledì della III settimana di Pasqua**

(At 8, 1-8; Sal 65; Gv 6, 35-40)

*In quel tempo, disse Gesù alla folla: "Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete. Vi ho detto però che voi mi avete visto e non credete.*

*Tutto ciò che il Padre mi da, verrà a me; colui che viene a me, non lo respingerò, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.*

*E questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà*

*del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; io lo risusciterò nell'ultimo giorno".*

### **18-04-2018 Mercoledì della III settimana di Pasqua B**

(At 8, 1-8; Sal 65; Gv 6, 35-40) Padre Lino

Come facciamo a vedere lo Spirito? Vediamo l'aria? No. Lo Spirito.. perché io parlo di questo? Perché nella preghiera dopo la comunione diremo così: *O Padre, che in questi sacramenti ci comunichi la forza del tuo Spirito...* Quindi c'è una comunicazione. Ce la comunica sì o no? E questa realtà viene, se noi.....continua la preghiera..... *Fa' che impariamo a cercare Te sopra ogni cosa per portare in noi l'immagine del Cristo crocifisso e risorto.* Portarla in noi? E' già in noi. Nella nostra Regola, fratelli miei, c'è un discorso - alla fine del capitolo 72 - proprio dello zelo buono e dello zelo amaro. Vediamo un po' i fatti di questi giorni narrati dagli Atti degli apostoli. Per prima cosa, se vi ricordate, arrestano questi apostoli, specialmente Pietro e Giovanni che hanno guarito questo storpio. Loro fanno assemblee su assemblee, in prigione, poi ancora fuori.. E c'è questo anziano, cavaliere, che suggerisce: "Ma guardate, no, non mettetevi a combattere contro Dio, perché non vincerete. Lasciateli andare!" Che fanno questi? Percuotono, mica stanno lì; perché hanno lo zelo della gloria di Dio. E' quello buono?

L'altra realtà ancora che va avanti: Stefano comincia a discutere, a parlare che... Lo fanno fuori, lo lapidano. E c'è uno - diceva ieri - che assiste e approva, che si chiama Paolo. Paolo, il quale con zelo arresta, mette in prigione. Ehh.. che zelante! Lo zelo amaro, lo zelo amaro che non parte dal credere che il Signore vive in noi, che lo Spirito Santo, dolcezza, bontà, amore, vive in noi. Riusciamo a capire, fratelli miei, insieme questo mistero: io assumo il pane della vita, un pezzo di pane. Che fa rumore il pane? Viene a toglierci qualcosa il pane? Ci dà, è lì, ce lo mangiamo. Sederci a tavola. E chi mangia, che viene a Lui, non avrà più fame; chi crede in Lui non avrà più sete. Ma questa realtà dobbiamo cominciare veramente, fratelli, a guardarla nel nostro cuore. Ho io lo zelo di Paolo prima della sua conversione, o ho quello dopo la sua conversione, che non vedeva altro che Cristo e Cristo crocifisso (*per me vivere è Cristo*)?

E noi monaci facciamo professione. Vedete quello che vi sta davanti, è più responsabile di tutti voi, vi parla addirittura! Ma che cosa dice il Signore? Che la fede ci fa vedere. Vedere e credere. Il vedere, non si vede una realtà che noi pensiamo lo Spirito (ho cominciato questo discorso "vedete voi lo Spirito?"). No. Vedete Gesù presente? No. Vediamo dei segni. Il segno principale siamo noi stessi, la Chiesa. E in questi segni, però, è presente Lui, se noi vediamo con dolcezza, con amore. Ecco perché il comandamento dell'amore è il più importante. Se il mio cuore ama il fratello, se io mi amo con l'amore di Gesù, se io capisco che Gesù viene a me come un pezzo di pane, io divento questo pezzo di pane che si dona ai fratelli, che ama. Ma capite che vedo, allora? Ma non vedo nel senso... credo, ho la vita eterna, perché

mi nutro di questa realtà che è tutto Spirito dentro i segni, dentro la mia vita, la vita del fratello, la vita della Chiesa, quel pane e quel vino. E soprattutto l'immagine del Cristo crocifisso che porto in me si manifesta.

Questo cibo è il cibo che Gesù desidera: *Non sono venuto per fare la mia volontà, ma la volontà di Colui che mi ha mandato*. E si dona, si sacrifica per noi, si fa pane, ci dà lo Spirito, il suo amore. Ci fa vedere le piaghe, dice *Cosa vuoi che faccia ancora?* E le piaghe che noi viviamo, fratelli miei, è Lui, Lui qui. Guardate che i segni dell'eucarestia, dovessimo guardarli, sono splendidi di una luce talmente potente, come facciamo a non vederla? Vuol dire che il nostro cuore ha lo zelo amaro. Vogliamo noi stessi, non ascoltiamo neanche - l'abbiamo sentito domenica - il buon senso. Il buon senso di sapere chi siamo, cosa facciamo e ascoltare. Perché non ascoltiamo? Perché abbiamo tutte le nostre obiezioni. L'obiezione che: ah, io non sono amato abbastanza, non sono capace, le cose vanno male per questo, per quell'altro, per i miei fratelli, per il mondo... tutto.. e figli e non figli, e marito e moglie, tutto. E beh, dov'è Gesù Cristo? Non lo vedi.

E noi continuiamo a stare lì con questo atteggiamento e a perseguire Gesù nel nostro cuore, nella nostra vita, non lo lasciamo vivere, questo pane non lo mangiamo. Non ci lasciamo mangiare da Lui, nel senso essere trasformati da Lui. Vedete come il Signore, con questo discorso del pane di vita, vuole farci comprendere che il Padre non vuole che perda nessuno, nulla di quanto ha dato, ma lo risuscita l'ultimo giorno. *Chiunque vede il Figlio.....* Noi Lo vediamo, adesso. Che stiamo qui, a fare che cosa? Lo vediamo con l' intelligenza, col comportamento, con la volontà; Lo vediamo con tutta la nostra persona, ché siamo qui per Gesù Cristo. ....*e crede in Lui avrà la vita eterna; e Io lo susciterò.*

La vita di risorto sì, sarà totale, risusciteremo. Ma è la risurrezione di ogni giorno che il Signore ci chiede di compiere. E noi siamo chiamati a compierla con quella preghiera: *Assisti, Dio nostro Padre, questa tua famiglia raccolti in preghiera..* siamo qui, siamo i figli di Dio, viviamo questa figliolanza nella dolcezza, nella mitezza, nella bontà del nostro Signore; e soprattutto guardiamo la grazia della fede, che possiamo vedere la realtà profonda.... *e donaci di aver parte alla eredità eterna..* per che cosa? *...per Gesù risorto Tuo Figlio e nostro Signore*, che adesso si dona a noi come pane di vita eterna.

### **Giovedì della III settimana di Pasqua**

(At 8, 26-40; Sal 65; Gv 6, 44-51)

*In quel tempo, Gesù disse alla folla: "Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno ammaestrati da Dio. Chiunque ha udito il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non che alcuno abbia visto il Padre, ma solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità vi dico: chi crede ha la vita eterna.*

*Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo".*

## 19-04-2018 Giovedì della III settimana di Pasqua B

(At 8, 26-40; Sal 65; Gv 6, 44-51) Padre Lino

Nella preghiera di ieri parlavamo di questa famiglia raccolta in preghiera e ci rivolgevamo a Dio Padre. Chi è che ci ha attirati qui, stasera? Eh, le nostre gambe, il fatto che dobbiamo venire alla Messa, ascoltare queste cose.. E' questo, o c'è un mistero più profondo, una verità più profonda che abbiamo sentito annunciare dalla preghiera che abbiamo innalzato a Dio? *Aderiamo sempre più alla Tua Parola di verità* - che abbiamo ascoltato - *liberi da ogni errore*; e Gesù che dice: *in verità, in verità vi dico...*, due volte. E lo dice almeno tre volte in tutto questo brano. Lui è la verità su Dio e sull'uomo.

E il discorso che Gesù ci dà questa sera nel Suo Vangelo - scritto da Giovanni - ci dice che *nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato*. E qui Gesù gioca, il Vangelo gioca sul discorso di vedere e di ascoltare. *Chiunque ha udito il Padre, viene a me*. Udito. Poi dice non che alcuno abbia visto il Padre, *solo Colui che viene da Dio ha visto il Padre*. E poi dice: *in verità vi dico, chi crede ha la vita eterna*. Santo Stefano dice negli Atti degli apostoli che praticamente *vide la gloria di Dio e Gesù alla sua destra*, dice così, afferma; poi lui riporta le parole di Stefano il quale dice così: *vedo i cieli aperti...* Non dice "vedo la gloria di Dio", lo afferma gli Atti degli apostoli. Dice *io vedo Gesù alla destra di Dio*, non del Padre, di Dio, di questa gloria che Dio è. Gesù è alla sua destra; lui vede i cieli aperti, ma non vede il Padre.

Questa dimensione di vedere e di ascoltare, fratelli miei, è tutta la dimensione della fede: *chi crede in me ha la vita eterna*. Il credere è ascoltare quel soffio delicato di Gesù che soffia: *ricevete lo Spirito Santo*. E' lo Spirito Santo che ci attira al Signore Gesù e, in Lui, al Padre. E questa voce è una voce sottile, ogni uomo sarà ammaestrato da questa voce. La Regola: *figlio, ascolta la voce di un padre!* Prima di tutto, scusate fratelli miei, che Dio sia Padre..ah.. una frase così.. detta così..ascoltata nella Regola.. *Figlio!* Questa parola, che Dio Padre dice al Figlio Suo Gesù, è rivolta a noi. *Figlio!* Ascoltare questo sussurro eterno del Padre, che è di una potenza immensa, creatrice e generatrice per noi, vuol dire essere piccoli, semplici, liberi dall'errore della superbia e di volere pensare che noi veniamo prima di Dio. E guardate che Satana dopo averci fatto peccare - i nostri progenitori - insiste sempre nell'accusarci e dirci: "la colpa è di Dio se tu sei così".

E questo ce l'abbiamo dentro, perché noi abbiamo il senso di essere innocenti davanti a Dio da parte nostra; ed è vero, in un certo senso, perché ci ha fatti innocenti Gesù. Ma non è vero che noi non siamo responsabili del nostro peccato, della nostra superbia. E lì ci gioca, ci gioca terribilmente. Noi tacciamo i nostri peccati. Invece - dice San Giovanni - se confessiamo i nostri peccati gli uni agli altri siamo assolti, non ci sono più. Tutto dentro di me. Quella voce ti dice: *Guarda che Io ti dico di andare al Mio Figlio e di ascoltare Lui. Quando tu vedi Lui vedi Me. Chi vede Me, vede il Padre*. Dove? - lo ripeto spesso - dentro al cuore, perché lo Spirito continua a sussurrare in noi *Vieni al Padre, vieni al Padre!* E Gesù continua a dire *Tu sei mio fratello, io sono il tuo Signore, il tuo sposo, tu sei con me!*

Queste voci ci sono dentro di noi, ma per potere attuare dobbiamo iniziare a questa presenza; e come facciamo? Ecco la finale del Vangelo. Per due volte Gesù dice *Io sono il pane della vita, io sono il pane vivo disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane....* Il Figlio di Dio si nutre di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. La Parola di Dio è Lui stesso e ciascuno di noi in Lui. Dobbiamo accoglierla, ce lo dice la preghiera, non vi dico cose mie, fratelli. *Ci hai rivelato la grandezza del Tuo amore. In che modo? Fa' che accogliamo pienamente il Tuo dono.* Siamo dono di Dio in Cristo, siamo Cristo! Sant'Agostino lo gridava ai suoi, *siamo Cristo!* Non possiamo più comportarci come prima e dubitare dell'amore immenso di Dio per noi. Tanto più che adesso questo pane vivo ci dà da mangiare, Lui che è disceso dal cielo.

Vedete come dobbiamo credere, credere, affidarci alla Parola di Dio, accoglierla; e dire, come Maria: *Si compia in me secondo la Tua Parola, il Tuo progetto!* Non capisco niente, non vedo ma sento la voce dello Spirito. Credo allo Spirito, credo alla Chiesa che mi dice *Tu sei vivo della vita del Signore Gesù,* perché l'hai mangiato, ti sei nutrito della Sua Parola, della Sua luce, della Sua bontà, del Suo dono; perché tu diventi questo dono al Padre, dono a te stesso prima, amandoti come Gesù ti ama, il Padre ti ama. Poi amando i fratelli, perché tutti hanno questa voce del Padre che li attira e sono istruiti da Lui; e tutti valgono, sono salvati, sono vivificati dal sangue dell'Agnello che dà la vita per tutti noi, per il mondo intero.

### **Venerdì della III settimana di Pasqua**

(At 9, 1-20; Sal 116; Gv 6, 52-59)

*In quel tempo, i Giudei si misero a discutere tra di loro: "Come può costui darci la sua carne da mangiare?"*

*Gesù disse: "In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui.*

*Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno". Queste cose disse Gesù, insegnando nella sinagoga a Cafarnao.*

### **20-04-2018 Venerdì della III settimana di Pasqua B**

(At 9, 1-20; Sal 116; Gv 6, 52-59) Padre Lino

*Per la forza del tuo Spirito di amore. E' lo Spirito Santo che è l'amore del Padre che, cinquant'anni fa, ha unito insieme Leucio e Marilisa, facendoli sposi. Siete stati consacrati dallo Spirito Santo e oggi siete qui a rendere grazie a Dio che opera meraviglie. E le meraviglie di Dio sono meraviglie d'amore, perché Lui è amore. E Gesù nel Suo atto di amore profondo fa il pasto con noi, dove in questo pasto per essere con noi, dentro di noi addirittura, si fa pane di vita; ci dà la sua carne, il suo sangue nell'eucarestia, perché noi diventiamo uno con Lui e viviamo dell'amore uno*



per l'altro, viviamo di questa comunione (la chiamiamo comunione, no, l'eucarestia?) tra di noi. Ebbene il mistero, che voi avete iniziato tanto tempo fa, è cominciato col cercare di conoscervi tra voi due fidanzati, eh? Fidanzati, si conoscevano, si venivano a trovare, si vedevano. E, mentre si conoscevano, cresceva l'amore, fino al punto dove han detto (come Gesù fa qui, nel punto della sua morte, morte in croce, che si dona per noi) avete fatto il dono l'uno all'altro. Siete diventati - come dice la Scrittura - una carne sola. Ma non nel senso solamente fisico, di cui è segno la realtà del matrimonio; ma nel senso che l'amore fa uno.

Gesù per amore si dona a noi nell'eucarestia e diventa uno con noi. Voi siete il segno, Leucio e Marilisa di questo mistero. Il sacramento del matrimonio - dice proprio San Paolo - è un grande mistero, che è il mistero di Cristo e della Chiesa. Ma come, così come siamo? Adesso ormai cominciate a diventare un po' vecchietti anche voi, come me, siete più giovani di me. Ma, e noi come facciamo veramente a godere questa vita? Perché la vera vita sta nel cuore, che diventa la fonte con la quale ci si dona nell'amore. E più l'amore di Dio, per Dio, in Dio, cresce in noi, più diventiamo uno con i fratelli; e per voi due diventate uno, un cuore solo che ama l'altro, per quello che è; perché entra in relazione di dono di sé. E questo qui, queste persone non riuscivano a capire che Gesù poteva dare la sua carne, il suo sangue, perché Lui è Dio, è tutto amore. Ed è potenza di amore che ha creato l'uomo e che ci ha con la croce rigenerati come figli di Dio; perché noi vivessimo di questo amore, di questo Spirito Santo, come Lui vive con il Padre, come Lui nato da Maria e nato dallo Spirito Santo.

E' lo Spirito Santo che oggi fa vivere a noi la comunione con Dio Padre, con il Figlio, che è il Verbo di Dio, nostro fratello; con lo Spirito Santo che rende perfetto l'amore, lo consacra, lo fissa. Si chiamava *sfraghìs* una volta il segno dello Spirito Santo, la cresima, no? *Crisma*. Era il segno dell'amore, il segno che questo amore aveva fatto (per noi battezzati e cresimati c'è questo) aveva fatto di noi un fratello di Cristo, un figlio di Dio legato al Padre. E questa realtà non è solamente per noi, o per il matrimonio. Ma nel matrimonio diventa segno e dono di sé, continuato nell'umiltà, nella semplicità. Ma non è più segno della nostra vita. Voi state preparandovi a vivere eternamente questa comunione con Dio e tra di voi in paradiso. Che bello! Ci sono anche i vostri parenti, c'è il fratello, c'è la figlia, c'è la nipote. E questa realtà ci fa uno nel Signore, che gode di ciascuno di noi ma ci gode insieme se ci amiamo, se l'amore diventa ciò che ci spinge a guardarci in questa realtà d'amore.

Il povero Paolo è accecato. Voi avete sentito, qualche volta, che l'odio acceca. Quando uno fa una cosa per odio, non capisce più niente. L'odio acceca. Era accecato dall'odio, voleva uccidere i cristiani. Noi dobbiamo buttar via questa oscurità e vivere nella pazienza l'offerta di noi stessi a Dio, ai fratelli. Voi continuate, tra marito e moglie, moglie e marito, ad essere un'offerta d'amore, di bontà; accettando, accettando (anche noi qui siamo una comunità, siamo uno) di portare i pesi gli uni degli altri, per amore, quasi gioiosi di poterli portare. Io ho visto la gioia che han provato i miei fratelli - e anche la nostra cara Stefania - nel vedere padre Bernardo riprendere vita, entrare in relazione di vita con noi. Che bello, si gode per l'altro, no? E ci si sacrifica perché l'altro possa godere. E questa dimensione è

meravigliosa.

Chiediamo al Signore proprio che allontani da noi questa paura dell'amore, che Dio non sia amore, prima cosa. Dio è amore, fidiamoci di Lui. E poi di lasciare che lo Spirito Santo, l'amore di Gesù che adesso mangeremo, che abbiamo ascoltato, diventi gioia. E il salmo che abbiamo cantato - dovrete rileggerlo sul vostro foglio - è tutta una lode, una gloria. *Alleluia* vuol dire lode a Dio, gloria a Dio, che Dio sia benedetto, che Dio sia grande. E noi possiamo farlo con la nostra vita, offerta al Signore come ringraziamento. Offriamoci tutti in ringraziamento al Signore dei doni suoi; anche per il dono del vostro matrimonio di cinquant'anni. Ma perché, soprattutto, possiamo far godere Dio che, vedendoci uniti che ci amiamo, gode che il Suo amore ha portato frutto in noi di vita eterna.

### **Sabato della III settimana di Pasqua**

(At 9, 31-42; Sal 115; Gv 6, 60-69)

*In quel tempo, molti tra i discepoli di Gesù, dissero: "Questo linguaggio è duro; chi può intenderlo?"*

*Gesù, conoscendo dentro di sé che i suoi discepoli proprio di questo mormoravano, disse loro: "Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? E` lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che vi ho dette sono spirito e vita. Ma vi sono alcuni tra voi che non credono". Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E continuò: "Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre mio".*

*Da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: "Forse anche voi volete andarvene?". Gli rispose Simon Pietro: "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna; noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio".*

### **21-04-2018 Sabato della III settimana di Pasqua B**

(At 9, 31-42; Sal 115; Gv 6, 60-69) Padre Lino

Abbiamo chiesto a questo Padre che è Dio, il quale nell'acqua del battesimo ci ha rigenerati, ha rigenerati noi che crediamo in Lui: *custodisci in noi la vita nuova*. Questa vita nuova è la vita del Signore risorto; e questa vita nuova - come ci è stato spiegato - è veramente una risurrezione. Ecco questa donna che viene fatta risorgere, è una vita nuova. L'altro aspetto è questo uomo che non riesce a camminare più, paralitico. E nell'inizio della lettura degli Atti degli apostoli abbiamo detto così, che la *Chiesa cresceva e camminava nel timore del Signore ed era colma del conforto dello Spirito Santo*. Questo Spirito Santo Gesù lo nomina. E S. Pietro lo dice: *Tu sei il Santo di Dio*. Questo Spirito Santo è veramente Colui che dà la vita, *la carne non giova a nulla*.

Penso che voi avrete letto, fratelli miei, l'omelia di tre anni fa di padre Bernardo, molto interessante questo discorso che lui fa in una direzione diversa. Questa sera voglio insistere su questa dimensione: che noi siamo rigenerati dallo Spirito Santo

attraverso la morte e risurrezione del Signore. Gesù ha avuto un corpo; e questo corpo Lui l'ha sottoposto - abbiamo cantato nel cantico - si è trovato uomo, è andato fino alla morte, alla morte di croce. Perché? E qui è un aspetto, vorrei che lo capissimo, questa rigenerazione dell'acqua dello Spirito con l'acqua del battesimo. E' l'acqua dello Spirito Santo che ci ha rigenerati. Da dove viene quest'acqua, oltre al fatto che il costato di Gesù è aperto? Gesù manifesta la sua sete una volta alla samaritana: *ho sete, dammi da bere!* Poi lo dice sulla croce: *ho sete!* Di che cosa aveva sete, Gesù? Aveva sete di quella realtà che Lui aveva in pienezza. E per darla a noi, questa realtà che è tutto amore, che è tutto dono di Sé, Gesù si è umiliato. Si è fatto pestare, si è fatto svuotare completamente della vita, che era il sangue, perché voleva, risorto, pieno di questo Spirito Santo, far vivere noi con questa potenza di risurrezione con cui Pietro dice *alzati!* con cui dice *risorgi!*

E questa azione è fatta dalla Chiesa. Noi, piccoli, non capivamo niente. Portati lì - al battesimo - siamo stati immersi da quest'acqua di cui Gesù risorto si è riempito, vincendo la morte. Noi, anche se morti, viviamo. Cioè, abbiamo questa vita dell'amore di Dio dentro di noi. E da dove si vede? Si vede da quello che Gesù fa. Che segno chiedono questi qua? Chiedono un segno. Lui va avanti dritto e dice: *il segno è la mia carne data per voi; chi mangia la mia carne e beve...* E noi siamo qui con l'eucarestia, dove veramente siamo immersi in questa vita nuova del Signore e ci nutriamo della vita nuova; perché Lui per primo, come con la samaritana, ha sete. Che noi lo lasciamo dissetare, perché Gesù è dissetato se può riempirci della sua vita di cui ci siamo privati. E' Lui che ha sete in noi, è Lui che vuole che noi entriamo in questa comunione con Lui e col Padre.

Certo che la vita cristiana è veramente la vita nuova! E se abbiamo questo, possiamo conservare il dono dell'amore perché vinciamo ogni assalto del maligno. Quale assalto? *Volete andarvene anche voi?* Noi diciamo: se fossimo stati lì, non avremmo fatto come questi. Ad ogni eucarestia l'invito che il Signore ci fa, *prendete, mangiate e bevete*, è veramente lo stesso discorso attuato per noi adesso. E noi ci dissetiamo a questo amore, beviamo. Avete presente quella immagine che padre Bernardo ha fatto di Gesù sulla croce, che dona l'acqua dello Spirito, citando la frase del Vecchio Testamento? E noi ci dissentiamo, ci nutriamo alle mammelle della Chiesa, che sono l'eucaristia e la parola, questa realtà. Ma deve diventare - come diceva la preghiera alcuni giorni fa - questa intima unione con il Signore. E custodirla, conservarla. E' vero, ha amato me, si è unito a me, m'ha immerso nella sua acqua dello Spirito Santo e m'ha fatto nuovo. E io vivo dello Spirito come Gesù e cammino in una luce nuova, guardando me stesso in questo amore, amandomi nell'amore di Dio.

Quella bambina vive d'amore, adesso, non potrebbe da sola. E noi pensiamo di essere più forti di quella bambina davanti al Padreterno che ci ama? Quanto superbia, quanta ignoranza, quanta dimenticanza! Il nostro caro padre Benedetto ci dice: attenti alla dimenticanza, alla smemoratezza del mistero che siete! Del mistero che è in noi. E lo Spirito Santo è dissetato quando può versarsi in noi e dal nostro cuore donare da bere ai fratelli nel sorriso, nella gioia, nella bontà. Vedete come questa realtà è meravigliosa. Questa è la risurrezione della Chiesa. E se noi viviamo così.....come diremo dopo (non so se le leggerai, caro padre, le preghiere che ci

sono dopo la comunione e alle offerte), diremo così: *il sacrificio che ti offriamo, Signore, ci liberi dal male e raccolga, nella partecipazione all'eucarestia, tutti i tuoi figli, chiamati alla stessa fede nell'unico battesimo*. Ahhh, che tutti siano dissetati, che tutti godano dell'amore di Dio, si salvino! E poi, dopo la comunione: *o Padre che ci hai nutriti alla Tua mensa, santifica e rinnova la Tua Chiesa.. noi, e pensate che non ci ascoltate?... perché tutti coloro che si gloriano del nome cristiano siano testimoni del Signore risorto*, che vive in loro, che vive con loro; che loro danno agli altri perché Lo conoscano, Lo amino. E noi formiamo tutti insieme, con questo Pastore che ci guida, un solo gregge. E facciamo uno, come Lui è uno con il Padre nell'amore, nello Spirito Santo.

#### **IV DOMENICA DI PASQUA (B)**

(At 4, 8-12; Sal 117; 1 Gv 3, 1-2; Gv 10, 11-18)

*“Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore. Il mercenario invece, che non è pastore e al quale le pecore non appartengono, vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge e il lupo le rapisce e le disperde; egli è un mercenario e non gli importa delle pecore.*

*Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore. E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore.*

*Per questo il Padre mi ama: perché io offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso, poiché ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo comando ho ricevuto dal Padre mio”.*

#### **22-04-2018 IV DOMENICA DI PASQUA (B)**

(At 4, 8-12; Sal 117; 1 Gv 3, 1-2); Gv 10, 11-18) Padre Lino

*Noi saremo simili a Lui, perché Lo vedremo così come Egli è. Com'è Dio? Com'è Gesù? Come Lo immaginiamo noi Gesù? la Chiesa ci aiuta a vedere chi è Gesù. Nella preghiera a Dio onnipotente e misericordioso abbiamo chiesto a Lui di guidarci al possesso della gioia eterna. Nella preghiera sulle offerte diremo: questa celebrazione sia per noi fonte di perenne letizia; e poi: guidaci, dopo averci custoditi, o Dio nostro Padre, ai pascoli eterni del cielo, dove ci ha preceduto il Cristo, nostro pastore. Questa meraviglia della realtà che Dio è - che è gioia eterna, che è vita eterna, che è nostro Padre, che è letizia perenne - è data a noi. E' questo dono - come dice l'apostolo - è questo dono grande di amore che ci ha dato il Padre, tanto di essere chiamati figli di Dio, nel suo Figlio diletto Gesù. Questo è l'annuncio pasquale, l'annuncio che fa San Pietro a questa gente che domandava come mai quello storpio lì camminava, era guarito, era risanato. Dice: nel nome di Gesù risorto.*

Che annuncio è per noi questa realtà? Come dobbiamo accoglierla? La Parola di Dio è piena di misteri, di luce, di bellezza e di gioia. Purtroppo facciamo fatica a

capirla; soprattutto a lasciarci illuminare dal di dentro, da questa realtà di amore che Dio ha manifestato nel Figlio suo per me, per ciascuno di noi. E cosa ci dice questo buon Pastore che offre la vita per le sue pecore? Ci dice, in concreto, che Lui ama le pecore e le conosce. Le conosce non come un mercenario, ma come uno che ha generato le pecore, in un certo senso; cioè, le pecore sono segno di noi, ha generato noi come suoi figli, ci ama come se stesso e più di se stesso, perché è pronto a dare la vita per noi che l'avevamo perduta.

Questa dimensione di amore è quel "come": *Come il Padre conosce me, io conosco il Padre*. In che modo Gesù conosce il Padre? Nell'amore, nello Spirito Santo che è l'amore del Padre e del Figlio. Questa conoscenza Gesù l'ha voluta comunicare a noi, dando questo amore a noi, nella Sua stessa vita comunicata a noi di risorto, di gioia che siamo figli di Dio. Sembra una cosa dell'altro mondo, sembrano parole vuote. Ma sono piene di una potenza grandissima. E dove c'è questa potenza? Dice che non solo le pecore che Lui aveva davanti, ma tutti dovranno diventare *un solo gregge e un solo pastore*. Pensate alla profondità di questa frase. Un solo gregge, perché noi siamo il corpo di Cristo. Un solo pastore, perché l'unico capo di questo corpo è Gesù. Per cui noi siamo uniti al pastore, siamo anche noi pastore. Nel senso che abbiamo questa vita come Lui. E Lui nel Vangelo dice: *Per questo il Padre mi ama*. Perché lo ama? Lo ama perché Lui offre la vita, per riprenderla di nuovo. *Nessuno me la toglie*.

La libertà di Dio è immensa. Dio è libero sempre di essere il Papà: Padre e amore. Io pensavo ai miei peccati, anche prima della Messa. E noi avremmo la voglia di impedire a Dio di amarci, per i nostri peccati, le nostre debolezze, le nostre miserie, il non amare gli altri per le loro miserie. No. Dio è tutto amore, è dolcezza di amore che, quando trova noi morti, muore per noi dando la vita, offrendosi. E questo amore che Lui ha è un potere che ha. Ma sentite come è umile Gesù e come Gesù è veramente amore, è uno col Padre, sentite: *Questo comando ho ricevuto dal Padre mio*. Prima dice che Lui ha il potere e la libertà. Ha questo comando. Pensate a questo: Gesù è Dio. E quando Lui dice ai suoi discepoli il suo comando, dice: *amatevi come io vi ho amato*. Cioè: siete uno come io col Padre e dovete amare il fratello come voi stessi, nel mio amore. Però, non secondo la nostra ottica; ascoltando il Padre che ci dà il comando: *Ascoltate, seguite questo mio Figlio. Lui è mio Figlio, Lui solo Io ho consacrato con l'amore, con lo Spirito Santo; Lui è libero di offrire la sua vita e lo fa volentieri per voi*.

E, per dimostrarci che Lui fa sempre ciò che il Padre fa, Dio apre la Sua mano, il Suo cuore e ci riempie dei Suoi doni. Ci dà da mangiare, ci dà la vita fino in fondo. Lui, guardando al Padre adesso, invocando lo Spirito il pane e il vino sono, diventano, sono fatti il suo corpo e il suo sangue offerto per noi. Offerto con gioia al Padre per la nostra salvezza; perché noi possiamo vivere nel suo amore, nello Spirito Santo, una vita di risorti. Una vita di essere liberi (dove c'è lo Spirito c'è la libertà), liberi di lasciarci amare, di guardarci in questo sguardo onnipotente, gioioso di Dio per noi; e di guardare i fratelli con questo stesso sguardo, oltre che noi stessi, in noi stessi.

Vedete come questo pastore ci fa pascere in pascoli meravigliosi, in pascoli eterni, di vita eterna. Chiediamo a Maria, a Giuseppe, chiediamo alla Santa Gabriella

che ha dato la sua vita perché tutti siano uno. Qui abbiamo la reliquia della beata Maria Gabriella, una trappista che ha offerto la sua vita a Dio, col permesso, con l'obbedienza della sua superiora, perché tutti i cristiani fossero uno, si volessero bene. Perché le famiglie (lei protegge anche le famiglie, quando ci son difficoltà) diventino una ancora di più.

Abbiamo ricevuto un messaggio (io non ve li comunico tutti), un messaggio di una famiglia per la quale abbiamo pregato, che aveva il figlio che ha avuto un incidente; c'era divisione nella famiglia, avevano quattro bambini. Ebbene, ringraziamo che non solo il ragazzo ha trovato la salute, ma hanno trovato Gesù, si vogliono bene. E' una gioia quella famiglia! E questo fa la beata Gabriella: si è offerta perché le famiglie e perché tutti noi siamo uno. Chiediamo anche la sua intercessione, perché viviamo, comprendiamo e ci abbandoniamo alla potenza dello Spirito che vuole fare di noi la dimora eterna dove Gesù possa trovare un luogo dove riposare.

### **Lunedì della IV settimana di Pasqua**

(At 11, 1-18; Sal 41-42; Gv 10, 1-10)

*“Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore. Il mercenario invece, che non è pastore e al quale le pecore non appartengono, vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge e il lupo le rapisce e le disperde; egli è un mercenario e non gli importa delle pecore.*

*Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore. E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore.*

*Per questo il Padre mi ama: perché io offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso, poiché ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo comando ho ricevuto dal Padre mio”.*

### **23-04-2017 Lunedì della IV settimana di Pasqua**

(At 11, 1-18; Sal 41-42; Gv 10, 1-10) Padre Bernardo

Il Signore continua a spiegare la similitudine del Buon Pastore che offre la vita per le pecore. E questo è molto bello; ma di converso, se c'è un pastore ci sono le pecore. E allora, dicevo ieri, il Signore ci insulta dicendoci che siamo pecore? Le pecore seguono il pastore e vanno dove il pastore sa che c'è da pascolare. La pecora non sa. E per togliere questa impressione, forse che abbiamo, di essere pecore, dobbiamo ampliare un tantino il nostro sguardo, che siamo sempre preoccupati di noi stessi. Chi è che ci nutre con l'ossigeno i nostri polmoni e vivifica il nostro sangue con questo ossigeno che ci dona calore? Lo riceviamo. Il sole, chi va a pescarlo, a farlo sorgere? Il cibo che abbiamo mangiato oggi e mangeremo stasera da dove viene? Dalla terra. Dunque noi tutto quello che siamo, da quando siamo concepiti fino a quando moriremo, che vedremo il Signore e mangeremo alla Sua mensa, siamo sempre delle pecore bisognose di ricevere. E questa è una cosa così

banale che penso che nessuno abbia a che ridire: che noi dipendiamo dall'aria, dalla terra, dal cibo, dagli altri.

Voi che siete venuti dal fuori, con che cosa siete venuti, con la macchina? A piedi no, con la macchina. L'avete inventata voi la macchina? L'avete pagata, ma c'è qualcuno che ve l'ha data. E allora, questo essere pecore: il Signore ci vuol dire che noi dipendiamo esclusivamente, totalmente da Lui; e anche quando abbiamo la presunzione di appropriarci di chissà che cosa, cosa possiamo? Se il Signore chiudesse il rubinetto dell'ossigeno, dove verreste a prenderlo? Boh! Forse ci sarebbe per un po' di tempo qualche bombola di ossigeno in giro, ma dopo? Per cui in ogni istante della nostra vita noi siamo dalle pecore, siamo nutriti dal *Pastore Eterno* (come dice un inno), dal Padre che ha creato il mondo, che lo sostiene, che lo governa, perché noi possiamo essere nutriti nella nostra vita materiale. Ma siccome l'uomo non è solamente un animale e - come ci ha detto la preghiera ha *risollevato il mondo dalla sua caduta*, allora il Figlio suo che aveva la vita e non poteva morire ha assunto la nostra morte - come dice Sant'Agostino - perché noi avessimo la vita; che non possiamo assolutamente né pretendere, né fabbricare. Andate nei supermercati e vedere se vendono alla vita del Signore risorto: in pacchetti, a scatole o liofilizzata, eccetera. Non la trovate, è solo qui, nell'eucarestia il signore ci dà la sua vita. E per questo Lui è il Buon Pastore che ci nutre la nostra vita materiale con l'aria, col sole, col cibo che viene dalla terra.

Ma non è sufficiente per l'uomo. Allora Lui si è fatto cibo e ha dato la Sua vita per noi. E nella sua onnipotenza l'ha adattata alla nostra percezione, al pane. Come quel pane che mangiamo che ci dà la vita, così Lui è diventato pane di vita. Ma un pane - come dice Sant'Agostino - che non trasformiamo noi nel nostro corpo; ma questo pane mangia noi perché ci trasforma in Lui, ci fa essere uno con Lui. Come dice San Paolo: *In Lui voi siete risorti, in Lui siete battezzati, in Lui siete glorificati*. Allora il pastore che ci nutre ci vuole trasformare, cioè ci vuole mangiare. E noi facciamo fatica a lasciarci mangiare dalla vita. Preferiamo correre dietro, seguire i lupi che ci rapiscono e che ci distruggono: la nostra esperienza. Crediamo più a quello che sentiamo noi che non a quello che ci dice il Signore. Quanti cristiani - e anche i monaci - crediamo che noi siamo già risorti, che la vita del Risorto è in noi e che quando creperemo non moriremo ma saremo trasformati a Sua immagine? E noi scappiamo dappertutto per non seguire il Pastore che ci dà la vita. E incappiamo in tutti i lupi che, se non ci sbranano, perlomeno ci svuotano le tasche e ci fanno rimanere nella morte, nella paura, nell'angoscia.

Chi è che non ha paura di morire? Perché abbiamo paura di morire? Perché siamo morti, perché la vita che il Buon Pastore morendo ci ha comunicato, non diventa la nostra vita. O, meglio: la nostra vita non è inserita, non è cresciuta, non cresce con Lui che ci ha già inseriti nella Sua vita mediante il battesimo; e la nutre con un cibo che è il suo corpo e il suo sangue, mediante l'eucarestia.

(At 11, 19-26; Sal 86; Gv 10, 22-30)

*Ricorreva in quei giorni a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era d'inverno. Gesù passeggiava nel tempio, sotto il portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: "Fino a quando terrai l'animo nostro sospeso? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente".*

*Gesù rispose loro: "Ve l'ho detto e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste mi danno testimonianza; ma voi non credete, perché non siete mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno mai perdute e nessuno le rapirà dalla mia mano. Il Padre mio che me le ha date è più grande di tutti e nessuno può rapirle dalla mano del Padre mio. Io e il Padre siamo una cosa sola".*

#### **24-04-2018 Martedì della IV settimana di Pasqua B**

(At 11, 19-26; Sal 86; Gv 10, 22-30) Padre Lino

*Io e il Padre mio siamo una cosa sola.* Colui che parla è un uomo, come fa a dire che è una cosa sola con Dio? Perché è Dio che opera in Lui e dice appunto che *nessuno può rapire le pecore dalle mani del Padre mio* e neanche dalle sue mani; perché Gesù fa tutto, opera tutto ciò che vede fare dal Padre, il quale - il Padre - ha generato noi come figli e Lui ci ha generati nella sua umanità. Oltre che come Verbo, che ci ha ricevuti dal Padre con gioia, nella sua umanità manifesta quest'opera del Padre, che Lui è Padre che dà la vita. E Gesù è il Padre che opera. Questo ci sembra, sembrano delle realtà molto - se volete - astratte, che non hanno niente a che fare con la nostra vita concreta che stiamo vivendo, quella che facciamo: mangiamo, beviamo, lavoriamo, camminiamo, ci rapportiamo. E che c'entra 'sta roba qua?

La dimensione del peccato dell'uomo (mio, nostro, di tutti) è questo non credere. Non credere che Lui, Gesù, dà a noi la vita eterna; perché siamo sue pecore, dicevo ieri, ci conosce a uno a uno. Ci ha voluti per partecipare alla Sua vita eterna, la Sua gioia eterna con il Padre. E questa domanda che fanno i Giudei: "Fin quando terrai l'animo nostro sospeso? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente!" *Non vi basta la testimonianza delle mie opere? Cosa volete? Ma perché voi vi comportate così? Perché non siete per niente mie pecore.* Terribile questo. Noi siamo le pecore del Signore, ma abbiamo un po' di gratitudine? Usiamo l'eucarestia per ringraziare dell'immenso dono che Dio ha fatto a noi, di avere la vita del Figlio Suo che ci dà? Quanto ringraziamo durante il giorno di questo dono che siamo? Pecore del Signore, viviamo della Sua vita, a uno a uno per nome. Questo rapporto profondo, intimo di ciascuno di noi è ascoltare la voce del Signore. Per noi monaci comincia così: *Ascolta, figlio...*

Ascoltare è uguale a essere umili. Umili è uguale, primo gradino, a obbedienza, obbedire all'amore di Dio: *Ma Io ti voglio bene, te lo faccio vedere nel mio Figlio, cosa vuoi ancora?* Eh, ma io, le cose che vedo non mi soddisfano.. io non riesco a capire come mai.. dove seguo Gesù? Non lo vedo, non lo sento.. Questa dimensione è spiegata molto bene nel vecchio testamento, in quella nube che accompagnava – attenzione – gli Ebrei, e che era per i nemici oscurità, per loro luce che indicava il



cammino. Era la stessa nuvola, come mai questa differenza di posizione? Perché nel cuore dei nemici c'era la volontà di uccidere, di tenere schiavi per la propria affermazione; dalla parte di là c'erano questi qui che obbedivano, anche se non capivano bene, a Dio. E Dio faceva, operava la conoscenza - e dopo lo farà durante tutto il tempo - la conoscenza del suo rapporto personale con questo popolo; ed era luce.

Noi siamo figli della luce, abbiamo questo Gesù che è nella gloria del Padre. Quando è nella gloria del Padre? E' lì crocifisso, come fa un crocifisso ad essere segno della gloria? E' lì il problema. Chi ha il cuore che obbedisce allo Spirito Santo, all'amore di Dio, come Gesù, si offre al Padre, crede all'amore del Padre; si dona al Padre nella sua vita concreta, contento di essere ciò che è, ciò che Gesù ha fatto di lui e contento di soffrire, perché in questa sofferenza, in questa realtà c'è la gloria dell'amore di Dio che si manifesta in Gesù. E per manifestarsi in noi, Gesù non solo ci dice queste parole, ma viene a noi; ripete, vive la sua passione, la sua morte per noi, realmente presente. E ci si dà, perché noi abbiamo la forza con questo pane di camminare nello Spirito Santo, nell'amore. E la gloria di Cristo, la glorificazione di Gesù è già sulla croce, perché Lui dà la Sua vita per amore.

E' nell'amore che sta la scelta nostra - come diceva tre anni fa padre Bernardo - è il cuore che se non si intenerisce davanti all'amore di Dio per noi, per me, che ha amato me, ha dato se stesso per me, non capita niente, non abbiamo neanche la forza di fare un piccolo sacrificio.....Se invece capiamo l'amore, seguiamo l'amore, noi, piccoli; e accettiamo la nostra debolezza anche di sbagliare, di cadere, ma subito guardare a Lui, al suo amore. Credere che Lui è in me che vive la mia vita, non sono più io che vivo. Vedete dove sta la gloria? Noi glorifichiamo il Signore quando Lo lasciamo vivere in noi e crediamo che è la nostra vita, che non toglie nulla. Mentre noi siamo come Erode, ha paura che gli tolga il regno. Quale regno? Comando io a casa mia. Dico io al Padreterno i miei sentimenti; e anche al superiori, ai fratelli come si deve comportare. Se non capiscono, poveretti loro! Questo atteggiamento di chiusura impedisce a noi di vedere la gloria dell'amore di Dio che in noi brilla, che in noi vuol manifestarsi nell'umiltà, nell'obbedienza, nella gioia di essere amati.

Ecco qui la preghiera che ci aiuta, fratelli miei oggi, e che abbiamo capito poco. Questo fedele di Singmalingen l'ha capito, ha offerto la sua vita per Gesù. Nella colletta diciamo: *Ci dai la grazia di celebrare il mistero della risurrezione del Tuo Figlio* (adesso è nell'eucaristia, è un vivo che celebra, non è un morto), *concedi a noi di testimoniare con la vita la gioia della risurrezione*, la gioia che siamo salvati. Padre Romano purtroppo ci ha dato l'esempio e noi lo seguiamo poco, io lo dico per me. Quanta pace lui aveva, quanto sorriso per ogni situazione! Perché era l'amore di Dio, lo Spirito Santo che lo rendeva figlio: e lui glorificava il Padre vivendo come Gesù, nella gioia di essere offerta e di essere accolto dal Padre come pecora, per stare con Lui e mangiare il pane di vita eterna, che è la stessa visione di Dio.

### **Mercoledì della IV settimana di Pasqua**

At 12,24 - 13,5; Sal 66; Gv 12, 44-50)

*In quel tempo, Gesù gridò a gran voce: "Chi crede in me, non crede in me, ma in*

*colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io come luce sono venuto nel mondo, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi respinge e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho annunziato lo condannerà nell'ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me, ma il Padre che mi ha mandato, egli stesso mi ha ordinato che cosa devo dire e annunziare. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico come il Padre le ha dette a me".*

### **29-04-2015 Mercoledì della IV settimana di Pasqua B S. Caterina**

(At 12,24 - 13,5; Sal 66; Gv 12, 44-50) Padre Bernardo

Ieri sera i giudei erano in ansia perché Gesù non diceva che era Lui o non era Lui il Cristo, e loro volevano saperlo; come noi vogliamo sapere che cosa è Dio. Da che esiste la cultura umana questa domanda si è sempre posta, con risposte più o meno di comodo. Ma la Bibbia e Gesù non ci dice che cos'è Dio, ma *chi è*, il che è differente. Che cos'è Rinaldo? Un uomo che cammina, che lavora, ma chi è? Questo lo saprà, almeno meglio di noi, la sua moglie. E così vogliamo sapere che cosa è Gesù, il Messia. E chi è. E questa sera ci grida a gran voce, non perché vuol farci sentire di più, o perché vuole aver ragione: perché vede il pericolo dove noi siamo. E' come quando si va in montagna, che uno cammina e sta per mettere un passo falso: i compagni che lo vedono gridano " stai attento, se no cadi!", perché è sotto, perché vogliono avvertirlo. Così Gesù: *State attenti, io non vi condanno!*

E qui c'è tutta una concezione di Dio che castiga. Noi siamo già castigati. Ci siamo castigati da noi stessi; e continuiamo, se non ascoltiamo la voce del Signore. *Io non sono venuto per condannare*, avete già chi vi condanna: voi stessi! *E non accettate l'avvertimento...* E inoltre per dire ai Giudei: *non è quello che vedete*; anche se l'umanità del Verbo, di Gesù, contiene la presenza del Figlio di Dio, il Verbo di Dio. Ma è il Verbo di Dio che ha udito le parole del Padre; e, come uomo, con la bocca, con la voce (certamente abbastanza potente, perché a quanto pare era una stazza di uomo abbastanza robusto, per cui aveva la voce forte) ma non per condannare, ma per avvertirci, tirarci fuori dalla nostra stoltezza. Noi pensiamo di essere liberi facendo quello che vogliamo; e non ci accorgiamo che continuiamo ad aumentare la nostra miseria. E' come il medico (che si vede anche l'esperienza...): "Non bere troppo vino, se no ti fa male!" L'alcolizzato sente. Ma è il medico che lo avverte di smettere di bere, che gli fa male? O lui quello che non vuole accettare il medico? Dunque, non accetta il consiglio del medico, è già condannato. Il medico non condanna nessuno, cerca di salvare.

E noi pensiamo di essere liberi, di fare quello che ci piace e non ascoltare. Santo Agostino dice: *noi siamo liberi non quando facciamo quello che ci piace, ma in quanto ci dilettiamo della legge di Dio, della Sua Parola; e della libertà che ci procura questo diletto*. La libertà che viene dall'ascolto della Parola di Dio; perché se questi avessero ascoltato, sarebbero stati liberati dalla condanna che è già in loro. Così noi. Se ascoltiamo la Parola di Dio, è per liberarci dalla condanna che abbiamo

addosso. E invece noi continuiamo. E allora, conclude Sant'Agostino: *che le parole di Dio afferrino il vostro cuore; e il vostro padrone rivendichi per Sé la roba sua, cioè rivesti le vostre menti, in modo che non si volgano ad altre mete.*

Cioè, continuano testardamente a voler fare quello che l'istinto di morte ci diletta, apparentemente; ma è come bere il veleno addolcito, ma è veleno. Sentiamo il dolce, ma dentro c'è la morte. E così è la Parola di Dio che ci dovrebbe tirar fuori dalla nostra morte; è l'avvertimento del Signore che grida. Ma noi preferiamo non ascoltare, perché ci piace. E ascoltare la Parola di Dio ci diletta, ma ci espropria della nostra miseria, alla quale siamo tanto attaccati. E allora abbiamo bisogno che lo Spirito Santo ci guidi a scrutare le profondità nel nostro cuore e a detestarle, perché Lui le possa riempire con la dolcezza della Carità di Dio che ha riversato nei nostri cuori.

### **Giovedì della IV settimana di Pasqua**

(At 13, 13-25; Sal 98; Gv 13, 16-20)

*In quel tempo, dopo che ebbe lavato i piedi ai discepoli, Gesù disse loro: "In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica.*

*Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto; ma si deve adempiere la Scrittura: Colui che mangia il pane con me, ha levato contro di me il suo calcagno. Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io sono. In verità, in verità vi dico: Chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato".*

### **26-04-2018 Giovedì della IV settimana di Pasqua B**

(At 13, 13-25; Sal 98; Gv 13, 16-20) Padre Lino

La Chiesa è in festa, alleluia, lode a Dio, gioia immensa perché Dio ha manifestato - come abbiamo detto nella preghiera - *la sua luce nella redenzione dell'uomo di là dell'antico splendore.* E noi siamo l'opera di questa misericordia di Dio eterna che, dicevamo, è manifestata a noi, donata a noi dal Figlio Suo, Gesù, che è la luce che illumina ogni uomo. E questa luce adesso della vita di Dio, della vita che Dio è, è passata a noi attraverso la persona di Gesù e attraverso la parola stessa della Chiesa. Mi ha impressionato la preghiera finale alternativa, che la Chiesa rivolge a Dio Padre (e anche dopo le offerte si rivolgerà a Dio come Padre), perché spiega il Vangelo (*chi accoglie me accoglie Colui che mi ha mandato, Io e il Padre siamo uno, chi vede me vede il Padre*). Il Padre è Lui che ci ha chiamati qui perché siamo figli suoi; ed è il Figlio che ci raduna. E la luce, però, che illumina questa realtà è lo Spirito Santo, è l'amore, la misericordia che Dio ha per noi. E noi siamo chiamati in questo tempo di risurrezione, di Pasqua, dice qui: *a testimoniare nella gioia pasquale la sua risurrezione.* Testimoniare nella gioia pasquale. Gioia di che cosa? Si è gioiosi per questi doni della grazia che abbiamo chiesto, a *noi figli suoi nati a vita nuova nel battesimo*, che Lui custodisca.

E la Chiesa ci ricorda (è sempre un memoriale la Parola di Dio che ci riporta alla fonte) ci ricorda che Lui ci custodisce mediante la Parola, i sacramenti. E la Parola che abbiamo ascoltato nel Vangelo - e anche nella prima lettura - parla proprio a noi, *che siamo stati accolti alla mensa del Tuo Figlio risorto*. E' Lui che si intrattiene con la sua Chiesa, adesso. Siamo noi questi figli ai quali appare il Signore risorto, che è qui per spiegarci cosa c'è nel cuore di Dio e chi siamo noi per questo Dio. E difatti nella preghiera sulle offerte diremo così - e questo è il passaggio che vorrei che capissimo: *o Dio Padre di bontà, accogli il pane e il vino che la tua famiglia ti offre con intima gioia*. Le offerte adesso saranno fatte da Matteo, le prende, le porta qui, noi guardiamo, c'è l'offertorio, come al solito.... Eh, va beh, la Messa.. Cos'è 'sta intima gioia?.... .....*e custodiscilaa sempre nel tuo nome*. Io mi domandavo: cosa vuol dire questo?

Noi sappiamo che l'energia - l'abbiamo sentito anche da padre Bernardo - l'energia, per sé, prende spazio e tempo; ma la fonte dell'energia è qualcosa di molto più grande, che è Dio stesso la fonte. Se noi abbiamo un piccolo granellino di uranio arricchito, uhh, sprigiona una luce, un fuoco terribile! Noi abbiamo l'autore, il creatore e redentore che è il Signore risorto che vive in noi e lo Spirito Santo che è la potenza di Dio nella quale siamo stati trasformati e fatti figli. E noi di questo non ci fa gioia? Mettiamo le offerte, le portiamo qui.. ehhh ehhh...L'intima gioia dov'è? E' questo il segreto, che per noi monaci e piccoli uomini che siamo abbiamo a credere come dei bambini ed esultare di gioia. Non so se vi siete accorti, ma padre Lino quest'oggi ha sbagliato a darvi i salmi e gli inni del mercoledì, che oggi siamo a giovedì. E noi li abbiamo cantati, li avete cantati con molta bontà e semplicità, non vi siete scagliati contro di me che ho sbagliato; quindi già questo è un vantaggio molto grande. Ma non è questa la questione, è che proprio il salmo ultimo che abbiamo fatto era questa esultanza, questa gioia che dovrebbe esplodere nel nostro cuore perché la misericordia di Dio è in me, io sono in questa misericordia.

E Lui adesso non ci parla della lavanda dei piedi, perché già ci ha redenti, ci parla di questa intimità di amore che Dio ha con noi, con me. E noi continuiamo a guardare all'esterno, a quello che sentiamo, a quello che mi fa mio fratello... e ci dimentichiamo che siamo questa potenza d'amore che Lui vive in me. Fa vivere me della Sua luce questa luce. Questa luce, se c'è, si vede, si sente. Provate voi a mettere un po' di uranio arricchito vicino a voi....pff...vi trapassa! E perché Dio, nella sua bontà e dolcezza, si ferma di fronte alla nostra povertà e piccolezza? Perché chiede a me, a ciascuno di noi, come a Maria: *Vuoi tu accogliere il Figlio di Dio che vive in te e vivere di Lui e far vivere Lui?* La libertà di una scelta continua che è questa scelta di guardare a questi segni, al segno stesso che siamo noi, a quello che la Chiesa ci dice. Prendere queste parole, questi atti e lasciarli illuminare e trasformare il senso profondo e reale della nostra vita; che è più reale di noi che siamo qui adesso. Poi moriremo, ma siamo questo segno che contiene. Il pane che mangeremo dopo non ci sarà più, ma dov'è andato a finire? In noi. E ci ha trasformati in Lui. E' questa intima gioia.

E, come dice la Chiesa (guardate che questa frase è terribile), dice così: *di testimoniare, nella gioia pasquale la Sua risurrezione*. Se non abbiamo la gioia pasquale di essere figli, che i miei fratelli sono figli con me del dono di Dio, che

testimonianza diamo? Anche il Papa, anche la Madonna dicono: è questa gioia, la gioia di essere amati, di essere nuovi, di essere nuove creature, che Dio custodisce questo dono della Sua grazia in noi. Grazia è sorriso, è bellezza, è bontà, è carità. Vedete come il Signore che si intrattiene, Lui risorto, con noi, ci spiega le Scritture e scalda il nostro cuore; perché abbiamo a manifestare questa gioia. La gioia che Lui ha che noi siamo qui, che siamo figli suoi; e la gioia nostra di accogliere Lui che ci dona l'amore del Padre per diventare figli e fratelli, secondo la potenza dello Spirito Santo.

Cioè vivere di pazienza, di bontà, di amore, di pace e di gioia; perché si capisca dal nostro comportamento che Gesù è risorto, vive in noi e fa vivere noi della Sua beatitudine eterna.

### **Venerdì della IV settimana di Pasqua**

(At 13, 26-33; Sal 2; Gv 14, 1-6)

*In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: “Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Se no, ve l'avrei detto. Io vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io. E del luogo dove io vado, voi conoscete la via”. Gli disse Tommaso: “Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?”. Gli disse Gesù: “Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me”.*

### **27-04-2018 Venerdì della IV settimana di Pasqua B**

(At 13, 26-33; Sal 2; Gv 14, 1-6) Padre Lino

Il mistero dell'amore del Signore è grande, perché brilla sempre; e brilla anche quando il Signore ha appena parlato, ha lavato i piedi ai suoi discepoli e ha detto che sarebbe andato, il cuore loro si rattrista. Non penso che sia una cosa che non succede a noi, che ci rattristiamo, perché non comprendiamo quanto la preghiera sul nostro Santo Rafael ci ha detto: *con l'animo dilatato dall'amore, correndo nella via della croce*. Questa è la via, *Io sono la via*. La via con la quale il Signore va a preparare a noi un posto. E nella preghiera del venerdì che abbiamo detto quest'oggi, abbiamo chiamato Dio Padre *principio della vera libertà*, principio della vera libertà e *fonte di salvezza*. La fonte della salvezza è il Padre; ed è il principio della vera libertà, due cose. La nostra salvezza, Salvatore, è Gesù; la libertà è lo Spirito Santo, perché Dio è sempre libero di amare, di vivere, di donare la vita. E non c'è realtà che arresti Dio. Dio, trovandosi davanti alla nostra situazione di figli che scappiamo da Lui, che non vogliamo obbedire, che facciamo le cose sbagliate, ci facciamo del male, manda il suo Figlio a prenderci, come pastore, per salvarci. E Lui ci salva con la sua croce.

E gli apostoli fanno fatica a capire le parole del Signore e la via che il Signore sta facendo. Mentre, invece, il discorso è quello che Gesù dice: *abbiate fede in Dio, abbiate fede anche in me!* Il primo ad aver fede, a fidarsi del Padre è proprio Gesù. E quindi dice *seguitemi nell'aver fede!* Fede cosa vuol dire? L'abbandono fiducioso,

come ha fatto questo uomo, questo Rafael, che era di famiglia nobile, ricco; e che abbandona tutto per farsi trappista, monaco. E si trova ad essere ammalato e segue con amore questo cammino che il Signore fa con lui, fa compiere a lui della croce. E segue Gesù. Ma cos'è che fa vincere e ha fatto Santo, come Dio è Santo? Questa dilatazione fatta dallo Spirito Santo, dall'amore: che lui ha amato Dio sopra ogni cosa. E ci ha dato un esempio e intercede adesso per raggiungere questo.

Quindi la nostra dimensione è di credere alla Parola del Signore: *nella casa del Padre mio ci sono molti posti*. Eh.. per me forse non c'è posto. Chi te l'ha detto che non c'è posto per te? Perché sono io, che invece di correre nell'amore, nella via della croce con l'amore, il mio cuoricino è piccolo e non mi fido. Noi facciamo tanti di quegli atti di fiducia....La prima volta in cui mi metto magari in macchina con Claudio che guida: un atto di fiducia. Eh, lui guida, poi sarà un provetto .... mi fido di lui, perché? E in tante altre cose ci fidiamo. E del Padreterno che ci dice: *guarda che il mio Figlio ti parla di Me, nella casa mia ci sono tanti posti, e anche per te..* E chi è che ci porta a questa realtà? Gesù dice: *se non ci fossero, ve l'avrei detto; io vado a prepararvi un posto*. Questo posto, fratelli miei, non è chi sa dove, è nel nostro cuore, noi ci dimentichiamo che questa realtà è già presente.

Vi dico questa sola frase, se riusciamo a capire questo, capiamo che è vero quello che vi dico, che è nel nostro cuore. Dice così: *Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno* - attenzione, Gesù è lì, eh - *viene al Padre...* come "viene al Padre"? E' lì, Gesù, che parla, da uomo, ma è come il Padre, Lui ....*Viene al Padre..* quindi Lui è lì, col Padre, è nel Padre; Lui, Dio, è lì.... *se non per mezzo di me*. Cioè: la fede nelle parole di Gesù, nel dono di Dio che ci ha fatto la Chiesa col battesimo, che Gesù vive in noi, è la nostra vita. L'aderire a questo con un cuore dilatato dall'amore, per correre nella croce a sacrificare, ma con amore, come Gesù, la propria vita, perché si manifesti l'amore di Dio.

*E' necessario che io vada alla croce*. Quando appare (e qui stiamo ascoltando il Risorto, non è uno che ci parla che è morto là, finita; è un risorto che vive e fa vivere) *se* - praticamente, dice - *mi seguite e avete fiducia in me, l'amore, lo Spirito Santo, più voi rinunciate a voi stessi, vi offrite, più voi raggiungete* - cosa? - *il Padre che è in voi* - E questo l'abbiamo all'inizio della Quaresima: *entra nel segreto... il Padre tuo, entra nel segreto..* Il mio cuore, la mia vita è nel segreto del Padre eterno che mi ha voluto dall'eternità. Siamo stati voluti da Lui. *Vieni a questa realtà* - dice Gesù - *attraverso di me, credendo a me*. Rafael, morto a 27 anni, nobile, architetto, pittore, si è fidato di Dio. "Vita sprecata, niente!" E noi abbiamo l'impressione che per noi non ci sia questo posto nel nostro cuore, dove abita Dio che ci aspetta.

E' lì che dobbiamo rinunciare alla nostra esperienza di vita, perché l'esperienza dello Spirito Santo che ci fa vivere la vita di Cristo (*voi siete Cristo, voi siete vivi di Cristo*) diventi reale. E dove lo si vede? Nella crescita nell'amore. Amore a Dio, grazie, gioia, bontà che si rivela a noi piccoli e poveri. E poi l'amore ai fratelli, che sono il luogo dove Dio abita, dove Dio vuole essere servito da me. Perché, servendo loro in me, io Lo servo nei fratelli, non posso fare questa distinzione. *Quello che è fatto al più piccolo è fatto a me*.

Vedete come il cuore dilatato dalla luce dell'amore diventa potenza di vita e di risurrezione. E la Chiesa non smetterà di parlarci di questa bellezza, che il Signore è

risorto, è qui. E che fa adesso? Lui che ha vinto la morte si fa dono di vita, attraverso l'attuazione per noi della sua morte e risurrezione. Ci si consegna in un pezzo di pane. Anche noi, accogliendo questo amore, diventiamo cibo di Colui che ci mangia, che è il Signore Gesù; e diventiamo cibo d'amore per il Padre, ringraziando, e per i nostri fratelli. E allora seguiremo il Signore e arriveremo, come dice qui la preghiera: *meritiamo di vivere, di raggiungere il gaudium pasquale, eterno.*

### **Sabato della IV settimana di Pasqua**

(At 13, 44-52; Sal 97; Gv 14, 7-14)

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Se conoscete me, conoscerete anche il Padre: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto".*

*Gli disse Filippo: "Signore, mostraci il Padre e ci basta".*

*Gli rispose Gesù: "Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: Mostraci il Padre? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è con me compie le sue opere.*

*Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre. Qualunque cosa chiederete nel nome mio, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò".*

### **28-04-2018 Sabato della IV settimana di Pasqua B**

(At 13, 44-52; Sal 97; Gv 14, 7-14) Padre Lino

Questa pienezza della gioia eterna, cui siamo destinati, già si esprime nella pienezza della carità che Dio manifesta, come dice la preghiera sulle offerte, *nel custodirci sempre in questa gioia pasquale*; ci custodisce nella gioia. E gli Atti degli apostoli ci hanno fatto capire qual è la testimonianza che noi diamo, siamo chiamati a dare e che la Chiesa ci fa compiere. I discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo. Noi diciamo *beati loro!* E noi, non siamo pieni di gioia e di Spirito Santo? Due realtà. La prima: *le mie parole sono Spirito e Vita*. Quindi, siamo riempiti di questa vita che è lo Spirito Santo; e di questo Spirito sempre, sempre, che è gioia, fa il primo frutto. Pace, gioia, Oltre a questo, la dimensione molto importante che noi abbiamo è la pienezza dello Spirito Santo che il Figlio ha dato alla sua Chiesa, che opera l'eucarestia, l'offerta (e lo diremo nella preghiera finale), perché noi diventiamo questa offerta gradita a Dio. *Questa offerta* - dice qui alla fine, dopo la comunione - *a Dio nostro Padre che ci ha dato la gioia di partecipare a questo sacrificio...* La gioia sta in questo memoriale della morte e risurrezione del Signore... Lui ci ha comandato di celebrarlo (*fate questo in memoria di me*)....*e faccia di noi tutti - quelli che siamo qui - un'offerta perenne per la Tua gloria nella eterna gioia del paradiso.*

Ma questa realtà è già qua; e noi viviamo sempre nella nostra oscurità. E allora il Signore ci dice, a noi mediante il Vangelo questa sera: *da tanto tempo sono con*

*te, Lino, sono con te, Claudio; e non mi conosci?* In che in che modo Gesù è con noi? Nella Chiesa, nella nostra umanità che è parte della Chiesa. Perché io non ci credo? E qui allora noi diciamo (come San Filippo, no?) “Ma insomma, fammelo vedere, dai, ché se Tu me Lo fai vedere, io ci credo!” Ah, sì, è vero questo? Cos'è che fa vedere? Il gioco, l'ho letto appunto in greco tutto questo Vangelo, per un po' di tempo oggi, il discorso che fa è un discorso profondissimo, Gesù. Ma l'essenziale è scoprire, dice: *Se voi mi conoscete, praticamente conoscete anche il Padre, cioè, vedete il Padre in me.* E Lui allora cerca di spiegare “mostraci il padre”. *Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me?*

Cioè, noi non crediamo che Gesù è in noi, noi siamo in Gesù. Perché non crediamo? Perché forse Lui non ha fatto questo? No. La sua iniziativa che ha operato....nella preghiera abbiamo detto: *Dio onnipotente ed eterno, rendi sempre presente operante in noi il mistero della Pasqua.....* è operante. Questa dimensione è se noi conosciamo. Lì fa il discorso..*egnòkatè..* cioè: se voi aveste fatto l'esperienza del mio amore, voi sapreste che io sono con voi; che io sono nel Padre e il Padre è in me. Perché il Padre è tutto amore. Se noi non crediamo che Dio è amore, non crediamo che l'amore di Dio è rivolto a me, non possiamo conoscere, perché è l'amore che fa conoscere. Non è l'intellettualità, che noi andiamo in giro a cercare istruzioni, Parola di Dio spiegata di qua e di là; e noi la sentiamo tutte le sere da padre Lino che spiega questa Parola, in questi giorni. Quella realtà è solo mezzo; ma la dimensione è da compiere nel nostro cuore. Non credi che sono nel Padre e il Padre è in me? Credi.

Credere vuol dire aderire totalmente a questa realtà. E noi non vediamo, però. Certo. Ma vediamo i gesti, obbediamo al Suo comando. Ecco, allora, dice: *Credetemi!* Mamma mia che tremendo che è Gesù! Ci supplica: *Credetemi! E da cosa lo vedete che sono nel Padre e il Padre è in me?* Dalle opere, anche. Qual è l'opera, scusatemi un po', cosa deve fare Gesù ancora per me, per ciascuno di noi, più che darci dal Padre, per volontà del Padre, Se stesso nella sua comunione alla sua morte e risurrezione, perché noi viviamo di Lui? Cosa deve fare? Mistero della fede. Eccolo. E, sì, mistero, perché non è evidente alla nostra umanità. Anzi la nostra umanità è cieca a questa realtà, perché noi andiamo a base di sentimenti, di utile che ci viene, di giudizio nostro, di sensazioni nostre di essere a posto, bravi veramente, il Signore mi vuole.... Tutte 'ste robe che noi vogliamo ci sono; ma non le possiamo cogliere, se non accettiamo che Lui opera. E Gesù ci insegna che è il Padre a operare in Lui.

Se noi non vediamo questa connessione d'amore in Gesù per noi, del Padre di Dio che ci ama fino a darci suo Figlio, non possiamo avere la luce della fede. Difatti la parola che usa dice proprio *deite*. Cioè praticamente voi vedete con tutto voi stessi, cioè fate l'esperienza che io sono nel Padre e il Padre è in me. E' un'esperienza intima, fatta dallo Spirito Santo. Ed è eterna, è la vita eterna che Gesù effonde in noi, che è lo Spirito Santo nella gioia di essere figli di Dio. Chiediamo al Signore, chiediamo a Maria oggi, chiediamo ai santi veramente, anche a San Giuseppe, di avere la loro fede nell'amore di Dio. E nella semplicità nell'ordinarietà vivere di questa fede. Non ce la facciamo? *Chiedete nel mio nome e vi sarà dato.* Chiediamo nel nome della Chiesa, del suo corpo, nel nome dei Santi, nel nome di questa realtà



di presenza ancora oggi della gioia di Dio nella sua Chiesa, che opera ancora meraviglie. E se noi crediamo a questo, lasciamolo operare in noi; e la gioia nostra sarà piena e testimonieremo che Gesù è il Signore.

### **V DOMENICA DI PASQUA (B)**

(At 9, 26-31; Sal 21; 1 Gv 3, 18-24; Gv 15, 1-8)

*In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: “Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me.*

*Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli”.*

### **29-04-2018 V DOMENICA DI PASQUA (B)**

(At 9, 26-31; Sal 21; 1 Gv 3, 18-24; Gv 15, 1-8) Padre Angelo

Come ho detto nell'omelia della seconda domenica di Pasqua, nella liturgia dell'anno B la Chiesa guarda per così dire alla sua fisionomia, alla sua nascita nel cuore di Gesù sulla croce, alla sua crescita guidata dallo Spirito Santo nella fede di questo Gesù risorto all'amore tra i suoi membri e i nuovi membri, che vengono aggiunti ogni giorno dalla predicazione e dalla testimonianza della loro vita. Questa nuova comunità, presentata domenica scorsa come ovile del buon pastore, oggi è presentata quale vite feconda innestata su Gesù. Gerusalemme naturalmente è il centro, perché San Paolo va a Gerusalemme, dopo la sua conversione, per incontrare il nucleo originale degli apostoli. Vuole che sia ufficialmente riconosciuta la sua comunione con i fratelli, testimoni privilegiati della risurrezione di Cristo; ed anche per sottolineare l'unità della sua missione evangelizzatrice. Egli è il nuovo apostolo, scelto direttamente da Gesù per raggiungere uomini di razze e culture diverse.

Sorgono le diverse Chiese nei centri principali visitati dagli apostoli; ma tutte sono raccolte nell'unità della fede e della carità di Cristo. E' la stessa dinamica e vitale forza di crescita e di espansione presente pure oggi, anche se il centro di unità si è spostato da Gerusalemme a Roma. Ecco l'idea presentata oggi dal Vangelo di Giovanni: l'intima unione fra Cristo e il Padre. Gesù è la vera vite di cui il Padre ha cura come potatore, tra Cristo e i suoi discepoli che sono i tralci della vite. Oltre a questa unità, anche la preoccupazione di Gesù è espressa per il futuro della sua Chiesa, che è quello di rimanere innestata in Lui per portare molto frutto. Il cristiano oggi più che mai è chiamato a fare questo, nella giustizia sociale, nella promozione della nostra società, nella promozione umana della nostra società. E voi direte: “Bravo, vallo a dire a queste persone che governano e che pensano alla loro giustizia

sociale!”

E' vero, noi siamo solo piccole e insignificanti creature; ma ricordiamoci che siamo connessi in Cristo a queste persone e dobbiamo aiutarle ad agire correttamente, con le nostre preghiere e lasciare che il Signore faccia il resto, perché - come abbiamo sentito nel Vangelo - da soli non possiamo fare nulla. Ma che dire della nostra unione personale a questa vite? E questo è proprio il tema che la Chiesa ci presenta nella preghiera alternativa iniziale. Ci fa chiedere a papà nostro Padre che *lo Spirito Santo assista e protegga in noi la crescita della grande grazia che abbiamo ricevuto di essere tralci della vera vite che è Gesù, perché amandoci gli uni gli altri con il suo amore diventiamo primizia di umanità nuova e portiamo frutti di santità e di pace in Gesù*. San Giovanni però ci dice di non amare a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità. La parola chiave qui è *amare*. Dio è amore. E se Dio è la nostra vita, amare deve essere pure la nostra vita. Credere ed amare. Credere in Gesù risorto e amarci gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato.

Ricordate il nuovo comandamento di Gesù? E' incluso in questo stesso discorso da cui è preso il brano di Vangelo di quest'oggi, è ancora Giovanni che ci parla: *Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri*. Cosa c'è di nuovo, non è lo stesso comandamento del Vecchio Testamento? Certo che è lo stesso. Ma la novità non è - come credeva in principio anche Sant'Agostino - una richiesta di più elevata perfezione da parte del cristiano. Infatti non tanto tempo dopo anche Sant'Agostino si è convinto che è questione di un cuore puro; cioè di lasciarsi continuamente purificare, fatti puri da Gesù stesso. Questo vuol dire che in unione con Lui impariamo ad amare come Lui ci ha amati e ci ama. Tutto dipende dall'assorbimento del nostro io, della nostra personcina in Lui. *Non sono io che vivo più, ma è Cristo che vive in me*, dice San Paolo. La novità dunque è Cristo. Dobbiamo crescere nella nostra immersione con Lui, in Lui.

I padri della Chiesa dicevano che tutto il mistero di Cristo - cioè vita, morte e risurrezione - entrando in noi, attraverso lo Spirito ci trasforma e ci purifica dal dentro. Ed è un dono grandissimo, che Gesù ci dà con la sua risurrezione. Lavora Gesù in noi; e questo suo lavoro diventa nostro. Per cui tutte le nostre preoccupazioni di come faccio io ad amare quel saccentone, quell'antipatico di mio fratello, non devono scoraggiarsi né preoccuparci. Preoccupiamoci invece della nostra immersione in Gesù e Lui compirà il resto assieme allo Spirito Santo. Sant'Agostino riassumeva molto bene tutto questo, con una frase che dovremmo ripetere continuamente anche noi *da quod iubies et iube quod vis*; che vuol dire: *dammi quello che comandi, Signore, e comandami quello che vuoi*. Ed è proprio così. Abbandoniamoci con fede a Gesù!

### **03 MAGGIO - SANTI APOSTOLI FILIPPO E GIACOMO - FESTA**

(At 14, 5-18; Sal 113; Gv 14, 21-26)

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: “Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui”.*

*Gli disse Giuda, non l'Iscriota: “Signore, come è accaduto che devi*

*manifestarti a noi e non al mondo?”.*

*Gli rispose Gesù: “Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama non osserva le mie parole; la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.*

*Queste cose vi ho detto quando ero ancora tra voi. Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto”.*

### **03-05-2018 Lunedì della V settimana di Pasqua B**

(At 15, 7-21; Sal 95; Gv 15, 9-11) Padre Lino

Dio è nostro Padre e rallegra la Chiesa con la festa. Siamo nella festa della risurrezione e questi apostoli, Filippo e Giacomo, sono morti secondo noi, ma sono vivi in Cristo e sono qui a fare festa con noi; e vorrebbero introdurci dentro le parole che abbiamo ascoltato, in modo che diventino per noi cibo di vita eterna che trasforma il nostro cuore e la nostra mente nel cuore, nella mente di Gesù. *Come il Padre ha amato me così io ho amato voi.* Gesù fa ciò che vede compiere dal Padre, che è amore. Noi siamo chiamati a compiere in noi quello che Gesù ha compiuto; e parla di amore: il Padre ha amato Lui. E questa realtà è una realtà che noi sentiamo nel tempo, la viviamo con la nostra mente limitata, col nostro cuore limitato, con tutte le nostre difficoltà di comprendere e attuare questo. Ma San Giacomo - uno di quelli che festeggiamo, che parla - dice che queste cose erano dal Signore conosciute fin dall'eternità. Come?

Dicevano una volta i nostri vecchi - ho anche sentito dai miei genitori, da tutta la gente - *non cade foglia che Dio non voglia.* E poi qualcuno che diceva, in dialetto: *“l'è Lù che el gà fat el manec a le sarese”*, cioè *“è Lui che ha fatto anche il picciolo delle ciliegie”*. Una cosa da niente, no? Ma Lui solo ne è capace ed ha potuto farlo. Noi invece ci dimentichiamo che Dio onnipotente, eterno, ci ha voluti così, che noi nascessimo in quel posto, in quel modo, in quella situazione. E perché l'ha fatto? *Perché la mia gioia sia in voi, la vostra gioia sia piena.* Dio ci ha creato per la gioia: la vogliamo capire? Cos'è che ci impedisce di essere contenti? Io guardo me, cos'è che mi impedisce? Le cose non vanno come io le desidero. Cosa desideri? L'unico desiderio che c'era nel cuore di Gesù (e anche di Giuseppe, dicevamo in questi giorni, di Maria) era di compiere la volontà del Padre. Quale? Che Lui manifestasse quello che vedeva nel cuore del Padre: amore, amore; che quindi Lui amasse noi come il Padre che gli ha dato la vita, Lui la desse a noi. Questa dimensione è una dimensione che si perde in Dio. E noi che siamo nel tempo vogliamo giudicare l'azione di Dio secondo la nostra piccola esperienza.

E Gesù dice chiaramente: *se voi non perdete la vostra “psiuchèn”....* Non la vostra vita, ma la vostra esperienza della vita che avete. Non quella purificata dalla grazia di un bambino che crede all'amore, ma quella che ci siamo costruiti e con la quale giudichiamo il cuore di Dio, la mente di Dio e i fratelli, e noi stessi, che deve scomparire. Bah, come si fa? Semplice: guardare a cosa sta facendo in questo momento il Signore. Dice così: di rimanere nel Suo amore. *Se osserverete i miei*

*comandamenti rimarrete nel mio amore, questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri come Io vi ho amato.* E che fa Lui? Ci dà l'esempio. Ci ha comandato di mangiare il suo corpo, il suo sangue nell'eucaristia. La Madonna nell'ultimo messaggio dato a Merjougorje, dice: "L'eucarestia, figli miei, è il tesoro più grande che abbiamo". Come diceva... in questi giorni, diceva: Gesù quando viene a noi, la sua anima prende la nostra anima, la fa sua; il suo corpo che mangiamo prende il nostro corpo, lo fa suo; il suo sangue prende il nostro sangue, diventa il suo.

E noi, cosa facciamo? Obbediamo: *Apri la bocca, la voglio riempire.* Ma riempire ascoltando il comandamento dell'amore, che io sono chiamato a fare come Gesù ha fatto, di ricevere l'amore di Gesù e dare amore nella gioia di essere amato. *Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore.* Il comandamento è: credi all'amore, credete che Io sono nel Padre e il Padre in me, credete che voi siete in me, io in voi. Sì, lo sentiamo, poi mangeremo l'eucarestia. Ma poi? I miei sentimenti, il mio modo di giudicare, di vedermi, la mia tristezza, il mio modo negativo di guardare me stesso, gli altri, che ne faccio? E lo teniamo caro; e cominciamo a giudicare chi si comporta diverso da noi e soprattutto che non siamo stimati e amati.. e quel tale lì è stata la colpa se io sono stato.... e quello lì che mi ha dato la colpa lo devo eliminare... ma io non posso ascoltare questa realtà, perché quello è peggio di me...

Queste dimensioni impediscono che la gioia che Gesù ci dona con il suo amore diventi nostra. Io ho visto sempre, l'avete visto voi, ho qui delle mamme: che gioia vedere il bambino quando mangia per crescere! E voi pensate che Dio non sia contento di darci da mangiare il corpo e il sangue del Suo Figlio? Dov'è la nostra gioia? Dobbiamo buttar via tutto ciò che non viene dallo Spirito Santo, dall'amore. E i nostri sentimenti, il nostro modo di fare esser quello del Signore. Padre Romano mi impressiona sempre di più, più approfondiscono la sua persona, la gioia continua di quest'uomo. Non c'era situazione che potesse disturbare la sua gioia, la sua pace. Questo è il Figlio di Dio. E noi diciamo: mah, è troppo grande, sì, i Santi sono... Sei tu che oggi, in questo momento ricevi il corpo, il sangue di Cristo, l'anima, la divinità di Cristo. Sei tu che sei chiamato dopo a manifestare, col tuo sposo, con la sposa, con i fratelli questo amore. E allora stai sicuro che la gioia sarà talmente piena e traboccante che, come faceva padre Pio, diceva al Signore: "Basta, Signore, soffrire, donare la mia vita! E' talmente grande la gioia di essere in Te, che Tu sei in me, toglimi un po' di questa gioia, perché non ne posso più! Voglio ancora essere capace di offrirmi, di avere sofferenza!" E noi come scappiamo dalla sofferenza di amare noi stessi e di amare i fratelli! Che gli apostoli ci aiutino a fare festa come vuole il Signore.

### **Martedì della V settimana di Pasqua**

(At 14, 19-28; Sal 144; Gv 14, 27-31)

*In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: "Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: Vado e tornerò a voi; se mi amaste, vi rallegrereste che io vado dal Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho*

*detto adesso, prima che avvenga, perché quando avverrà, voi crediate. Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; egli non ha nessun potere su di me, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre e faccio quello che il Padre mi ha comandato”.*

### **01-05-2018 Martedì della V settimana di Pasqua B**

(At 14, 19-28; Sal 144; Lc 14, 27-31) Padre Lino

Penso che la luce che San Giuseppe è, nel Signore Gesù, è descritta molto bene da queste letture proprio nel Tempo Pasquale. La prima realtà che abbiamo appena ascoltato: *Il mondo deve sapere che Io amo il Padre e faccio quello che il Padre mi ha comandato.* Su questo punto San Giuseppe ha dato l'esempio. San Giuseppe era pieno di amore di Dio, uomo semplice. E amava Dio che era Padre. E quello che il Padre gli comanda attraverso gli Angeli lo fa, lo compie, perché ama Dio. Noi sappiamo l'amore di Gesù per il Padre dall'obbedienza che Lui compie. *Ho avuto un comando dal Padre mio, sentivamo in questi giorni, che Io dia la mia vita per amore, per salvare voi, per far vivere noi della vita Sua che ha dato a me, che dà a me come uomo - la ha come Verbo eternamente - e che vuole che attraverso la mia morte il mio donare questa vita, nella sofferenza, nella consumazione dell'obbedienza dell'offerta di me stesso a Lui nella croce, voi possiate vivere la Sua vita.* Questa obbedienza all'amore che c'è nel cuore di colui che è semplice, che è piccolo, a cui Dio rivela ai suoi misteri.

E questo Giuseppe è un tipo un po' originale, nel senso che non abbiamo nessuna parola di lui, nessuna. Perché? E' un mistero immenso, sapete, questo e quello che abbiamo sentito ieri riguardo alle parole di Gesù: *Se uno mi ama osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.* Io penso che Dio abbia guardato il cuore di questo uomo. E lui era un uomo che osservava la Parola di Dio. Viene detto dalla Scrittura che era uomo giusto, era l'uomo di una semplice realtà, dove in lui c'era solo il sì a quello che Dio manifestava e voleva. Quindi questo uomo, com'è stato creato da Dio, era tutto amore e tutta prontezza nel compiere l'azione di Dio. E allora Dio si è goduto di affidare a lui suo Figlio.

Non ha detto niente per due motivi, Giuseppe. Primo: il vero padre di Gesù è Dio, è lo Spirito Santo; e Dio Padre parla tre volte - nel Vangelo è scritto. La prima volta parla nel battesimo: *Questi è il Mio Figlio prediletto nel quale mi sono compiaciuto.* E lo Spirito Santo.....scende su di Lui. Poi l'altra è nella trasfigurazione: *Questi è Mio Figlio diletto, pieno di luce, di bellezza, ascoltatelo!* perché stava parlando con Elia e Mosè della croce, dell'obbedienza al Padre per amore del Padre e amore nostro. *Ascoltatelo, seguitelo fate quello che dice Lui!* E la terza è quando i greci si avvicinano a Filippo e Andrea e dicono “Vogliamo vedere Gesù” e si sente la voce del Padre: *Ho glorificato il Mio Figlio e lo glorificherò!* Cioè Gesù è stato riempito di Spirito Santo, con il quale ha fatto l'obbedienza, ha operato. E poi questo Spirito Santo ha addirittura trasformato Gesù (ecco la gloria), ha fatto vedere come Gesù è tutto amore, tutto Dio, anche con il suo corpo.

E avete sentito la prima lettura. E' un discorso molto profondo quello che hanno

detto questi uomini. Dicono che sono stati affidati loro alla grazia di Dio e raccontano come Dio aveva operato per mezzo loro. Gesù sempre dice *E' il Padre che opera in me*, è Dio che opera. Tutto quello che hanno detto e fatto loro è Dio che ha operato per mezzo loro. Tutto quello che avviene nella Chiesa, oggi, è operato per mezzo dei segni; che sono i sacerdoti, che sono la moglie, il marito, i bambini. Tutti sono un segno che porta questa presenza di Dio; perché noi viviamo di questa presenza, godiamo di questa presenza. E allora, perché ha fatto silenzio San Giuseppe? Prima di tutto perché, ho detto: Dio padre ha parlato Lui. Poi perché è qui un segreto d'amore, sapete? Tra Gesù e Giuseppe c'era un continuo linguaggio d'amore fatto con gli occhi e col cuore. Giuseppe guardava questa Parola che era il Figlio di Dio che chiamava lui papà; e Gesù guardava lui e prendeva le virtù di quest'uomo, come uomo, i suoi atteggiamenti. E questo passaggio, questa unità d'amore non aveva bisogno di parole.

E le uniche parole che Giuseppe diceva a Gesù erano le parole della Scrittura. Spiegava a Lui, faceva imparare, lui che era il papà (perché era un comando che avevano) faceva imparare il primo *shemà, Israel .... ascolta Israele, il Signore è uno, il Signore è uno, il Signore è solo Lui il Signore!* E Gesù che ripeteva come un bambino questo. E ripeteva con tutta la potenza della sua realtà di amore. E Giuseppe che godeva di questo. Pensate che bello! Quanto avremmo bisogno nelle nostre case di cuori che si lasciano amare, di papà, di mamme, di figli che si lasciano vivere da questo amore! E Giuseppe è presente in tutte le famiglie. Dobbiamo pregarlo un po' di più, sapete, anche nel nostro monastero. Dobbiamo ascoltarlo di più nel silenzio del cuore, accogliendo la presenza di Gesù in noi come lui l'accoglieva. E se facciamo così, la nostra parola sarà solamente umile. Una umiltà piena d'amore; amore pieno d'umiltà, di dono di sé, di gioia; perché Dio è Padre e noi siamo suoi figli. San Giuseppe ci insegna, col suo silenzio pieno d'amore, come vivere da figli di Dio.

### **Mercoledì della V settimana di Pasqua**

(At 15, 1-6; Sal 121; Gv 15, 1-8)

*In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: "Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me.*

*Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli".*

### **02-05-2018 Mercoledì della V settimana di Pasqua B**

(At 15, 1-6; Sal 121; Gv 15, 1-8) Padre Lino

Oggi è la memoria questo Santo Atanasio, che è stato vescovo per 45 anni ad Alessandria e ha proclamato e difeso la divinità di Gesù. Per questo che ho letto il Vangelo, che oggi c'è il Vangelo come domenica, della vite; perché Gesù dice che *Colui che crede in Me* (che Lui è nel Padre e il Padre in Lui) *farà opere più grandi di Me*. Voi mi direte: impossibile fare opere più grandi di Gesù! Bene, questo uomo, cinque volte in esilio, ha subito di tutto, molto più della passione di Gesù di tre giorni; ed è sempre rimasto fedele. Non solo. Ma ha compiuto tutto con gioia immensa di essere testimone che Cristo è Dio. Cosa che il suo concittadino Ario negava; e che era diventata talmente comune in tutto l'impero che quasi tutti erano diventati ariani, cioè non credevano che Cristo era Dio. E anche vescovi. E lui ha continuato. Ed ecco che qui è scritto nella preghiera rivolta a lui: *Dio di infinita Sapienza che hai suscitato nella tua Chiesa il vescovo Atanasio*. E' Dio che suscita nella Chiesa quello di cui c'è bisogno.

E Dio, questo Dio che ha suscitato Atanasio (è questa la nostra conclusione) è Lui che ha suscitato anche noi, ci ha chiamati all'esistenza perché vivessimo in Cristo Gesù eternamente, nella gioia del Suo regno. Facciamo la Messa, adesso, per Domenico che ci ha lasciato, il fratello di Eugenio. Mi diceva Eugenio che questa notte quand'è morto c'erano il figlio e la figlia che non volevano fargli sapere che stava morendo; e lui ha fatto un bel segno di croce ed è spirato. Perché era in Cristo, era stato salvato dal sangue del Signore e la vita dello Spirito Santo era in lui. Ha testimoniato anche lì. E questo uomo, *intrepido assertore della divinità del Tuo Figlio*, ci ha insegnato come noi dobbiamo conoscere, amare Dio, *per crescere sempre più - abbiamo chiesto - nella conoscenza e nell'amore*; perché non si può amare una cosa sbagliata, una cosa fuori posto.

Cristo è veramente il Figlio unico del Padre, di cui abbiamo sentito nel Vangelo. Lui è una cosa sola con il Padre. Credete! E questo mistero avvolge ogni uomo, avvolge la sua Chiesa. Per cui questa sera chiuderei semplicemente, citando la preghiera stessa che avremmo dovuto ascoltare (invece facciamo questa memoria così splendida di quest'uomo che la sua gente amava molto, la sua diocesi i suoi fedeli, ha vinto tutta l'opposizione); e nella preghiera dicevamo così: *O Dio che salvi i peccatori* ....salvi i peccatori: chi, quali, dove sono i peccatori? ....Io non sono peccatore! Guardate, questo atteggiamento di non essere peccatori, fratelli miei, è presente in noi. Io non ho bisogno della salvezza di Gesù Cristo e neanche della misericordia dei fratelli o della Chiesa. Cosa? Questo atteggiamento è rifiuto. Questa gente qui che tutti insieme si facevano forza a dire "Non è il Figlio di Dio, non è Dio" guardavano la gloria gli uni degli altri. E noi siamo lì che dipendiamo da quello che ci dice l'altro e vogliamo essere belli e bravi e buoni davanti agli altri; e non assumere fatto che siamo peccatori. Se abbiamo coscienza (non nella disperazione, sapete, non nella depressione) che siamo peccatori salvati, avremo tanta compassione per gli altri e diremo *mea culpa* sempre, anche quando hanno la colpa gli altri. Non nel senso di fare gli stupidi, ma perché capiremo che l'amore di Cristo ci dice di testimoniare che io sono in Lui, Lui è in me, che sono risorto. E poi .....*e li rinnovi nella tua amicizia*.

Che amico che è stato Atanasio, non ha mollato mai. Per il suo amico Gesù

Cristo è andato in esilio, ha sofferto di tutto: insulti, prigionie. Vedete, fratelli miei come la Chiesa è bella! E poi dice così: *Volgi verso di Te i nostri cuori*. Un cuore che deve conoscere che Dio mi ama, che Gesù, che è veramente il Figlio di Dio Padre ha dato a me la sua vita stessa di Dio. A me, uomo. E che faccio? Che sto lì a... se uno mi dice una frasetta, che mi insulta... Cosa t'ha fatto, cosa t'ha fatto il fratello o qualsiasi persona, che fai così, padre Lino? Cosa t'ha fatto? E tu dipendi da questo, quando il tuo cuore è tutto di Dio? Allora: *Volgi a Te i nostri cuori*, Tu che ci hai liberato dalle tenebre della nostra ignoranza della dignità, della grandezza, della bellezza di essere figli di Dio; che non vogliamo prenderne coscienza e averla sempre presente nella memoria, come dice San Benedetto..... *Non permettere che ci separiamo da Te, luce di verità*. La verità è che noi peccatori siamo salvati.

E adesso questa verità è confermata da questo Signore Dio, dalla Chiesa tutta, da Sant'Anastasio, in Gesù che muore e risorge per noi, in questo momento, per dirci: "Guarda, amico, che se Io do la vita per te, che sei mio amico, tu vivi della mia vita, tu sei quasi la mia vita, Io non posso vivere senza di te". Abbandoniamoci a questo amore umano divino, immenso, infinito di Gesù, per vivere una vita nuova di risorti.

### **Giovedì della V settimana di Pasqua**

(At 15, 7-21; Sal 95; Gv 15, 9-11)

*In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: "Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena".*

### **07-05-2015 Giovedì della V settimana di Pasqua B**

(At 15, 7-21; Sal 95; Gv 15, 9-11) Padre Lino

Abbiamo cantato nell'inno: *diamo all'Amore ogni cosa*, noi stessi, soprattutto. E questo amore, avete notato, è scritto con la A maiuscola, perché questo amore è la gloria del Padre che è il Signore stesso che, rimanendo sempre nell'amore del Padre e facendo ciò che il Padre domanda a Lui di compiere, rimane nel Suo amore, manifesta l'amore. In questo tempo dopo Pasqua, Gesù risorto sta parlando a noi non come creature vecchie di questo mondo, ma come creature nuove che sono vivificate da quell'Amore, che è quella Persona che è scesa su questi pagani, li ha trasformati in figli di Dio. E' scesa su di noi e ci ha trasformati in figli della luce, figli del Padre; e questo Spirito Santo è il dono di Dio per eccellenza che adesso per noi è lo stesso Signore Gesù che è Spirito datore di vita.

E, durante questo tempo di Pasqua, ci parla della sua pace, ci parla della gioia, adesso ci parla dell'amore, ci intrattiene su questa realtà di cielo. E noi, cosa dobbiamo fare? Dobbiamo, come questi pagani, lasciare che la fede purifichi i nostri cuori, Ieri abbiamo chiesto - se vi ricordate, nella preghiera - *volgi verso di Te i nostri cuori*; perché se i nostri cuori non credono, non aderiscono, non possiamo vedere che non siamo più di questo mondo ma siamo di Cristo, perché abbiamo il dono per



eccellenza. Qual è il dono che il Padre custodisce? Il Padre, mediante la Chiesa, i sacramenti, la parola del Signore, Lui stesso che ci conduce, per grazia, perché ci vuole bene; perché Dio è fedele nell'amore. E difatti Gesù, nel Vangelo dice *Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi*. Come ha amato Lui il Padre? Sempre. Il Padre si è compiaciuto nel Figlio che ha continuato ad amare; amare chi? Il Padre nel suo amore, nel suo modo di amare; e amare noi come il Padre, come figli suoi. Non ha mai staccato da questo cuore del Padre il suo cuore umano; e ha voluto sempre vivere questo dono che è il suo cuore; la sua umanità era tutta cielo, era tutto paradiso, era tutto Spirito Santo nella carne. Era vera carne e vero spirito, quello che Lui è diventato dopo la risurrezione.

Allora Gesù dice che Lui ha amato noi come il Padre ha amato Lui; ma poi soggiunge: *Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato..* Che cosa ha osservato? *Un comando ho ricevuto dal Padre: di dare la mia vita. Un corpo mi hai dato, ecco, io lo offro!* E, in quell' offerta, questo amore, questo fuoco d'amore che è Dio, che è lo Spirito Santo, ha consumato ma non ha distrutto Gesù. L'ha trasformato in vita. Il suo corpo è adesso la nostra vita, la vita di tutto, la gloria dell'universo. E' Lui che fa vivere tutto con la potenza della sua umanità, unita alla realtà, la persona del Verbo che è tutto Spirito di vita. Ora, questa dimensione per noi diventa che noi abbiamo osservare i comandamenti del *Padre Mio*, del Padre Suo; noi dobbiamo osservare i suoi comandamenti; e ci dice questo perché la nostra gioia sia piena. E' una gioia che il mondo non può dare; è una pace che il mondo non può dare, abbiamo sentito anche l'altro giorno. Per cui il Signore chiede a noi di *rimanere nel suo amore*.

Ed è qui che specialmente noi monaci dovremmo *rimanere in questo amore*, nel nostro cuore che sta in questo dono che Lui custodisce; noi collaborare a custodire questo dono, perseverando nel servizio, nel servire a Cristo in noi e nei fratelli con questo amore. Lui, per la sua grazia, da peccatori ci ha già fatti giusti; da infelici ci ha già fatti beati: *Beati voi... beati voi...* perché, quando Gesù parla, crea ciò che dice, fa, opera. *Prendete e mangiate, questo il mio corpo*: è Dio onnipotente che opera ciò che pronuncia, che dice con la Sua Parola. Ora, questa dimensione adesso per noi è di rimanere nell'amore di Dio, per non mutare. Mi ricordo una frase che ho sentito nel '71 a Tre fontane: *Dio è amore e non muta mai, rimane sempre amore*. Come Gesù: ha continuato ad amare; anche Giuda, l'ha amato fino in fondo.

Se dovessimo capire la delicatezza e l'amore con cui Lui ha amato questo traditore e l'ha protetto dal male ancora più grande che poteva fare a se stesso e fare agli altri, saremmo ammirati. Sempre Dio è amore; sempre agisce per amore e per misericordia. E a noi sta questo: o siamo convinti che abbiamo il dono della vita divina, o noi ci buttiamo giù a vivere secondo i sentimenti, invece di lasciarci purificare il cuore dalle nostre passioni, dai nostri comportamenti, dalla nostra ignoranza, dalla nostra presunzione di potere noi insegnare a Dio come si fa ad amare, noi per primi e gli altri. Uno solo è il maestro: lo Spirito Santo, Gesù. Uno solo, non siamo noi. E noi dobbiamo ascoltare - lo sentiamo tante volte - questo Spirito; essere docili, rimanere in questo amore.

E allora bisogna diventare bambini, guardare alla grazia, al sorriso di Dio per noi. Diventare bambini di fronte a questa realtà, accogliere col cuore d'un bambino

per entrarci dentro; non solo entrarci, ma essere trasformati in figli di Dio; ed essere come Gesù capaci di amarci nel suo amore, di vederci nel suo amore e di amare sempre i fratelli; perché ogni volta che noi giudichiamo un fratello e non amiamo un fratello nella pace, nella serenità noi rifiutiamo l'amore di Gesù, il dono di Dio che in me vuol vivere.

Ecco perché per essere testimoni - diremo dopo nella preghiera sulle offerte - dobbiamo veramente, nella nostra vita, far vedere, essere degni di annunciare ai nostri fratelli la realtà. Nella preghiera sulle offerte diremo: *Accetta, o Padre, i doni che ti offriamo; e donaci di vivere il Vangelo del Tuo Figlio* - quello che abbiamo detto adesso - *per essere degni di annunciare ai nostri fratelli ...* E' la vita che annunzia. E' la vita che dà pace. E' la vita che dà gioia. E' Gesù, nostro Signore e divenuto Signore del nostro cuore, della nostra vita, la fonte della nostra vera gioia.

### **Venerdì della V settimana di Pasqua**

(At 15, 22-31; Sal 56; Gv 15, 12-17)

*In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: “Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi.*

*Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri”.*

### **04-05-2018 Venerdì della V settimana di Pasqua B**

(At 15, 22-31; Sal 56; Gv 15, 12-17) Padre Lino

Ci sono vari aspetti della Parola del Signore che abbiamo ascoltato che si potrebbero mettere in luce. Ma quello che penso sia importante è quel “State bene” che dice la Chiesa ai fratelli. State bene. C’era questione, c’era divisione; c’era ramarico, c’era chi faceva così, faceva a chi è più perfetto, chi è più bravo chi sa far le cose bene, gli altri non le fanno bene....Cioè c’era tutta una realtà.. State bene, state bene! E da dove prendere questo stare bene? Da quelle due parole che abbiamo ascoltato nel Vangelo; e anche nella prima lettura. Gesù dice: *questo è il mio comandamento*. C’è uno solo che comanda, eh! Noi facciamo presto a diventare i comandanti, almeno di noi stessi. E cosa dice invece la Chiesa di Gerusalemme? Dice che *alcuni che sono venuti di mezzo a noi, ai quali noi non abbiamo dato nessun incarico.....* La Chiesa è autorità, l’autorità che viene a Gesù dal Padre che l’ha mandato, ha obbedito. E la Chiesa è tutta basata sull’obbedienza a Colui che è la

fonte dell'amore: il Padre. Gesù fa tutto quello che il Papà gli ha detto.

Vedete come questa dimensione della autorità, che è quello che spacca la nostra superbia. Eh, ce ne abbiamo di superbia, ce ne abbiamo, molto profonda! Questa realtà è una realtà meravigliosa ma che ci è spiegata dal Vangelo e dalle parole del Signore. La prima cosa a cui vi chiederei di fare attenzione è: vi ricordate il salmo 199? Ehh, tutta una lode! *Lodatelo... lodate... canti di gioia..* Le quattro strofe sono piene di una gioia immensa; di che cosa? Della lode di Dio. E questa realtà viene ad obbedire alla preghiera che abbiamo fatto: *uniformare la nostra vita al mistero pasquale che celebriamo nella gioia. La potenza del Signore risorto ci protegga e ci salvi.* Da noi stessi. Dalla nostra stupidità, dal nostro comandare a noi stessi cosa dobbiamo fare. E a comandarlo anche agli altri, tante volte. Se io ci ho sotto di me dei burattini che obbediscono, mi diverto. Cioè, è una dimensione molto grande, questa gioia.

E, se avete notato, il primo salmo - il salmo 21 - è diviso in due realtà. Due realtà. Prima: la passione di Cristo. Non so se voi avete fatto caso, è una descrizione dettagliata di quello che è avvenuto sotto la croce, dettagliata. Allora Gesù, nei salmi è scritto di Lui così e Lui va con gioia a compiere la volontà del Padre; che è questa offerta di Se stesso per amore nostro, per dare la vita per noi suoi amici. Questo comando ha avuto dal Padre. E la seconda parte - avete visto - è piena di gioia, di esultanza per la salvezza che abbiamo ricevuto. E Gesù ci spiega come noi capire e vivere questo. Capire, prima. Se avete fatto caso, Lui ci ha chiamati *amici* perché ci ha fatto conoscere tutto ciò che ha udito dal Padre. Sapeste, noi monaci che dono immenso abbiamo di ascoltare la parola di Dio ogni giorno, che ci dice il pensiero di Dio, il modo di comportarsi di Dio, il modo di sentire di Dio, ciò che dobbiamo evitare e ciò che dobbiamo fare.

Ma questa iniziativa, dice qui che *non siete stati voi a scegliere me, ma io ho scelto voi.* Per amore. Mentre noi continuiamo (guardate che questo è terribile, fratelli miei, io conosco me stesso e conosco voi) vogliamo essere noi i primi ad amare Dio, come se partisse qualcosa da me. Cosa parte, che non esistevi da te? Tu devi conoscerti non in te stesso ma nello Spirito Santo, nell'amore con cui Dio ti ha pensato, ti ha concepito e ti ha costituito. Il nostro organismo, la nostra realtà del corpo, la nostra mente, il nostro sentimento sono una realtà immensa; piccola, ma immensa. E noi vorremmo governarla con le nostre paure, con i nostri giudizi limitati. Ma quanto siamo stolti! E non permettiamo a Dio di operare, perché non crediamo che Lui ci ha costituiti nel suo amore. Adesso cosa fa Gesù? A me e a voi, che siamo così piccoli, poveri, miserabili, dà da mangiare il suo corpo, il suo sangue di risorto; vive la sua passione in questo momento, perché? Per distruggere tutto ciò che in me, in noi impedisce di essere figli. Impedisce di fare che cosa? Di portare frutto.

*Io ho scelto voi e vi ho costituiti.* Dobbiamo credere alla potenza dello Spirito Santo che ci ha fatti figli, amici miei; e che viene adesso rinnovata, *perché andiate e portiate frutto.* Eccolo qua. Io oggi mi sono riposato, non ne potevo più. Sono andato a dormire, sono andato fino alle cinque e mezza a dormire, no? E non mi son mosso. Che bello, poter stare a letto a dormire, no? La vita cristiana è un camminare nella perfezione. Ah, son già perfetto io, faccio già abbastanza... e insomma, dai,

con tutte le penitenze che faccio... mi alzo al mattino, faccio questo...poi quanta carità, quanto lavoro faccio...Giusto. Ma è la Gioia di Camminare, di andare ad annunciare prima a noi stessi che il Signore è risorto, è con me e vive in me. E poi in me. E poi ai fratelli. In quale modo? *Il mio comando è che vi amiate gli uni gli altri, come Io vi ho amati.* Non siamo noi che creiamo i fratelli, e neanche noi stessi. E' Lui che ci costituisce, che ci crea. E lo fa con amore immenso di Padre. Gesù che ci ha come amici, lo Spirito Santo che gode di farci vivere della vita della gioia.

Ed ecco che la preghiera parla di gioia, *nella gioia.* E poi, nella preghiera sulle offerte sentirete: *O Padre, che dal cuore aperto del Tuo Figlio - oggi è il primo venerdì del mese- hai fatto scaturire sangue ed acqua - e avviene adesso, sacrificio della croce - segno dei sacramenti, accetta le offerte che Ti presentiamo. E - sentite cosa dice - colmami della ricchezza inesauribile dei Tuoi doni.* Ma ci ricordiamo di questi doni? Abbiamo coscienza dei doni che siamo, che abbiamo? E poi, dopo la comunione, diremo: *Padre, che nutri alla Tua mensa coloro che confidano nel Tuo amore...* Abbiamo fiducia nell'amore di Dio, fratelli, Dio ci ama! Dio è amore. Non dobbiamo negare questo, ma sempre accogliere il Suo amore e vivere del Suo amore, costi anche la morte a noi stessi, ma fatta per amore. E poi, dice così: *Guidaci nella via dei tuoi comandamenti.....* quindi è un cammino, una via, vi dicevo, sempre si comincia daccapo ogni giorno.... *fino alla Pasqua eterna del tuo regno.*

Vedete come Dio è un Dio Grande che con noi piccoli vuol fare le cose grandi. Ma cosa vuole da noi? Che noi ci lasciamo costituire dall'amore, fare dall'amore, vivere di amore e accettare nell'amore noi stessi e i fratelli. *Questo comando vi do: Amatevi gli uni gli altri! Da questo conosceranno che siete miei discepoli e porterete molto frutto. Pace, bene. State bene. Staremo bene.*

### **Sabato della V settimana di Pasqua**

(At 16, 1-10; Sal 99; Gv 15, 18-21)

*In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: "Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma io vi ho scelti dal mondo, per questo il mondo vi odia.*

*Ricordatevi della parola che vi ho detto: Un servo non è più grande del suo padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma tutto questo vi faranno a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato".*

### **05-05-2018 Sabato della V settimana di Pasqua B**

(At 16, 1-10; Sal 99; Gv 15, 18-21)

Oggi è anche il primo sabato del mese, che è dedicato normalmente al cuore immacolato di Maria; e quello che il Signore vuole dirci oggi nelle letture che abbiamo ascoltato, in cui praticamente abbiamo sentito come - abbiamo sentito anche questa mattina - erano guidati dallo Spirito Santo questi apostoli, dallo Spirito di Gesù, lo Spirito; perché l'amore di Dio - che è Lui - ci avvolge, ci fa compiere le

opere di Dio. E Maria è colei che veramente ha manifestato l'amore di Dio e ha capito quella frase finale: *non conosco Colui che mi ha mandato*. Maria conosce il Padre, che è tutto amore e che ha dato a lei di essere madre del Figlio Suo Gesù. Questa conoscenza della piccola Maria. Ha guardato Dio con dolcezza infinita e con onnipotenza infinita a questa piccola creatura; e lei come una bambina ha accolto il mistero. Il motivo per cui c'è l'odio tra Satana e Maria, fra Gesù e Satana è proprio questa conoscenza dell'amore del Padre, che è lo Spirito Santo (*...seguì allora lo Spirito Santo, lo Spirito di Gesù...*) e volete che non lavori in noi? Come mai non lo lasciamo lavorare, cos'è che impedisce?

E qui noi siamo stolti, perché abbiamo paura di quel mondo al quale siamo morti. Mondo fuori di noi e dentro di noi. La tua bella personcina, padre Lino, non può sopportare tanti comportamenti sbagliati dei tuoi fratelli, le offese.....Che cosa, chi sei? Perché tu ti togli quella pace, quella presenza dello Spirito Santo che Dio ha dato a te? Ma che diritto hai di pensare che tu non sei risorto e che hai lo Spirito Santo? Eppure ci comportiamo come il mondo vuole. Tu sei morto al mondo. Ehh.. ciao! Se uno mi pesta un piede piccolo è come mi pestasse tutto quanto. C'è tutto un discorso dove noi dipendiamo in noi stessi dal mondo che è dentro di noi, che è fuori di noi. E perché odiano? E qui dovremmo capire, fratelli miei, invece di collaborare con questa realtà del demonio, di Satana e del mondo come stiamo facendo, purtroppo, nella Chiesa adesso, in molti. Abbiamo paura del mondo, di quello che dicono, di quello che pensano, di essere accettati dal mondo.

No! Il mondo ha un'invidia terribile, che è l'invidia di Satana che non vuole che noi piccole creature siamo figli di Dio; che quell'uomo nato da Maria è Dio; che Maria gli schiaccia la testa perché aveva creduto e accettato nella sua piccolezza di essere fatta.... *grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente*. E noi siamo lì: io devo stare attento...i miei fratelli devono stare attenti a questo..... Ma siamo proprio stolti! Stiamo andando incontro a colui che ci odia e che vuole la nostra infelicità. Io ho il diritto di essere triste, ho il diritto, io, perché quell'altro mi ha fatto così... Che diritto hai? Il mondo ha diritto, sì, e guarda che guerre che saltano fuori! E noi che siamo nella casa di Dio, chiamati qui dallo Spirito Santo, fatti figli di Dio dallo Spirito Santo, che ci nutriamo adesso del corpo e sangue di Cristo Gesù che è Spirito e vita, vogliamo dipendere dal mondo; e abbiamo paura che il mondo ci odi. C'è bisogno che noi abbiamo veramente a lasciarci perseguitare dalla stoltezza del nostro egoismo, della nostra realtà; e non metterci insieme per rispettarci così, per metterci d'accordo di andare.... No, non è umano.

Dobbiamo credere invece al dono d'amore che siamo. Noi non siamo più del mondo, il mondo non ci ama. Il nostro mondo, in quanto si unisce a questo mondo, a Satana, dobbiamo detestarlo. Ma con decisione assoluta di odio implacabile. E allora lo Spirito Santo ci guida: fai questo, fai quell'altro. L'obbedienza diventa facilissima; perché a guidare il mondo non sono gli uomini, ma è Lui, Dio. E lo guida nel suo amore onnipotente. Fratelli miei, pensiamo adesso che lo Spirito Santo viene qui e opera, dice qui la preghiera sulle offerte..... non so se il nostro caro padre Angelo, io leggo qui, ci sono due preghiere, una - quella solita - che è tutte le settimane uguale, le altre sono diverse.... sono rinnovate, ma son molto belle.... *Accogli, o Padre, con l'offerta del pane e del vino il rinnovato impegno della nostra*

vita... a lasciarci amare, ad amare, ad ascoltare lo Spirito Santo.... *e trasformaci a immagine del Signore risorto*. Avviene, adesso; e non possiamo più comportarci come prima, dopo questa comunione.

E, secondo, dopo la comunione: *O Padre, che in questo sacramento di salvezza ci hai - sentite cosa dice - ristorato...ristorato, siamo andati al ristorante, al ristoro... ci hai ristorato con il corpo e il sangue del Tuo Figlio....* e il passaggio che fa è difficile per noi coglierlo, dice così: *fa' che, illuminati dalla verità del Vangelo.... smettiamola di essere stolti e di ascoltare la nostra natura umana inquinata e quella degli altri; facciamoci saggi....trasformaci a immagine del Signore risorto*. La nostra vita ormai è nascosta con Cristo in Dio, non è più nostra, è Sua. E allora nella gioia della risurrezione, nella nostra piccolezza, nella nostra debolezza se noi aderiamo a questo mistero e ci lasciamo ristorare, diventiamo capaci di ristorare i fratelli e mandar giù sempre tutto ciò che ci fa male, che ci colpisce, che ci fa partecipare alla passione di Cristo, per dare agli altri il frutto dell'amore che è lo Spirito Santo del Signore Gesù.

### **VI DOMENICA DI PASQUA (B)**

(At 10, 25-27. 34-35. 44-48; Sal 97; 1 Gv 4, 7-10; Gv 15, 9-17)

*In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: "Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena".*

*"Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi.*

*Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri.*

### **06-05-2018 VI DOMENICA DI PASQUA (B)**

(At 10, 25-27. 34-35. 44-48; Sal 97; 1 Gv 4, 7-10; Gv 15, 9-17) Padre Lino

Ringraziamo il Signore che siamo uniti tutti insieme qui, c'è anche padre Bernardo dopo mesi che non è presente fisicamente in questa chiesa. Adesso è la prima volta che celebriamo insieme questo mistero, un mistero fatto dallo Spirito Santo. Nella preghiera sulle offerte diremo: *Accogli, Signore, l'offerta del nostro sacrificio....* La nostra vita è anche un sacrificio, sofferenza, tante cose che ci capitano, tante realtà che noi vorremmo diverse, invece dobbiamo sopportare con pazienza. Questa realtà, che è un sacrificio, è permeata però dallo Spirito Santo. Rinnovati dallo Spirito possiamo rispondere sempre meglio all'opera della tua redenzione. Qual è l'opera della redenzione? Che Gesù è risorto e vivo con il suo

corpo; ed è diventato Colui che fa vivere tutto con la potenza del Suo Spirito, la sua persona. E' un annuncio molto grande di gioia: *alleluia, alleluia, alleluia*. Cioè: lodiamo il Signore, gloria al Signore!

Ma come facciamo noi a vivere questa realtà che non vediamo, non tocchiamo? Abbiamo solo dei segni che ci dicono che le cose stanno così; ma in realtà la nostra vita umana sembra non cambiare. E abbiamo un fatto molto chiaro, avvenuto nella prima lettura, dove questo centurione che non conosceva il mistero di Dio si prostra davanti a Pietro per adorarlo. E Pietro dice (come anche Paolo in un'altra occasione) "Sono un uomo come te". E poi cosa fa? Questo Pietro, che è un uomo, impone le mani e arriva Spirito Santo mentre parla e poi battezza. Cioè, questo uomo, Pietro, è stato trasformato da Gesù che in lui opera. Ma perché Dio opera in Gesù? Il motivo è da trovare nella fede che Dio ha in noi, perché la Sua fede è tutto amore, è tutta capacità di operare ciò che desidera per noi suoi figli. E, trovandoci peccatori, trovandoci in una situazione dove noi non facciamo l'esperienza che Lui ci è Papà, che Gesù è nostro fratello, ci indica quale strada percorrere per potere vivere così.

E qual è la strada? Qui sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è Lui che ha amato noi e ha dato il Suo Figlio Gesù, che dice nel Vangelo: *Io ho scelto voi*. Perché? Per farci come Lui figli di Dio, pieni del suo Spirito Santo, della vita nuova, della vita di Dio Padre, che è amore: *Amatevi gli uni gli altri, ma amatevi come Io vi ho amato*. Egli, guardando al Padre, obbedendo al Padre che è tutto amore, allo Spirito del Padre, cosa fa? Si consegna la morte per noi. Non contento di questo, trasforma questa realtà nel suo corpo, nella Chiesa, trasformando noi in Lui mediante la Sua Parola che ci spiega. Ci ha detto tutto. Cosa deve dirci ancora Gesù? Abbiamo il Vangelo, la Parola di Dio. E poi, coi sacramenti, con potenza opera ciò che dice. E cosa opera per noi adesso? Il mistero di Lui risorto, presente, che con il Padre manda lo Spirito Santo e si dona a noi come Spirito datore di vita in quel pezzo di pane e quel po' di vino, a me, la mia umanità; perché la mia umanità non è più mia, è la Sua. Prende me, mi fa come Lui.

Miei fratelli, il messaggio di risurrezione del Signore che nella preghiera abbiamo detto, *Fa' che fatti riviviamo con rinnovato impegno questi giorni di letizia in onore del Cristo risorto*, deve essere nostro impegno sul serio. La gioia di essere amati da Dio, la gioia che noi uomini siamo stati innalzati a vivere la vita del Figlio di Dio, Gesù. Siamo vivi della vita del Padre, della vita del Figlio, dello Spirito Santo che abita in noi..... *e per testimoniare nelle opere il memoriale della Pasqua che celebriamo nella fede*, l'eucarestia, che non siamo più noi a vivere; ma è l'amore di Dio che prende noi e ci fa Lui, perché noi operiamo come Lui, lasciandoci prima di tutto togliere tutti peccati; e perdonandoci nel cuore di Cristo. E poi rimanere in questo amore, amandoci come Lui ci ama. E se non amiamo il fratello, se non vediamo il fratello tempio dello Spirito Santo, neanche noi ci vediamo così e ci viviamo così.

Vedete come il Signore che è amore infinito ci spiega e ci dà la forza perché noi facciamo ciò che ci comanda. Non siamo servi, siamo amici. Sappiamo che siamo figli di Dio. I primi a meravigliarci della nostra dignità siamo noi. E' una dignità che è data a noi piccoli, poveri. E allora sempre daccapo dire *Lode al Signore, alleluia, grazie*. Diventare eucarestia, lasciandoci amare da Dio per primo. Non che viene da

noi l'amore, da noi non viene niente. Ma perché Lui in noi vuol infondere la Sua bontà, il Suo Spirito Santo che ci fa capaci nell'umiltà, nella semplicità di cominciare sempre daccapo a lasciarci amare ed amare. E soprattutto a seguire Gesù nelle opere; cioè ad offrirci a diventare questa offerta, questo sacrificio pieno di amore a Dio, come ritorno di grazie per le meraviglie che Lui ha compiuto nella Chiesa, in noi e compie nel mondo. Che veramente questa eucarestia sia una testimonianza viva e capace di trasformare la nostra vita in un alleluia, in una lode a Dio perfetta, secondo lo Spirito Santo.

**Lunedì della VI settimana di Pasqua**  
(At 16, 11-15; Sal 149; Gv 15, 26 - 16,4)

*In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: “Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza; e anche voi mi renderete testimonianza, perché siete stati con me fin dal principio.*

*Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, verrà l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma io vi ho detto queste cose perché, quando giungerà la loro ora, ricordiate che ve ne ho parlato”.*

07-05-2018 Lunedì della VI settimana di Pasqua B  
(At 16, 11-15; Sal 149; Gv 15, 26 - 16,4) Padre Lino

Il Signore apre il cuore per aderire alle parole di Paolo a Lidia. E che il Signore apra il cuore a noi per comprendere sì le parole di Paolo, ma soprattutto il mistero nel quale siamo inseriti adesso, come ci ha detto la preghiera: *la fecondità della Pasqua che si attua nei tuoi misteri*. Il mistero l'abbiamo contemplato con il cantico degli Efesini; e c'era questa frase, che noi siamo *stati scelti*. Ricordate ieri, gli altri giorni, Gesù che diceva *Sono Io che ho scelto voi, non voi avete scelto Me, Io ho scelto voi*. E dice che ci ha *scelti ancora prima della creazione del mondo, per trovarci al suo cospetto santi e immacolati nell'amore*. Sentiremo nella preghiera lo Spirito di santità; chiederemo che venga a noi dai misteri che stiamo celebrando. Ma quello che è importante è questo nell'amore. Chi è questo amore? E' lo Spirito Santo, che è lo Spirito della verità. Gesù è la verità, è il Verbo, è la Parola vera di Dio, l'unica Parola che Dio dice. Ed è il Figlio Suo. E questo nostro Signore Gesù Cristo, che si è fatto uomo, è la verità; e chi lo rende vero è lo Spirito Santo che l'ha generato, anche come uomo, come figlio di Dio.

Questa realtà operata dallo Spirito è promessa dal Signore come il Consolatore che viene a noi e che viene dal Padre, *che il Padre vi manderà*. Questo Spirito Santo, che è di verità. E noi siamo qui a celebrare questi misteri, che sono celebrati nella fecondità dello Spirito che ha fatto risorgere Gesù dai morti; e che mediante il battesimo ha fatto risorgere noi a vita nuova. Chi è questo Spirito? Nella Scrittura c'è che è il Signore che è lo Spirito, il Signore che è Dio è Spirito. Ma c'è anche



questo aspetto: che il Signore che è lo Spirito è il Signore Gesù. Per capire cosa intende questa conoscenza nello Spirito, che è lo Spirito Santo, andiamo a vedere Gesù sulla riva del lago dopo la risurrezione (che si presenta dove vuole, si rende presente qui, là, dappertutto), che sulla spiaggia comanda di buttare la rete e chiede addirittura se hanno da mangiare. “Noo - gli dicono - non abbiamo niente da mangiare, non abbiám preso niente!”

E’ un nostro atteggiamento molto negativo, che viene proprio dal fatto che Dio non è amore che pensa a noi, noi siamo sempre pieni di questo atteggiamento. Ahh, la fatica che faccio per essere contento, e non riesco mai a essere contento! Certo. Perché fai fatica e non ce la fai? Ecco allora che non sanno che è il Signore. E *il discepolo che Gesù amava: è il Signore!* E’ l’amore che fa conoscere. Ed è una conoscenza che non è tanto visiva, dipendente; ma è un amore che è sprofondato - se volete - in Dio, nella realtà di Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, che è amore che ci avvolge e ci trasforma dal di dentro; e ci fa vedere che il Signore è lo Spirito e lo Spirito è il Signore. Questo mistero di amore che è la Carità di Dio, questo Padre misericordioso adesso, nel tempo, qui a noi riuniti nel Suo Nome, rende presente in questo momento la fecondità della Pasqua. Quale? Pffff... *Ricevete lo Spirito Santo!* Perdona tutti i peccati e poi mangia con noi.

E noi? Stiamo mangiando con il Signore. Lo vediamo, Lo avete visto ancora, voi? Eppure è Lui qui che ci dà da mangiare il suo corpo e il suo sangue. Vuol dire che è l’amore, è lo Spirito Santo, il Consolatore che ci fa vivere questa realtà. Ma dobbiamo credere la Chiesa che si attua nei misteri e li rende presenti. E noi siamo attuati come figli di Dio quando lo Spirito Santo ci fa testimoniare che Dio è Padre, mio e dei miei fratelli; che Gesù è il Signore, è il mio sposo, colui che ha dato e dà la vita per me, con gioia. E io? La risurrezione della Pasqua, la gioia della Pasqua...uhhhmm... Quante cose che non vanno bene...quello così... quell’altro colà.....io così...quanta compassione devo avere...devo fare ..... nessuno ha compassione di me, io sono tutto acciaccato... Tutte queste dimensioni sciocche, che sono anche reali, però, sono carne e sangue e non servono a niente. E’ lo Spirito che dà vita, il nostro cuore unito al cuore di Cristo che deve permeare la nostra azione. E nella gioia di essere salvati amare Dio, amare i fratelli; ma amare Dio nei fratelli, amare Gesù in noi e nei fratelli. Ecco la Pasqua.

E perché noi possiamo confermarci, la Chiesa adesso nella preghiera sulle offerte.... sono così belle queste preghiera della Chiesa, sono dei gioielli..... *Accetta, o Padre i doni per il sacrificio ...avviene un sacrificio, adesso, e dove?... e concedi alla tua Chiesa che hai tratto dal fianco aperto del Tuo Figlio....* questo avviene adesso; dal fianco aperto di Gesù viene a noi la Sua vita, che è realtà, quel pane e quel vino che è pieno di Spirito Santo, di amore.... *di attingere alla fonte dei tuoi misteri - sentite - lo Spirito di Santità.* Siamo santi perché è lo Spirito che ci fa Santi. E poi dopo la preghiera, dopo avere ricevuto Gesù, diremo: *questo sacrificio eucaristico...* è un ringraziamento, è un sacrificio vero, dove noi dobbiamo offrirci, dobbiamo lasciarci offrire, essere disposti a far sempre la volontà di Dio; e dice...*che abbiamo offerto e ricevuto, un'azione doppia fatta dallo Spirito, santifichi il tuo popolo, Signore, perché in piena comunione con Te* collabori....e qui fratelli miei, monaci specialmente... *con tutte le forze all'edificazione del regno* in noi, in mezzo

a noi; perché siamo testimoni che Gesù Signore è lo Spirito. E lo Spirito Santo testimonia al nostro cuore e con la nostra vita che Gesù è l'unico Salvatore, è il vero figlio del Padre, è la nostra gioia e beatitudine.

### **Martedì della VI settimana di Pasqua**

(At 16, 22-34; Sal 137; Gv 16, 5-11)

*In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: “Ora però vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: Dove vai? Anzi, perché vi ho detto queste cose, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ora io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma quando me ne sarò andato, ve lo manderò.*

*E quando sarà venuto, egli convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio. Quanto al peccato, perché non credono in me; quanto alla giustizia, perché vado dal Padre e non mi vedrete più; quanto al giudizio, perché il principe di questo mondo è stato giudicato”.*

### **08-05-2018 Martedì della VI settimana di Pasqua B**

(/At 16, 22-34; Sal 137; Gv 16, 5-11) Padre Lino

*Nella tua bontà, soccorrimi Signore, abbiamo cantato questo versetto; e nella preghiera che abbiamo rivolto al Signore ci sono tre parole che dovrebbero manifestare che il Signore ci ha soccorso e ci soccorre anche adesso. La prima è esulti il tuo popolo, o Padre. Esulti. Seconda: la rinnovata giovinezza; terzo, si allieti per il giorno; e poi ancora la quarta: pregusti il giorno glorioso della risurrezione. Le letture che abbiamo ascoltato cos'è che hanno manifestato? chi è che ha aperto tutti i chiavistelli e ha fatto venire il terremoto? “Ehh.. ma è successo allora..” Cosa stavano facendo Sila e Paolo? Stavano cantando inni e cantici spirituali, è detto, *pneumaticò*, cioè nello Spirito Santo, che era dentro di loro; ed esultavano di gioia nei ceppi, in fondo alla prigione. Dov'è la nostra gioia per la Pasqua del Signore? Non siamo forse anche noi in prigione, ma senza questa gioia? E Gesù dice: *Voi, invece di avere gioia siete tristi, perché io vado a Colui che mi ha mandato*. E voi siete tristi.*

Cioè, l'assenza del Signore dalla nostra esperienza fisica, come quella degli apostoli, è ciò che ci dà tristezza. Noi vorremmo *sperimentare* che il Signore ci soccorre, è vicino, opera come piace a noi. Questo custode *fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi per avere creduto in Dio*. Qual è il peccato del quale ci convince per primo lo Spirito Santo? Non credere. “Eh, ma io credo!” Sì? Cosa vuol dire che tu credi? Ah, una cosa che è successa 2000 anni fa... continuiamo a celebrare la Messa, ascoltare la Parola di Dio, io ci credo. Cosa vuol dire credere? Non è la gioia di credere. Cioè, il rapporto operante dello Spirito Santo nel nostro cuore, se noi ci apriamo a cantare inni, a godere della gioia della risurrezione, opera. Dal fondo della prigione dove siamo, possiamo essere anche giù in ceppi, ci porta su, ci fa portare su. Ed è questa mancanza di fede nella risurrezione del Signore operante in noi, che noi manchiamo di quella speranza che un giorno veramente noi saremo risorti.

E dovremmo - e adesso la Chiesa ce lo dirà - pregustare, *pregustare nella speranza il giorno glorioso della risurrezione*. Non stiamo noi forse adesso, mediante la potenza dello Spirito che, altro che rompere i ceppi..... Il mistero che opera lo Spirito Santo in questo momento tocca Dio, l'azione eterna di Dio piena d'amore per noi. Qui, adesso, sua Chiesa, suo corpo. E ci dà tutta la sua presenza, la presenza della gioia di stare con noi, la gioia di averci salvato. E noi? Oh.. è successo quello....io non ce la faccio.... Stiamo lì. Invece di lodare Dio, di inneggiare, di ringraziare perché ci ha dato il dono della fede della Sua presenza, continuiamo a guardare con le nostre realtà di tristezza. *Ma è bene per voi se me ne vado, perché viene a voi il Consolatore*.

Il Consolatore è già in noi, ma per venire è un Signore; e dove c'è lo Spirito, c'è la libertà, dobbiamo liberamente invitarlo a venire da noi ringraziandolo, lodandolo; ringraziando Gesù che ce l'ha mandato, il Padre che ce l'ha mandato. Dov'è il contatto che noi abbiamo continuamente con questa realtà? E come monaci dovremmo - lo dico a me - dovremmo darvi esempio, dovremmo essere sempre immersi in questo mistero. E la speranza, però, non deve essere la speranza "oh, speriamo....., speriamo, speruma, speruma" dicono i piemontesi, *speruma che tut vada bin!* Non è quello *speruma* lì, che non vale niente. *La speranza non delude*, dice San Paolo, *perché lo Spirito Santo è stato diffuso nei nostri cuori e testimonia al nostro cuore che siamo figli di Dio, figli della risurrezione*.

Continuiamo a comportarci come non fosse avvenuto, non fosse vero. Vedete come abbiamo bisogno che lo Spirito ci convinca, e riguardo al peccato di non credere, e riguardo poi soprattutto a questo giudizio, al peccato che ho in me la giustizia: è o non è giusto che noi siamo pieni come Paolo e Sila di ringraziamento per i doni ricevuti? Quanto pratichiamo questa giustizia? Lui va al Padre per noi. Noi non vediamo ma Lui opera con potenza. E' invisibile. Se dovessimo vederlo, lo Spirito Santo, cosa fa? "Ah, guarda, è lì su quella pietra lo Spirito Santo, non è dalla parte di là.." Ma dove siamo? Continuiamo ragionare secondo la carne. E l'altro aspetto: che il demonio, il principe di questo mondo è giudicato; e noi? E' giudicato da Gesù, lo chiamiamo dentro: vieni, vieni, vieni ad aiutarmi a essere me stesso! Quanto siamo stolti! E accettiamo i suoi suggerimenti, come fosse lui il padrone della nostra vita e non Gesù; che è tutta beatitudine e gioia di averci creati, generati e fatti figli suoi nello Spirito Santo.

Vedete come il Signore - e lo diremo poi nella preghiera finale - vuole che noi siamo dei testimoni, come Sila e Paolo, della risurrezione: *o Dio, che alla mensa di un solo pane accogli tuoi figli riuniti nel Tuo amore.....* è l'amore di Dio, lo Spirito Santo che ci ha portato qua, è Lui. Oh, son venuto io con le mie gambe.. Sì, sì, hai creato tu la realtà della Messa e di tutto il resto e la vocazione che t'ha dato?..... *fa' che, solidali fra noi...* questo è bello: l'amore è unità, solidali, uno, portiamo i pesi gli uni degli altri, la gioia gli uni degli altri! Guai a star lì nella tristezza che Satana suggerisce che l'altro è mio nemico, l'altro è quello che mi fa scontento. Ma via questo atteggiamento così brutto e pieno di tristezza! E poi: *rendiamo efficace testimonianza al Signore risorto*. E'risorto, perché io vivo con il Signore risorto la vita dello Spirito Santo.

**Mercoledì della VI settimana di Pasqua**  
(At 17, 15-22 - 18, 1; Sal 148; Gv 16, 12-15)

*In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: “Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà.*

*Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l'annunzierà”.*

**09-05-2018 Mercoledì della VI settimana di Pasqua B**  
(At 17, 15-22 - 18, 1; Sal 148; Gv 16, 12-15) Padre Lino

Abbiamo pregato Dio che ci chiama a *celebrare nella fede la risurrezione del Suo Figlio*. Risurrezione di un morto? E' la risurrezione di uno che è vivo, perché non muore più. E chi è che ha fatto risorgere il Suo Figlio? Il Padre, che è Dio. E questo uomo che si chiama Gesù ha come Padre Dio. Ed è molto importante che abbiamo a notare il rapporto di sicurezza, di dolcezza, di - se volete - abbandono e di comunione totale, nel senso di “quello che è del Padre è mio, quello che sono è il Padre”, quando Gesù dice - nella frase prima del Vangelo – che Lui, il Padre che vi darà il Consolatore. Prega e lo darà, è sicuro. E la Chiesa, che è mossa dallo stesso Spirito di Gesù, è sicura nelle preghiere che porge a Dio Padre. Abbiamo noi questa sicurezza? Nelle preghiere che diremo praticamente dopo la comunione e anche prima, sulle offerte, chiederemo a Dio Padre (dovremmo avere lo stesso atteggiamento di Gesù, della Chiesa) *apri, Signore, i tesori della tua misericordia.....* la diciamo, ma dove sta questo Padre e dove stanno questi tesori, quali sono?....*perché questa offerta che facciamo - dice - è espressione viva della nostra fede*. La fede è per allietare sempre la Chiesa con il dono dei sacramenti pasquali che, nel mistero della fede che celebriamo, si attuano. E' una presenza che avviene.

Il discorso sta in questa fede, che io tradurrei adesso come fiducia totale in Dio Padre. Abbiamo questa fiducia di Gesù, della Chiesa? Gesù dice che *senza di me non potete far nulla*. Ma va bene, Gesù, tu hai detto così; ma dove sei adesso, Gesù? Eh, non possiamo far nulla... dammi una mano! Non sembra che ci sia vicino a noi. Ma perché? Perché il Padre (diremo dopo la comunione) *nel convito eucaristico ci comunica la forza inesauribile del Tuo Spirito. Fa' che i tuoi figli accolgano questa forza inesauribile del Tuo Spirito*, che è Gesù, Spirito datore di vita, che è qui, opera. Opera dentro noi, opera fuori. Tutto ciò che avviene avviene per la potenza di questo Spirito che è Dio, del Suo amore che ci ha chiamati qui: *venite a me!* Gesù qui, nella icona che c'è qua dietro dice *Venite a me, voi che siete affaticati e oppressi, e io vi darò ristoro*.

Sì, che ristoro ci dà? Un po' di pane e un po' di vino. Ma che c'è dentro a questo pane, questo vino? C'è dentro tutta la sua vita. E' Lui stesso che è presente nel suo corpo, nel suo sangue, che contiene la divinità, l'umanità: corpo, sangue, anima di Gesù Cristo. E si unisce a noi. Perché Dio fa questo? Per amore, perché siamo suoi

figli. Lui prende sul serio quello che dice, Dio. E noi? Io dicevo a me stesso, prima di cominciare questa funzione: ma quanto sei un bambino dell'asilo, anche meno di fronte al mistero in cui sei immerso e che dovrebbe essere, come dice la preghiera, che *possiamo rallegrarci con lui insieme ai tuoi santi nel giorno della Sua venuta*. Questa venuta da attendere sarà di una bellezza infinita ed eterna. E dove sta, ma è vera o è tutta una fantasia? E lo dicevo a me stesso “Guarda cosa ti preoccupa: questo, questo, questo, questo; e di quello che ti dice adesso il Signore che ti ha chiamato qui per celebrare la risurrezione del Suo Figlio, come fai a celebrarla?” Nella gioia, in questa gioia immensa che lo Spirito effonde in noi perché siamo figli.

E noi, entriamo dentro questo mistero? Ci lasciamo invadere da questo mistero? Cos'è che impedisce? Prima di tutto (l'abbiamo sentito tante volte, fratelli miei), l'ignoranza del mistero di Dio che siamo; la distrazione, il preoccuparci di tutto di noi stessi fuorché del dono di Dio che abbiamo dentro e che siamo; preoccuparci di cosa dice quello, di cosa dice quell'altro, chissà se camperò ancora o non camperò....Una delle cose più belle che il Signore mi ha fatto constatare, in questi giorni in cui il nostro caro padre Bernardo è stato nella sua malattia, l'abbandono che lui aveva totale alla volontà di Dio, quello che Dio voleva. Siamo nelle sue mani, ma non in un modo astratto, concreto. Anche se padre Bernardo se ne andava in paradiso, stava facendo la volontà di Dio, che è eterna. E lui, abbandonato così, viveva nella serenità del cuore tutto.

Questa realtà (che è stato un dono che il Signore ha fatto e lo fa a noi tutti, piccoli) ci deve far capire che la nostra vita non è più nostra. E' quella della gioia di Gesù che siamo suoi fratelli, suoi figli; è la Sua carità che ci avvolge con tenerezza infinita. E vuole che noi abbiamo a - ascoltatemi bene - amare noi stessi con lo stesso amore, guardarci con lo stesso cuore con cui ci guarda il Padre, con cui ci guarda il Figlio, con cui lo Spirito Santo gode di noi che siamo il suo tempio. Anche il nostro corpo è tempio dello Spirito. E allora il mio comportamento deve essere un'offerta gioiosa di me stesso attraverso la rinuncia; non tanto negativa, ma attraverso l'abbandono di me stesso a questo amore che vive solo di grazie e di amore. Ecco l'eucaristia: grazie. Dobbiamo essere un grazie, un sorriso. Se io dico a qualcuno “grazie che m'hai aiutato”, che grazie gli dici? Grazie! Questo deve essere il nostro atteggiamento per il dono di Dio per questa chiamata che nella fede ha fatto il Padre di noi, questa sera, per celebrare la risurrezione del Suo Figlio.

Qui nel mistero, ma nel nostro cuore e in mezzo a noi, tra di noi. La preghiera finale dirà, appunto..è un po' abbastanza forte, dice *perché siamo portatori del messaggio della risurrezione*, che Gesù è risorto, *nei problemi vitali del nostro tempo*. Nei problemi della realtà di ogni giorno. Prima, qui tra di noi; e poi chiediamo al Signore per tutti gli uomini.

### **Giovedì della VI settimana di Pasqua**

(At 18, 1-8; Sal 97; Gv 16, 16-20)

*In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: “Ancora un poco e non mi vedrete; un po' ancora e mi vedrete”.*

*Dissero allora alcuni dei suoi discepoli tra loro: “Che cos'è questo che ci dice:*

*Ancora un poco e non mi vedrete, e un po' ancora e mi vedrete, e questo: Perché vado al Padre?". Dicevano perciò: "Che cos'è mai questo "un poco" di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire".*

*Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: "Andate indagando tra voi perché ho detto: Ancora un poco e non mi vedrete e un po' ancora e mi vedrete? In verità, in verità vi dico: voi piangerete e vi rattristerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete afflitti, ma la vostra afflizione si cambierà in gioia".*

### **10-05-2018 Giovedì della VI settimana di Pasqua B**

(At 18, 1-8; Sal 97; Gv 16, 16-20) Padre Lino

Siamo chiamati oggi a testimoniare con le opere la gioia della risurrezione, che professiamo con la fede. E abbiamo reso grazie a Dio che ci ha resi partecipi del dono della salvezza. Questa salvezza che sembra ..va, viene, dov'è? Gesù dice che Lui viene, bisogna vigilare, pronti ad aprire la porta perché nell'ora in cui non ci aspettiamo Lui arriva. Che cos'è questo discorso dell'andare, del venire, mi vedrete, non mi vedrete? I discepoli se lo domandano, penso che sia di attualità anche adesso. Cosa vuol dire questo Gesù? Noi senz'altro facciamo molta strada - alcuni di noi specialmente - per andare a trovare una persona che ci è cara. Addirittura oggi si prende l'aereo per andare là, a vedere quella persona che ci aspetta; perché è l'amore che attira, è la gioia dell'incontro che attira. E noi naturalmente siamo mossi da questa dimensione dell'incontro con qualcuno che ci vuole bene; e pensiamo che questa iniziativa normalmente parta da noi, che siamo buoni. Beh, in fondo in fondo non sono così cattivo, un po' buono lo sono io, eh, non sono tutto da buttar via...

Cioè, noi senza saperlo non riusciamo ad entrare in questo gioco che il Signore fa. Volevano praticamente anche interrogarlo, ma non capivano. "Che cos'è questo poco di cui ci parla?" Il poco senz'altro è una realtà per Dio. Se noi avessimo fatto caso un po' a quello che ha detto il salmo 32, la fine dice: *L'anima nostra attende il Signore, Egli è nostro aiuto e nostro scudo*. L'anima nostra attende il Signore. Perché viene. E viene perché Lui se ne va; non può tornare, se non se ne va. E Lui ha parlato ai suoi discepoli e i discepoli, facilmente, anche noi non ci ricordiamo quando Gesù diceva *Vado al Padre e dovrete essere contenti perché io vado al Padre; invece siete tristi perché vado. Il Padre è più grande di me*. Gesù va dal Padre perché è tutto amore del Padre, sa quanto il Papà lo ama; e vuole andare da Lui con l'umanità che ha assunto per entrare dentro nel Suo cuore, nella Sua realtà eterna ed andare a noi, di ritorno, facendosi vedere risorto e pieno d'amore con noi attraverso la croce patita. Non solo patita, ma poi donata.

*Non era questo che era scritto di me, che dovevo soffrire? E io ho desiderato questo per andare dal Padre. A portar che cosa? Il Suo amore. E poi, cosa aveva con sé Gesù? Il nostro amore, che non c'era ancora, che non c'è. E' andato a dire al Padre: Guarda che, in me, quelli ti vogliono bene come me".* Dice una bugia, Gesù? Oppure veramente Lui sa quello che fa; e capisce che noi abbiamo bisogno di comprendere la necessità di questa gioia che lui ha presso il Padre, che noi arriviamo con Lui nel Padre attraverso di Lui? *Nessuno viene al Padre, se non per me*. E qual è la strada? Eccolo qua: *Ancora un poco e non mi vedrete, un poco, ancora mi*

*vedrete. In verità, in verità vi dico....* Cioè, perché dice questa cosa? Per quale verità che Lui afferma adesso? Quando Gesù dice così, vuol dire: io affermo una realtà che avviene, che faccio e che opero. *Voi piangerete e vi rattristerete.* Ehh...quanta tristezza abbiamo perché il Signore non viene a me, perché il Signore non mi ascolta, non mi aiuta..... *Ma il mondo si rallegherà.*

Qui c'è un contrasto: *Voi sarete afflitti, ma la vostra afflizione si cambierà in gioia.* Cioè, la prova che il Signore è con noi risorto è proprio la testimonianza che nella nostra povertà, miseria, difficoltà noi godiamo che Gesù è presente a farmi vivere la sua passione, perché io arrivi alla sua gloria. Ed è lì che noi non capiamo quel *poco poco*. Il tempo che ci è dato qui adesso sulla terra è questo *poco*. Cos'è? Un soffio che se ne va e non ritorna. E noi facciamo di questo poco temporale la nostra vita eterna, che vorremmo continuare sempre. *No, dice Gesù, se tu mi ami mi segui; e seguendomi cosa fai? Rinunci a te stesso, rinunci al tuo modo di amarti sbagliato, di amare i fratelli. E ti offri nella pace, nella serenità, perché io venga. Non tanto venga alla fine, ma venga nel tuo cuore a sostenerti.* A darti quella gioia di cui parla San Paolo (e che pochi di noi l'avranno provata, io forse mai), dove dice: *mentre io soffro sono consolato dalla consolazione con cui Gesù mi consola; perché è lì che mi sostiene.* Ed è la stessa passione di gioia che Gesù ha ad ogni eucaristia per venire a noi e con noi - questo Dio con noi - vivere la nostra vita come dono, come offerta; attraverso il piangere, il rattristarsi perché ci vengono tolte le cose del mondo, perché io non ci riesco a fare bravo, perché gli altri fratelli non fanno i bravi... ehh quante storie che succedono...

Continuiamo a guardare tutto questo e ci dimentichiamo che siamo partecipi dei doni di salvezza. Invece di professare la fede e testimoniare con le opere la gioia che Gesù è risorto e vive in me, continuiamo a piangere, affliggerci, a essere tristi perché Gesù se ne è andato, Gesù se ne va. Chiediamo al Signore di farci vivere, Lui che è Dio grande e misericordioso, che vuole riportare l'umanità alla speranza eterna: cresca in noi l'efficacia del mistero pasquale che riceviamo; perché possiamo veramente godere che il Signore vive in noi, con noi la sua risurrezione, nella carità, la potenza dello Spirito Santo che ci fa vivere come figli suoi, suoi amici, suoi fratelli.

### **Venerdì della VI settimana di Pasqua**

(At 18, 9-18; Sal 46; Gv 16, 20-23)

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "In verità, in verità vi dico: voi piangerete e vi rattristerete, ma il mondo si rallegherà. Voi sarete afflitti, ma la vostra afflizione si cambierà in gioia.*

*La donna, quando partorisce, è afflitta, perché è giunta la sua ora; ma quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più dell'afflizione per la gioia che è venuto al mondo un uomo.*

*Così anche voi, ora, siete nella tristezza; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegherà e nessuno vi potrà togliere la vostra gioia".*

11-05-2018 Venerdì della VI settimana di Pasqua B  
(At 18, 9-18; Sal 46; Gv 16, 20-23) Padre Lino

Spero di riuscire a farmi sentire da tutti, anche da padre Bernardo questa sera; e l'ultima frase del Vangelo la canteremo dopo il *Magnificat*; ed è proprio questa: *Iterum videbo vos et gaudebit cor vestrum, alleluja. Gaudium vestrum nemo tollet a vobis, alleluja*. Quindi: voi mi vedrete di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno vi potrà togliere la vostra gioia. Questo è quanto si è realizzato oggi per padre Carmelo. Noi siamo stati pensati da Dio, voluti da Lui per vederlo, per contemplarlo, per viverlo; perché Dio è padre della vita. E noi abbiamo la tendenza - scusate se dico queste cose - a non credere. E allora questa sera - come a Paolo - dice così: *una notte in visione il Signore gli disse... Gesù che si avvicina a Paolo e gli dice: Non aver paura, continua a parlare. Io sono con te e nessuno potrà farti del male*. Noi abbiamo paura che Dio ci abbandoni. E, in fondo in fondo, questo vuol dire: non è papà. E la nostra dimensione umana, normalmente, non è quella di gioia. Sì, noi gioiamo dalle cose di questo mondo, delle cose belle che Dio ha creato e ha fatto, e di noi stessi; ma godiamo della vita di Gesù risorto, che fa vivere noi della vita divina? Ehh, sì, roba di preti.... Si dice così?

Questa dimensione purtroppo agisce in noi. E allora la Chiesa, nella sua bontà immensa, mediante le preghiere, le antifone, tutte queste realtà, ci vuole spiegare la bellezza della nostra vita e il significato della nostra esistenza. Esistiamo perché Dio ci ha amato e ha manifestato il Suo amore per noi. E oggi vorrei soffermarmi soprattutto su questa realtà della tristezza, che voi siete tristi, perché in un certo senso quando si muore si è tristi. Non siamo fatti noi per la morte, per la passione, per la sofferenza. Siamo stati fatti per la gioia. E quindi questa realtà della sofferenza, come dice Gesù: *sarete nell'afflizione....* Ma fa l'esempio della donna (ed è qui che vorrei che insistessimo), che la donna, per partorire soffre. E c'è una frase in Dio molto importante nella Scrittura: *Può una mamma dimenticare il figlio del suo seno? ...Anche se una mamma dimenticasse.... Io non mi dimenticherò mai di te*. E come abbiamo visto in una diapositiva stupenda fatta da padre Bernardo, c'è quella icona meravigliosa dove con una specie di compasso (non quello massonico, ma una specie di realtà diversa) cosa fa? Apre le sue viscere di misericordia e ci dona la vita; perché Lui è Padre, ci genera sulla croce come figli di Dio, Lui Padre nostro, Gesù, ma anche madre. Ci dà la vita.

E adesso, come una mamma, ci dà da mangiare il suo corpo e il suo sangue e gode che noi mangiamo di Lui. Ehh, quante fantasie che ha questo padre Lino, stasera! Sì, avete creato voi il mondo, l'abbiamo creato noi? L'uomo oggi con tutta la sua scienza sta distruggendosi. Il discorso che fanno qui, ancora il discorso ebraico, è quello che distrugge anche oggi il mondo: comandiamo solo noi, rifiutiamo Cristo. E ammazzano tutti, perché loro sono gli unici che devono, poveretti! Questo è il modo di fare sbagliato! Come hanno negato Gesù, che Cristo è il Figlio di Dio, continuano questa lotta; e vogliono nella Chiesa di Dio, anche adesso, togliere a noi la gioia di questo dono che siamo. Non per nostro - se volete - nostro merito, per nostra bravura, ma per Sua misericordia. E questa dimensione è vera per Dio.



Dov'è quel papà, quella mamma che riescono a dar da mangiare se stessi perché si nutra il suo figlio? Gesù, il Padre. E questo è vero, perché è risorto, non è morto, Gesù. E noi siamo chiamati a passare dalla tristezza alla gioia di essere nutriti dal corpo e sangue di Cristo risorto e vivere nella gioia, che è la capacità di donarsi continuamente al Padre nella gioia di essere generati; e nella gioia che altri partecipino con noi a questo mistero di vita eterna. Capiterà anche a noi, come oggi abbiamo detto del povero padre (non povero, perché è ricco) padre Carmelo. “E' morto”, diranno. “Padre Lino? E' morto” Fanno un bel funerale. Un bel funerale. Ma è questa la nostra vita? Questa è la nascita alla vita eterna che è già in noi. E allora, per non dire che sono io che mi invento le cose, ascoltiamo la preghiera della Chiesa, sentite. Sulle offerte noi diremo così: *Dio, Padre misericordioso, che ci hai amati con immenso amore.....possiamo pensare un amore più immenso?.... fino a dare per noi il Tuo unico Figlio, come una madre che dà il suo figlio, Gesù fa lo stesso...fa' che nella perfetta unione con Lui - Gesù - possiamo presentarti un'oblazione degna della Tua gloria.*

Cioè diventiamo questo inno di gioia, di grazie, di offerta per noi e perché tutto il mondo conosca l'amore di Dio. E diremo dopo la comunione: *O Padre, che ci hai accolti alla Tua mensa... è un mensa vera, “mangiate, bevete!”.... fa' che il Tuo Spirito Santo operante in questi sacramenti che trasforma il pane vino nel corpo e sangue del Signore, ci confermi nella Tua volontà d'amore..... credere che siamo amati..... e ci renda davanti a tutti gli uomini testimoni della Tua risurrezione.* Tu sei la via, la verità e la vita. Tu sei l'eterna beatitudine. Tu sei Colui che gode che noi viviamo con Te eternamente, nella gioia eterna del paradiso. Che questo avvenga per noi e per tutti gli uomini. Quando canteremo l'antifona cantiamola, *Iterum autem*, assieme a padre Carmelo.

### **Sabato della VI settimana di Pasqua**

(At 18, 23-28; Sal 46; Gv 16, 23-28)

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: “In verità, in verità vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena.*

*Queste cose vi ho dette in similitudini; ma verrà l'ora in cui non vi parlerò più in similitudini, ma apertamente vi parlerò del Padre. In quel giorno chiederete nel mio nome e io non vi dico che pregherò il Padre per voi: il Padre stesso vi ama, poiché voi mi avete amato, e avete creduto che io sono venuto da Dio. Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo, e vado al Padre”.*

### **12-05-2018 Sabato della VI settimana di Pasqua B**

(At 18, 23-28; Sal 46; Gv 16, 23-28) Padre Lino

Questo *Dio nostro Padre che dispone sempre al bene i nostri ..* Ma abbiamo noi un continuo desiderio di elevarci a Lui? Siamo alla vigilia della Ascensione e Gesù dice, appunto nel Vangelo che abbiamo ascoltato: ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre. Lui va al Padre. In un altro passo, nell'antifona, che canteremo dopo

in latino dice: *Padre, ho manifestato ad essi il Tuo Nome....* Ma come, ho manifestato il Tuo Nome? Lo chiama *Padre*, cosa ha manifestato, che è Padre? E' già implicito, allora ha manifestato il Padre! Certo. Ma cos'è il Padre? Gesù, quando dà degli epiteti... anche qui *il Padre mio vi ama...* poi dice che il Padre è *buono*, il Padre è *giusto*, il Padre è *Santo*. Questo Padre, se ascoltiamo anche nella luce del Vangelo di ieri, è Colui che è la madre che genera, ha il cuore di una mamma; ed è Padre. E' questo amore che si dona e che gode di noi.

Provate a pensare dentro al vostro cuore la figura *padre* cosa suscita: che sentimenti abbiamo? Io sento "Padre", ho avuto un papà anch'io come tutti noi.. ehh, era un uomo, era quella realtà che ho vissuto, e anche come l'ho vissuta. Ma era veramente come qui Gesù sembra intendere, volerci far capire che è buono, giusto, Santo, pieno d'amore? Lo vediamo così? L'immagine che noi abbiamo del padre è un'immagine molto volte, invece, di un comando, di un obbligo, di una direzione da prendere. Eh, sì, anche Gesù ha dovuto far la volontà del Padre, la faceva volentieri. Ha dovuto andare in croce perché? Perché il Padre Lo amava. Lui conosceva l'amore del Padre e in questo amore era uno col Padre nell'amare, nel farsi Lui dono d'amore. E il Padre, che amava noi - mi ama - ha trovato in Gesù uno che ha amato e si è offerto perché noi conoscessimo il Padre. Questa figura del Padre la possiamo conoscere solo, come qui dice Gesù, se noi ci relazioniamo con il Padre nell'amore. E l'amore a Dio Padre, il suo amore è nella realtà che: *voi mi avete amato e avete creduto che sono venuto da Dio*. Cioè, questa fede piena d'amore che Dio è tutto amore, che Dio è bontà; e noi viviamo figli di questa realtà.

E allora qui Gesù, dopo averci detto della gioia che è nato un uomo....e l'uomo nuovo che è nato, lo sappiamo tutti, è Gesù risorto, non perché non fosse già nuovo prima, Gesù, ma perché ha voluto assumere questa nostra lontananza dal Padre, questa nostra ignoranza del Padre, di quanto siamo amati, quanto Dio ci ha amati da dare il Suo Figlio... ahh ce l'ha regalato così, come io faccio un regalo a un'altra persona... Era il Padre nel Figlio che dava tutto Se stesso, il Suo amore nel Figlio. E allora il nome che noi dobbiamo dire - *chiedete nel mio Nome* - è con questa dimensione di amore piena di Spirito Santo, piena di questa realtà che è Dio; perché noi Lo potessimo amare come Dio. E, da Dio, ci ha dato lo Spirito Santo. E Gesù va su dal Padre, è questa realtà che avviene nel tempo. Ma il significato profondo è questo andare dal Padre per mandare col Padre Se stesso, e il Padre in noi ad abitare in noi, che preghiamo nel Suo Nome. Che, crediamo a questo amore infinito del Padre per noi.

Cari fratelli, il mistero dell'amore di Dio è immenso. Io mi domando, anche oggi mi domandavo: Ma tu dove sei? Dov'è il tuo cuore, la tua mente? Dovresti vivere continuamente in questa pace, in questa calma, in questa gioia che Dio è Papà tuo, concreto. E tu dove sei? Nella smemoratezza, ci dice tante volte - lo dice anche a me - San Benedetto. Ed ecco allora che la preghiera viene in nostro aiuto ancora, che non sappiamo cosa chiedere. E diremo nelle offerte: *Santifica, o Dio, i doni che ti presentiamo...* santifica, manda il Tuo Spirito, eh, è Gesù che prega, la Chiesa che prega con Lui, nel Suo Nome.... *e trasforma in offerta perenne tutta la nostra vita* ....eccolo qua.... *in unione alla vittima spirituale, il Tuo servo Gesù, unico sacrificio a Te gradito*. Tutto ciò che facciamo nello Spirito Santo, nel Signore Gesù che è

Spirito che dà la vita, questo è gradito a Dio. Tutto ciò che facciamo per noi stessi o per qualsiasi altra cosa ci dà la morte.

E poi, dopo la comunione diremo che: *Ci hai nutriti, Padre, con questo sacramento...* ci ha nutriti, Papà; e di solito è il papà che va in giro a lavorare per potere dare da mangiare ai figli, in un certo senso, questa è una tradizione; che ci nutre, con il suo lavoro (perché: *Mio Padre opera sempre, opera sempre nell'amore*)..... *ascolta la nostra umile preghiera, il memoriale della Pasqua che Gesù Cristo Tuo Figlio ci ha comandato di celebrare.* Ecco il comando, il comando dell'amore. Noi facciamo fatica a obbedire, perché pensiamo che il comando non sia amore. Anche l'obbedienza nostra a fare tra di noi che dice la Regola: *obbeditevi gli uni gli altri, obbedite al superiore...* Ma non perché è il superiore e perché l'altro è chissà chi: perché "c'è la mia presenza dentro a voi, in mezzo a voi, nel fratello" E noi viviamo fuori da questa fede nell'amore..... *e ci edifichi sempre nel vincolo - attenzione - della Tua carità....* non la nostra, la Tua in noi, lo Spirito Santo.

E allora, siccome questo Spirito Santo è dato agli umili, ai piccoli, nel nostro cuore facciamoci piccoli e umili (con la grazia di Dio anche quello), per potere diventare il ricettacolo dello Spirito Santo; per pregare il Padre nel Nome del Figlio Suo Gesù; e perché il Padre possa godere di noi e godere del Suo Figlio Gesù in tutti noi, in tutti gli uomini.

### **ASCENSIONE DEL SIGNORE (B)**

(At 1, 1-11; Sal 46; Ef 4, 1-13; Mc 16, 15-20)

*In quel tempo, Gesù apparve agli Undici e disse loro: "Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura.*

*Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato.*

*E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno".*

*Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio.*

*Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano.*

### **13-05-2018 Dom VII B ASCENSIONE DEL SIGNORE**

(At 1, 1-11; Sal 46; Ef 4, 1-13; Mc 16, 15-20) Padre Angelo

Le letture della liturgia di oggi possono esprimere solo in termini limitati ciò che veramente questa festa rappresenta per noi. Cerchiamo perciò di superare questi limiti, seguendo la guida della preghiera iniziale. Anzitutto essa ci invita a ringraziare e a dare lode al nostro Papà, l'operatore onnipotente di questo meraviglioso piano di salvezza. Come fa? Come pure dice il prefazio: *è veramente cosa giusta e doverosa fare questo.* Nella nostra superbia ci siamo staccati da Lui,

ma Gesù si è offerto di salvarci. Ha assunto la nostra natura umana da Maria per opera dello Spirito Santo. Si è fatto conoscere a noi nel Vangelo; si è offerto come vittima di espiazione al Padre per la nostra redenzione. E' morto ed è risuscitato. Per 40 giorni è apparso ai suoi discepoli. Come dice San Luca: *Egli si mostrò ad essi vivo con molte prove*. E nelle settimane scorse abbiamo avuto occasione di meditare su di esse.

Gesù ha compiuto con la sua presenza fisica tutto ciò che aveva promesso al Padre di compiere per la nostra salvezza; ed ora dà inizio alla seconda fase, la continuazione della sua opera nella Chiesa tramite il Suo Spirito, lo Spirito del Padre, il nuovo Consolatore. L'operatore però è sempre Lui. *Ricordatevi: senza di me non potete far nulla*. Ma la sua presenza è di un altro tipo; e l'abbiamo sentito alla fine del Vangelo che gli apostoli andavano a predicare, ma *il Signore era presente e confermava la parola - dice - con i prodigi che l'accompagnavano*. Prima di ascendere al Padre, è chiaro che il Signore voleva raggruppare un cerchio di discepoli che sarebbero stati capaci di testimoniare che Egli non è rimasto nella tomba, ma è risorto e vive. La loro testimonianza è la loro missione, che diventa anche la nostra, perché noi siamo parte di loro. Essi hanno ricevuto la consegna di proclamare al mondo che Gesù è vivo e che, anzi, è la vita stessa. E poi lì davanti ai loro occhi se ne va, ascende al cielo, come attestano i due Angeli che ci dicono dove Gesù è asceso. Si è assiso alla destra del Padre; ed è lì appunto per mandarci il nuovo avvocato, lo Spirito Santo, per effonderlo sui suoi discepoli, sulla Chiesa nascente, come aveva promesso.

La colletta poi continua, esortando ad esultare di gioia per questo grande dono. Mi direte: anche con la promessa di bene così meravigliosi, come si può esultare quando una persona che amiamo se ne va? Ogni addio comporta una perdita, un senso di tristezza. Ma questo è ragionare con i nostri parametri umani. Gli apostoli non condividono questo sentimento, non considerano che l'andata di Gesù è una separazione. Sono convinti che Egli è ancora tra di loro. E lo è veramente, in modo che solo Dio può effettuare. Penso che riecheggiava nella loro mente ciò che Gesù aveva detto loro: *Io vado e ritornerò a voi*. Gesù, che aveva mostrato con la sua morte e risurrezione il suo potere divino sopra ogni tempo e spazio, è presente ed accessibile a tutti. Nel prefazio infatti diremo: *dove Lui è saremo anche noi*.

Tramite il battesimo la nostra vita è già nascosta, con Cristo, in Dio; ma noi non riusciamo ad accettare questa realtà. Sì, ci crediamo, ma fino ad un certo punto. Il fatto è che noi siamo ancora qui su questa terra e dobbiamo vivere nella speranza di raggiungerlo; e raggiungere Cristo nella gloria. E poi ci angosciamo. Ecco perché Gesù manderà il suo Consolatore. Siamo proprio ingrati, veramente, e io per primo, vogliamo tutto senza nessuno sforzo. Ricordiamoci che l'esaltazione del Signore avviene sulla croce, Egli ha compiuto il suo cammino ed ora è qui ad aiutarci nel nostro. Dobbiamo passare anche noi per la stessa via, tramite la croce. E' adesso che il suo insegnamento deve tradursi in vita, in testimonianza. Accogliere una verità significa accettarne le conseguenze nella vita quotidiana.

La Pasqua ha fatto di noi cristiani un uomo solo, Gesù. Ora, se è vero che formiamo un solo corpo, la conseguenza logica è che dobbiamo cercare con vigore l'unità di questo corpo. Il cristiano è molto di più noi, monaci, dobbiamo essere

persone che cercano l'unità con passione. Unità che è amore tra di noi, comunione di vita. E San Paolo ci presenta la lista delle virtù che dobbiamo praticare: umiltà, mansuetudine, pazienza, amore. Dobbiamo rendere visibili, con la nostra vita, che questo corpo di Cristo - cioè la Chiesa - è vivo e compatto; ma dobbiamo lavorare assieme, da soli creeremmo solo morte. Chiediamo a nostro Padre, che può tutto ed è pieno di misericordia, di *suscitare in noi il desiderio di raggiungere la patria eterna*, dove già siamo con Gesù. E ringraziamolo di cuore per darci la forza di attuare questo desiderio, nutrendoci ogni giorno con Gesù stesso, il nostro pane quotidiano.

### **Lunedì della VII settimana di Pasqua**

(At 19, 1-8; Sal 67; Gv 16, 29-33)

*In quel tempo, i discepoli dissero a Gesù: “Ecco, adesso parli chiaramente e non fai più uso di similitudini. Ora conosciamo che sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio”.*

*Rispose loro Gesù: “Adesso credete? Ecco, verrà l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto proprio e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me. Vi ho detto queste cose perché abbiate pace in me. Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo!”.*

14-05-2018 Lunedì della VII settimana di Pasqua B  
(At 19, 1-8; Sal 67; Gv 16, 29-33) Padre Angelo

Siamo nella prima settimana dopo l'Ascensione e la liturgia già si prepara alla grande festa di Pentecoste. Le letture e le preghiere indirizzano la nostra attenzione alla venuta dello Spirito Santo; anche il canto al Vangelo ci sprona a vivere delle cose di lassù, *dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio*. E poi invece ci presenta un brano di Vangelo che appartiene al discorso di addio di Gesù. L'aveva fatto durante l'ultima cena, prima ancora della sua morte e risurrezione. Qui gli apostoli quasi si congratulano con Gesù, perché adesso parla chiaramente, non fa più uso di similitudini. Certo, il discorso che Gesù fa con essi è un discorso di premurosa intimità. Ha tante cose da dire loro. Promette di mandare il Suo Santo Spirito; li invita a rimanere sempre innestati in Lui come i tralci in una vite, perché Egli è la vita vera, staccati da Lui morirebbero. E avverte che verranno presi di mira, odiati dal mondo; ma di non aver paura, perché Egli ha vinto il mondo. Parla loro a lungo del Padre, dicendo che Egli è uscito dal Padre ed ora deve ritornare a Lui.

Naturalmente gli apostoli non fanno la connessione di ciò che Gesù sta veramente dicendo. *Ritornare al Padre* vuol dire infatti percorrere la via della morte e della risurrezione. Sono avvolti in questa atmosfera di intimità, di dolcezza, di sollecitudine che Gesù mostra loro. Certo che sono contenti: “Adesso parli chiaramente, adesso crediamo”. Ma Gesù vuole che mantengano i loro piedi per terra e dà loro uno scossone con la sua risposta. Vuole che non si lascino ingannare dalla loro emozione e li riporta alla realtà: “Ah, sì, voi credete? *Well*, sappiate che tra poco scapperete tutti come coniglietti impauriti, quando sarò arrestato; e mi lascerete, solo

il Padre sarà con me. So purtroppo bene che non avete ancora capito in che consiste la mia missione”. Non è questa veramente la nostra situazione? Quando tutto è calmo siamo a posto, siamo contenti. Viene un piccolo contrattempo che ci scuote un po' e ci fa soffrire: “Tu parli in parabole, Gesù”!

Anche noi, come gli apostoli non siamo in sintonia con queste categorie di sofferenza, di rinuncia. Come posso io rinunciare alle mie idee, a ciò che voglio? a cercare di imporre il mio modo di fare le cose e poi giudicare i miei fratelli se non le eseguono come io ho suggerito? E qui, scusatemi, ma sto veramente parlando di me. Ecco allora, quando le parole del Signore risuonano chiare alle nostre orecchie: *vi disperderete, ciascuno per conto suo, e mi lascerete solo*. Preghiamo lo Spirito Santo, in questa novena, di tenerci uniti; di aiutarci a credere che Gesù ha veramente vinto il mondo; e che è cosa molto saggia schierarsi dalla sua parte.

### MARTEDÌ DELLA VII SETTIMANA DI PASQUA

(At 20, 17-27; Sal 67; Gv 17, 1-11)

*In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi al cielo, disse: “Padre, è giunta l'ora, glorifica il Figlio tuo, perché il Figlio glorifichi te. Poiché tu gli hai dato potere sopra ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo.*

*Io ti ho glorificato sopra la terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te, con quella gloria che avevo presso di te prima che il mondo fosse.*

*Ho fatto conoscere il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro; essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue e tutte le cose tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te”.*

### 15-05-2018 Martedì della VII settimana di Pasqua B

(At 20, 17-27; Sal 67; Gv 17, 1-11) Padre Lino

La Chiesa, come San Paolo, predica a noi e ci scongiura - come fa San Paolo - di *convertirci a Dio*. *Convertire* vuol dire rivolgersi ed ascoltare, con le orecchie, il cuore, Dio. *Padre*, lo chiama qui Gesù. E per che motivo? Per credere nel Signore nostro Gesù Cristo. La conversione è per credere, credere quanto Gesù viene a operare; cioè la glorificazione di Lui come Figlio. Dio in Se stesso (Padre, Figlio e Spirito Santo) è glorificato perfettamente. Ma ha voluto manifestare la Sua gloria fuori di sé, in un certo senso, ma come fosse dentro di Lui, perché è la Sua gloria; e questa gloria è l'uomo Gesù Cristo. E come manifesta l'uomo Gesù Cristo che è la gloria del Padre? Compiendo l'opera del Padre; cioè, dando a noi - mediante la sua

morte e risurrezione - la gloria che Lui aveva presso il Padre ancora prima di venire e che è lo Spirito Santo. E difatti la Chiesa ci ha fatto pregare oggi questo Dio Padre, potente e misericordioso, che lo Spirito venga ad abitare in noi.

Tutto, tutto Gesù ha compiuto perché noi diventassimo questo tempio della Sua gloria, che è tempio dello Spirito Santo; che è Gesù risorto, tutto amore e tutto come il Padre, tutto Dio nella sua umanità. Perché in Cristo Gesù abita corporalmente, *somaticòs*, dice Paolo, quasi come quella del corpo, tutta la pienezza della divinità. Eh, saremmo capaci noi di fare una roba del genere? Neanche di sognarla! E avviene. Perché fa questo, Gesù? Perché siamo trasformati in tempio della Sua gloria, mediante la fede nell'opera che Gesù compie. Lui compie la trasformazione di noi uomini (prendendo l'umanità da Maria per opera dello Spirito Santo) in figli di Dio, nati, generati da Dio Padre in Lui, uno con Lui. E a operare questo è lo Spirito Santo. Noi abbiamo sentito tanto parlare dello Spirito Santo e qualcuno accusa qualcuno che è qui sulla sedia, che parlava sempre dello Spirito Santo e si domandavano monaci e monache: ma cos'è lo Spirito Santo, che parlate sempre dello Spirito Santo, voi, parla sempre dello Spirito Santo? Lo Spirito Santo è il Signore Gesù, è la nostra vita! E noi siamo vivi di questa vita dello Spirito Santo. Voi non siete più vivi con la vita umana, solamente. La vostra vita umana adesso è la vita di Gesù in voi, la vita di Cristo! Eh, dove lo vedete Cristo in noi? Prende la nostra umanità e la fa sua.

Ed ecco che noi siamo chiamati a guardare questo *Volto* di Dio pieno di gloria, che è il Signore Gesù, che adesso è presente nella sua Chiesa. E chiudo, oggi, non voglio andare troppo a lungo. *Tutte le cose che sono del Padre*, che sono sue, *sono mie*; perché Lui ha amato noi come se stesso, come il Padre ci ha amato. Se dovessimo capire la potenza, la grandezza, la dignità di questo amore! E perché lo compie? Sentiremo nella preghiera che faremo sulle offerte: *Accogli le nostre offerte e preghiere e fa' che questo santo sacrificio, per opera dello Spirito Santo - lo chiamiamo - espressione perfetta della nostra fede*, del nostro credere a Gesù, alla sua azione, alla sua presenza operatrice - *ci apra il passaggio alla gloria del cielo*. Il cielo che è dentro di noi, il cielo che è la vita divina che abbiamo nella nostra carne debole, mortale, nella nostra umanità. E noi siamo scandalizzati di questa piccolezza, siamo i primi a non volere credere. E allora la Chiesa, nella preghiera dopo la comunione ci dirà così: *Padre Santo, che ci hai nutriti di Cristo pane vivo.....* di che cosa è vivo 'sto pane? Vivo, della vita di Dio, Lui: *io sono la vita.....* di questo pane vivo..... *fa' che il Tuo Spirito, operante in questi misteri pasquali - morte e risurrezione di Cristo - ci guidi*, interiormente, fratelli e sorelle miei, dentro di noi *a questa conversione alla presenza di Dio in noi e alla verità tutta intera, perché con la parola e con le opere edificiamo il corpo di Cristo*, la Chiesa. Noi come corpo di Cristo e la Chiesa.

Questa è la gloria di Dio, la nostra santità, l'essere santi nella santità misericordiosa di Dio che ha fatto di noi in Cristo uno, un figlio solo; che è tante membra, ma che godono tutte della stessa vita del Figlio, che è l'amore del Padre, che è diventato comunione perfetta. Chiediamo che il Signore converta noi, converta tutti gli uomini. Specialmente converta i cristiani, la sua Chiesa, ad accogliere questa gloria; per lasciarla splendere nella gioia dell'amore e dell'offerta di noi stessi al Padre, in Cristo Gesù, mediante la potenza di questo ospite d'amore onnipotente, che

è lo Spirito Santo.

### **Mercoledì della VII settimana di Pasqua**

(At 20,28-38; Sal 67; Gv 17, 11-19)

*In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi al cielo, così pregò: “Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi. Quand'ero con loro, io conservavo nel tuo nome coloro che mi hai dato e li ho custoditi; nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si adempisse la Scrittura.*

*Ma ora io vengo a te e dico queste cose mentre sono ancora nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato a loro la tua parola e il mondo li ha odiati perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.*

*Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu mi hai mandato nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità”.*

### **16-05-2018 Mercoledì della VII settimana di Pasqua B**

(At 20, 28-38; Sal 67; Gv 17, 11-19) Padre Lino

Il Signore anche questa sera ci parla perché abbiamo in noi stessi la pienezza della sua gioia; e qual è la gioia del Signore? Gesù si rivolge al Suo Padre come *Padre Santo*. *Santo* vuol dire una realtà infinita, bella, buona, onnipotente, tutta beatitudine e bellezza. Dio è Santo perché è tutta la bellezza della vita. E la vita che Dio ha è una vita di relazione, come abbiamo appreso tante volte, ma una relazione che è per l'unità e un'unità che è fonte di relazione. Dio è Padre, è Figlio, è Spirito Santo. Questa unità è diversità di persone; ed è qui che sta la vita: nell'unità con la diversità, che non sono in contrasto ma sono al servizio della gioia dell'altro. Della gioia che l'altro c'è e di essere dono all'altro. Questo mistero è espresso, sia nel Vangelo di ieri come nel Vangelo di oggi, di questo *nome*. Gesù dice di chiedere nel suo *nome*; e oggi ci parla di questo *Nome* del Padre.

Questo nome del Padre è Colui che è Santo; e Gesù chiede: *custodisci nel Tuo Nome coloro che mi hai dato*. Per quale motivo? *Perché siano una cosa sola come noi*. Noi siamo in tanti, qua, vero? E la preghiera che ha fatto il sacerdote, ha fatto la Chiesa, cosa ha chiesto? A chiesto a questo Dio che è Padre misericordioso che la *Chiesa riunita dallo Spirito Santo Ti serva con piena dedizione e formi in Te, Dio, un cuore solo e un'anima sola*. Noi siamo tanto diversi e pensiamo che il nostro fratello, giustamente, è diverso da noi; quante belle cose che Dio fa, siamo diversi. Cosa succede in questa diversità? Che Dio ci ha creati per l'unità (e qui lo dice Lui); e come mai è entrata questa opposizione? Sarebbe interessante che una delle membra, delle cellule del nostro corpo dicesse “io voglio l'indipendenza, non voglio assolutamente essere al servizio unita alle altre”. Noi abbiamo la tendenza a vederci isolati; ci vediamo come noi stessi fonte della vita per noi e gli altri causa della nostra



insoddisfazione.

Abbiamo visto come è umano che questi Efesini abbiano a piangere, abbracciando Paolo, perché Paolo dice “non vedrete più il mio volto”, quindi: io morirò e non mi vedrete più. E, naturalmente, la morte è separazione e impedire questa vita di relazione, di gioia di stare insieme. Ora, Dio, che è questa gioia dell'unità, vuole fare partecipare noi, in verità, secondo il Suo piano, a questa unità. E cosa vuole che facciamo per essere una cosa sola come Dio? Dice - e preghiamo - che *formiamo in Te un cuore solo*. C'è un solo cuore. Il nostro miocardio - che è al centro addirittura del cuore, che è la parte più profonda del cuore, più centrale - muove tutto il cuore e fa vivere tutto l'organismo. Se non c'è il miocardio, il cuore che unisce e fa vivere tutto l'organismo, si muore. E, difatti, anche in quel miracolo che è avvenuto tre volte della realtà eucaristica in Argentina, proprio gli scienziati han trovato che era il miocardio di quel cuore che era vivo, era stato lesionato ancora vivo. E il miocardio era proprio il centro da cui tutta la vita di Gesù pulsava. E questo centro, che ha continuato vivere e che vive anche in un pezzo di ostia, che lì è esaminato da questi, da quegli altri, praticamente dà la vita, a tutto. Il cuore nostro, il nostro cuore che è il centro della nostra vita è Gesù Cristo; è Dio che, nel suo cuore di Padre ci ha voluto come figli e Gesù ci ha accolti, *eran tuoi, li hai dati a me*.

E a muovere tutto è lo Spirito Santo, l'amore che vuole l'unità. Tutto ciò che in noi separa noi stessi da Gesù, da Dio, dai fratelli, tutto questo è morte. Gesù, per potere distruggere la morte, la affronta; e Lui si fa escludere dalla città e muore, si stacca. Il suo volto, reso una maschera di sofferenza, coronato di spine, assume questo perché non ha senso la morte, non ha senso la realtà brutta, la realtà di odio, di non amore, di divisione con l'altro. Fa questo per unire a Sé tutti gli uomini; perché Lui è Dio ed è Colui che ha il volto di Dio, fatto uomo, preso da Maria. Ed è il volto del Figlio di Dio umano, se possiamo dirlo così. E noi siamo vivi di questa realtà. Per cui la preghiera di Gesù perché abbiamo la pienezza della sua gioia è questa: di credere a quest'unità nel cuore. E poi, *anima sola*: gli stessi sentimenti, le stesse intenzioni, niente opposizione, niente realtà di considerare, di giudicare il fratello, l'altro.

O fratelli miei, monaci, fratelli cristiani - che lo siamo - ci comportiamo così noi! Vedete come abbiamo bisogno che la Chiesa ci ricordi, nell'attesa dello Spirito, che ci prepariamo a vedere il Volto di Dio; che è l'amore di Dio, in Gesù, che manda dal Padre, Lui, il Suo Spirito Santo che fa noi figli e che ci dà questo centro d'amore perché viviamo ormai non più con il nostro modo di sentire, di vedere, non più separato dal fratello, il fratello è la causa del mio male. Ma il fratello è uno con me, Gesù uno con me. E questo qui lo dico io che lo faccio meno di voi. Ma è questa la bellezza, la grandezza del dono cristiano di Cristo in noi. E questo ce l'ha sempre insegnato qualcuno che siede su quella sedia. E dobbiamo andare a questo centro; e stare lì, lodare e ringraziare. E da lì tirare le conclusioni: sono amato, sono vivificato dallo Spirito Santo. Sono amore, non posso che amare; non posso che lasciare che l'amore viva in me. Giudizi, condanne, depressioni, tutte queste cose via! Perché? Perché i miei sentimenti siano quelli di Cristo; e perché Gesù possa veramente godere di che cosa? *Abbiano in se stessi* - noi, ciascuno di noi e insieme, questa è la cosa più bella - *la pienezza della Sua gioia*.

**Giovedì della VII settimana di Pasqua**  
(At 22, 30: 23, 6-11; Sal 15; Gv 17, 20-26)

*In quel tempo, Gesù alzati gli occhi al cielo, così pregò: “Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me.*

*Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo.*

*Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto; questi sanno che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro”.*

17-05-2018 Giovedì della VII settimana di Pasqua B  
(At 22, 30: 23, 6-11; Sal 15; Gv 17, 20-26) Padre Lino

Per tre volte in questi giorni il Vangelo comincia con Gesù che prega e... *alzati gli occhi al cielo....* E veramente questo Padre nostro che è nei cieli si compiace di questo Figlio, perché questo Figlio guarda sempre a Lui. E' sempre in contatto di gioia, di amore, di riceversi, di donarsi al Padre. Ed è nella gloria. Quale gloria? Lo Spirito Santo, nell'amore, in questa luce d'amore che Dio è. E questo mistero veramente è un alzare gli occhi. Siamo immersi in un mistero immenso che ci fa alzare questi occhi. E questo Spirito Santo è per l'unità, l'unità che è la vita. Il nostro corpo è, sì o no, un'unità? Certo. Un membro che si stacca dal corpo non vive più. Dio, che è amore infinito in Se stesso, è unità di relazione infinita. E ha portato dentro noi in questa realtà. Per cui Gesù ci dice di *cercare* - come dice San Paolo - *le cose di lassù, le cose dall'alto*. Questo Dio Altissimo, questo Dio Altissimo, al di sopra di tutte le cose, che sia abbassa in Gesù fino a noi e che parla a noi così, a sue creature piccole, col nostro linguaggio.

E questo autore di tutto questo, che è il Padre nel suo Figlio, è lo Spirito Creatore. - l'abbiamo cantato, stupendo quell'inno - questo Spirito Creatore. E lo Spirito Creatore l'abbiamo invocato, la Chiesa ce l'ha fatto invocare dal Padre: *venga, o Padre, il Tuo Spirito, il Tuo Spirito Santo, il Tuo Amore*. Venga a noi il Tuo cuore, venga a noi la Tua vita. Dove c'è lo Spirito, lì c'è la vita. Tolto lo Spirito, l'uomo aveva fatto il male, aveva disobbedito a Dio; aveva pensato che Dio fosse geloso, che Dio non volesse - ascoltando Satana - non voleva la sua dignità. E allora lo Spirito Santo ...ff.è andato via. E' andato via perché è andato via l'amore. E il Signore invece fa pregare noi, la sua Chiesa che il Padre faccia venire: *venga il Tuo Spirito!* E compie due cose. Guardatelo bene questo, è quello che avviene nell'eucarestia, quello che avviene con la Parola che abbiamo ascoltato. La parola

che abbiamo ascoltato è perché noi siamo trasformati in Parola, in Gesù, in vivi della vita. Pensiero, modo di ragionare, di veder le cose, di amarle come Gesù; che diventiamo Parola di Dio, la Parola che Dio pronuncia, crea e dà. E dice così: *perché venga lo Spirito e trasformi interiormente con i suoi doni noi.*

Anche adesso è il mistero: lo Spirito che viene trasforma i doni che gli diamo; e poi trasforma noi in dono di Dio. E che fa lo Spirito a trasformare? Ohh, noi non capiamo questa dimensione; ma con i suoi doni cosa vuol dire? Ci fa belli, ci riempie di tutto ciò che fa la bellezza della vita. Come la mamma, no, che i bambini li faceva belli, li vestiva così.... Qui c'è un siciliano; era una meraviglia vedere quando arrivavano le mamme coi loro bambinetti vestiti, li truccavano in una maniera bellissima. Dio, Dio ci veste dei suoi doni, ma interiormente. Cioè quella parte profonda nella quale noi siamo figli generati da Dio, il nostro spirito, il nostro modo di sentire deve essere arricchito di questi doni. L'abbiamo sentito tante volte da chi ce l'ha insegnati, no? Sapienza, dolcezza, forza... questi doni che fanno bella la Chiesa, il nostro cuore, la nostra umanità. Perché, uno che è stupido è una cosa bella? Uno che è brutto, uno che è arrabbiato è una cosa bella? Uno che è tutto depresso... la tristezza, una cosa bella? Chi è che va con uno che è sempre triste?

Questi doni, gioia tutti quanti i doni - sappiamo - lo Spirito Santo viene e interiormente ci trasforma. E deve manifestarsi questa realtà; e Gesù lo farà, adesso, perché ci darà da mangiare il suo corpo e il suo sangue di risorto nel pane, in quel pane dolcissimo che contiene in sé tutti doni di Dio, tutta la dolcezza di Dio, la bontà di Dio Padre. Vedete come lo Spirito ascolta sempre la preghiera di Gesù e il Padre manda lo Spirito. Quindi la prima cosa è lasciarsi trasformare, smetterla di voler essere noi stessi senza i doni di Dio. Io sono bravo da solo, io m'arrangio, io non obbedisco allo Spirito e a chi mi comanda in nome di Dio. No, sono io che mi faccio, io che mi sono fatto, io che mi mantengo bravo! Assurdo. La seconda cosa: *crei in noi un cuore nuovo. Vieni, Spirito Creatore!* Il primo è che ci trasforma; ma per piacere a Dio e cooperare al disegno di salvezza. Questo piacere a Dio è quello di compiere ciò che Dio vuole. Cioè, vuole che noi abbiamo a essere miti e umili di cuore come il Figlio Suo: un'offerta di noi stessi piena di bellezza, di gioia, un cuore nuovo che sia il cuore di Cristo in noi. Perché? E' un'offerta.

Non avete mai sentito voi lamentarsi Gesù, dire: "Oh, basta io non voglio andare nel cuore di quella persona lì"? E' mite, è umile, dolce, vuole. Si dona tutto, tutto il profondo del suo cuore. E, per cooperare al disegno di salvezza, siamo chiamati a lasciare creare in noi un cuore nuovo dallo Spirito Santo, dall'amore. Tutto per amore, tutto ricevere dall'amore di Dio, tutto dare per amore; specialmente quello che ci sta talmente a cuore che è la stima di noi stessi che parte da noi, da come ci sentiamo, ci vogliamo, ci gustiamo: infelicità perfetta. Oltre a questo (e adesso finisco) nelle preghiere sulle offerte e anche dopo la comunione noi abbiamo queste espressioni: *Dio Padre, l'offerta viva dei tuoi figli* (perché siamo vivi dello Spirito, è lo Spirito che dà vita) *in unione con il sacrificio di Cristo, fa' che riceviamo* (da quel pezzo di pane) *un'effusione sempre più abbondante dei doni dello Spirito.* Ci dà l'Autore dei doni. E chiediamo questo, apriamoci a questo dono.

E poi, dopo la comunione, Cristo che è luce, lo Spirito che è luce beatissima (abbiamo cantato): *ci illumini la Tua Parola che abbiamo ascoltato, ci sostenga la*

*comunione dei fratelli. Essere Chiesa, essere uno. E poi: questa comunione al sacrificio che celebriamo perché, guidati dal Tuo Santo Spirito perseveriamo nell'unità con Dio Padre, con noi stessi essere uno, non divisi, con i fratelli e nella pace. Gesù che soffia adesso ...pfff.. Ricevete la pace! E la pace è lo Spirito, il Suo amore. Lui è in pace con noi. Accogliamo questa pace attiva, potente, che è lo Spirito Santo, perché possiamo nella pace manifestare che siamo vivificati dalla gioia del Padre di averci come figli; dal Figlio che gode che siamo suoi fratelli e dallo Spirito Santo che con i suoi doni ci vuole fare sempre più belli, nuovi. E soprattutto essere pieni di pace, di serenità, e di bellezza goduta e fatta godere.*

### **Venerdì della VII settimana di Pasqua**

(At 25, 13-21; Sal 102; Gv 21, 15-19)

*In quel tempo, quando si fu manifestato ai discepoli ed essi ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: "Simone di Giovanni, mi ami tu più di costoro?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti amo". Gli disse: "Pasci i miei agnelli". Gli disse di nuovo: "Simone di Giovanni, mi vuoi bene?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pasci le mie pecorelle". Gli disse per la terza volta: "Simone di Giovanni, mi vuoi bene?". Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: Mi vuoi bene?, e gli disse: "Signore, tu sai tutto; tu sai che ti voglio bene". Gli rispose Gesù: "Pasci le mie pecorelle. In verità, in verità ti dico: quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi".*

*Questo gli disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E detto questo aggiunse: "Seguimi".*

### **18-05-2018 Venerdì della VII settimana di Pasqua B**

(At 25, 13-21; Sal 102; Gv 21, 15-19) Padre Lino

*Lo Spirito Santo vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto. E qui sembra che il Signore Gesù fa per tre volte la domanda a Pietro "se lo ama", come se Pietro si dimenticasse che lui ama il Signore. E in realtà si era un po' dimenticato di tutto l'amore che il Signore gli aveva detto; e di tutto ciò che aveva detto il Signore: *quando io verrò arrestato, tutti mi lascerete solo...* "Io non ti lascerò, io darò la vita per te!" Quindi Gesù ricorda allora a Pietro questo perché vuol fargli una lezione, secondo noi, dirgli "Sta' attento a non essere così sicuro di te, così orgoglioso". Penso che non sia questa l'intenzione per cui la Chiesa ha messo questo brano oggi, che siamo per entrare nel mistero della discesa dello Spirito Santo come festa, come solennità. Ma quello che mi ha più impressionato è l'occasione in cui Gesù fa questa domanda. Vi ricordate quando Gesù cercava di lavare i piedi a Pietro? "Non mi laverai i piedi!" *Se non ti laverai i piedi, tu non avrai parte con me al regno dei cieli.**

Questa realtà è detta da Giovanni. Nei tre sinottici la lavanda dei piedi è sostituita da Gesù che dà da mangiare il suo corpo e il suo sangue ai discepoli.

Mangia con loro, fa Pasqua con loro. Si dona a loro con amore immenso: era il momento che aveva aspettato di potere entrare in loro Lui stesso e comunicargli la sua vita, il suo corpo, il suo sangue, il suo modo di vivere. *Prendete e mangiate, questo è il mio corpo e il mio sangue.* E qui la domanda che gli fa Gesù a Pietro, dopo che hanno mangiato. Che cosa? Pesce e pane. Quel pesce che sappiamo che è il Signore Gesù. Questo pesce, come dicevamo nella storia di Abercio, che questa vergine ha preso dall'alto, dal cielo e ha portato sulla terra. E la Chiesa, questa signora dai calzari d'oro, lo dà da mangiare con il pane e con il vino a coloro che entrano in comunione con questa realtà della vita divina di questo pesce. Credono che questo pesce è Gesù Cristo Figlio di Dio, che ha dato la vita per noi. Quindi, Gesù qui ci vuole dire che Pietro è stato nutrito in quel momento dall'amore.

Ma questo amore che gli ha dato Gesù, dopo la sua risurrezione, non è più un amore umano, come noi siamo abituati ad avere; ma è un cibo che viene dall'alto, dal cielo. Ed è il suo corpo e il suo sangue di risorto che prende lui. E allora (è qui importante, perché in questi giorni la Chiesa ci ha fatto ascoltare il discorso dell'unità dell'essere uno, del Padre), la prima domanda che fa Gesù è questa: *Mi ami tu più di costoro?* Sembra un particolare insignificante, cari miei. Noi siamo ognuno membra dell'altro, nel nostro posto. L'unico Signore all'interno del corpo che è la Chiesa e di noi è Gesù, è lo Spirito. E questo Spirito è dato e consegnato agli umili, ai piccoli, a coloro che aprono la bocca del loro cuore - aprendo la bocca - per prendere quel pane e quel vino; e lasciare che quel pane, che il vino ci faccia membra di Cristo. Cristo come membra, ma senza nessuna superbia, nella comunione piena con il Signore, con il capo, tra di noi e con il Padre. E quest'opera è frutto dello Spirito Santo.

Per cui la domanda triplice che Gesù fa è per confermare Pietro. Lui risponde umanamente: "Certo!", "Certo!" E si rattrista quando lo chiede per la terza volta; perché noi siamo capaci di tradire il Cristo, quando dobbiamo rimetterci noi, la nostra *gherba*, la nostra vita; dobbiamo sacrificarci un po' perché il fratello viva, perché io non faccia del fratello lo strumento che io devo mangiare, ma che io mi lasci mangiare nell'amore dal fratello. Ma non un amore umano. Ne è anche permeato, ma un amore divino che viene da Dio; che è lo Spirito Santo che in me mi dà la forza di seguire Gesù, che diventa pane vivo donato. Perché è un pane di un risorto, è un risorto che ha dato la sua vita. E io sono morto alla mia vita di prima. Anche i miei peccati, come Pietro; e vivo ormai della vita del Signore risorto ed ho lo Spirito come il Signore della mia vita, che è l'amore. E questa triplice domanda ci riporta quindi, fratelli miei, al dono immenso che abbiamo di essere Chiesa, di essere il corpo di Cristo di essere uno in Cristo.

E tutto ciò che in me, in noi tutti ci separa da questa unità, da questa presenza di Dio Padre che fa di noi uno nel Figlio suo, un Figlio solo che ha molte membra (ma tutti sono amati come prediletti), se noi non entriamo in questo modo, lo Spirito Santo che è il fuoco d'amore non può consumarci come offerta gradita a Dio Padre. Ed ecco che noi piccoli che abbiamo ascoltato questa Parola, come Pietro, apriamo la bocca di tutto noi stessi, del nostro cuore; perché, mangiando quel corpo, bevendo quel sangue, non viviamo più per noi stessi, ma per Lui che è morto, risorto per noi; e che ha fatto di noi dei figli di Dio che sono vivificati dallo stesso amore che è nel Padre, che è nel Figlio, che è nello Spirito Santo e che è comunione di vita eterna.

Questo lo dobbiamo chiedere per noi, per questa piccola comunità, che siamo consumati nell'unità; e perché tutto ciò che nel mondo ci separa da Cristo e separa gli uomini tra di loro venga tolto; perché tutti siamo uno nel corpo di Cristo risorto e la gloria del Signore sia manifestata, questa salvezza che Lui vuole dare a tutti gli uomini nella sua Chiesa e mediante la sua santa Chiesa.

### **Sabato, Vigilia di Pentecoste**

(At 2, 1-11; Sal 103; Gal 5, 16-25; Gv 15, 26-27; 16, 12-15; Gn 11, 1-9; Sal 32; Sal 103; Es 19, 3-8. 16-20; Sal 102; Gl 3, 1-5; Sal 103; Rm 8, 22-27; Gv 7, 37-39)

*Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù levatosi in piedi esclamò ad alta voce: "Chi ha sete venga a me e beva chi crede in me; come dice la Scrittura: fiumi di acqua viva sgorgeranno dal suo seno".*

*Questo egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non c'era ancora lo Spirito, perché Gesù non era stato ancora glorificato.*

### **19-05-2018 VII Sabato VIGILIA DI PENTECOSTE B**

Lo Spirito Santo sembra una cosa che non si vede, che non c'è. Vediamo noi l'aria qua dentro? No. Se non ci fosse, riusciremmo a vivere? Dio è Spirito, ma non nel senso che è aria vuota: è una realtà, Dio, che contiene la pienezza della vita e gode nel donarla a noi. Ma l'uomo - abbiamo qui una bambina piccola che sta ascoltando - è stato creato da Dio, come abbiamo sentito, per crescere nella bellezza della conoscenza di Dio, soprattutto coltivato, tenuto insieme, fatto crescere nell'amore. Perché? Perché Dio è amore, lo Spirito Santo è amore; ed è l'amore che dà la vita. Come si fa a pensare alla vita senza l'amore? Voi sapete che oggi fanno guerra a tutto andare e ammazzano. Ammazzano per che cosa, per vivere? L'uomo ha perso la testa. Ma questa realtà che è pubblica, la vediamo, è importante che ciascuno di noi è per Dio il luogo in cui Dio ha posto la vita del Suo Figlio Gesù; e ciascuno di noi è stato pensato dall'amore di Dio, per vivere in Gesù eternamente nella beatitudine. Ehh, tutto il contrario! Non è vero.

Siete qui a pregare per i vostri parenti, perché avete passato tanto tempo con loro; e magari vi hanno dato la vita, vi hanno dato tanto gioia. Chi è la fonte di tutto questo? E' Dio. Ma Dio è umile, è buono, serve la vita, non è uno che domina. E ha trovato che l'uomo aveva cominciato ad andar un po' fuori di testa, perché voleva far senza Dio, voleva fare a modo suo, come un bambino che volesse da solo arrangiarsi, trovarsi da mangiare, far tutto....Non ha voluto seguire l'obbedienza dell'amore che lo faceva crescere; e ha fatto disastri. Ha cominciato ad ammazzare il fratello. Caino ha ammazzato Abele, poi ha cominciato...E siamo lì, che l'uomo ha perso il centro del suo cuore, che è l'amore di Dio nel quale siamo stati creati. Perché Lui è solo amore, Dio, non c'è tenebra in Dio. E' amore, luce, sapienza. E vuol far partecipare noi piccoli a questo mistero.

E per dirci che non è una falsità, un' utopia, ha fatto nascere (per opera dello Spirito Santo da Maria Vergine) il Suo Figlio unigenito, che è Dio con Lui eterno; e ha assunto l'umanità da Maria, per far che cosa? Per distruggere con la sua morte

(ricordatevi a Pasqua: Gesù che viene ucciso da noi) per potere distruggere la morte, l'odio, il peccato. E, risorto, dà la vita. La prima cosa che Gesù dà, apparendo ai suoi discepoli nel cenacolo, soffia...pffff... *Ricevete lo Spirito Santo!* Era pieno dell'amore di Dio, tutta vita Gesù risorto che non muore più, che fa vivere tutto. E ha detto: “Io voglio vivere nel cuore degli uomini che mi accolgono. E per potere vivere devono immergersi nel mio sangue, nella mia morte che ho dato per loro, credere al mio amore; e allora rinascono dall'acqua e dallo Spirito, dall'amore a vita nuova di figli di Dio” Ed è questo il mistero che celebriamo. E l'abbiamo ascoltato. E' un mistero che, se non fosse vero, dovremmo inventarlo. Ce la faremmo ad inventare una cosa del genere? Eppure noi viviamo nell'ignoranza di questa sapienza che lo Spirito Santo ha infuso in noi, che siamo figli di Dio, siamo amati da Dio Padre, Figlio e Spirito Santo; che dobbiamo vivere come ha vissuto Gesù, con le parole di Gesù, l'abbiamo sentite.

E questa realtà è per me. E avviene nella piccolezza dei segni: i sacramenti, la Parola che abbiamo ascoltato. Poi Gesù risorto, adesso, manda lo Spirito e il pane e il vino diventano, sono, rende presente lo Spirito il corpo e il sangue di Gesù risorto; che dà a noi perché noi viviamo di Lui; viviamo nell'amore, nel perdono, nella bontà. Non solo amare quelli che ci vogliono bene, ma tutti. Ma soprattutto vuole che noi abbiamo a diventare un grazie a Dio con una vita buona che ascolta lo Spirito Santo che è dentro di noi, che dice: “Ma tu sei figlio di Dio, lo sai? Sei destinato alla vita eterna. Per te il Mio Figlio Gesù ha dato tutta la sua vita, il suo sangue; e te lo dà adesso, da bere, da mangiare il suo corpo, perché tu creda che Io ti amo e viva di questo amore”. Chi è che fa vivere i nostri defunti, noi? Gesù, che è risorto, che ci ha presi tutti e ci fa vivere in Lui.

Quindi, noi apriamoci a questa fede, soprattutto lasciamo che questo Spirito Santo, come abbiamo invocato, *confermi nell'amore i nostri cuori*. E cominciamo un po' di più a stare con questo amore che abita in noi. Siamo tempio dello Spirito Santo, abita in noi, abita nei cuori dei nostri fratelli. Dovremmo spendere un po' di tempo sia a guardare questo mistero, sia a parlarne agli altri, a ringraziare insieme il Signore di questo dono. Il mondo sarebbe molto diverso, sapete! Maria, i Santi sono qui con noi. Tutta la Chiesa è riunita con noi in questa piccola chiesina, per ringraziare Dio Padre di averci donato lo Spirito Santo. E nello Spirito Santo di averci donato la conoscenza e l'amore del Figlio Suo, la vita nuova che Lui ci ha dato con la sua potenza di risurrezione; perché testimoniamo a tutti che Dio è Padre, Figlio e Spirito Santo. Padre, Figlio e Spirito Santo.

Dio è vita. E noi dallo Spirito Santo siamo stati figli per vivere questa vita, dividerla con gli altri e stare vicini nel cuore e nelle opere a questo mistero d'amore che è il nostro stesso essere figli nel Figlio; e di viverlo come gioia, come beatitudine, come dono immenso. Adesso, nella fede. Ma poi possiamo goderlo dall'eternità come già fanno i nostri cari, come già fa Gesù e tutti i Santi. Lo Spirito Santo ci illumini e ci confermi in questa fede.

### **DOMENICA DI PENTECOSTE (B)**

(At 2, 1-11; Sal 103; Gal 5, 16-25; Gv 15, 26-27; 16, 12-15)

*In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza; e anche voi mi renderete testimonianza, perché siete stati con me fin dal principio.*

*Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future.*

*Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà.*

*Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l'annunzierà.*

## **20-05-2018 DOMENICA DI PENTECOSTE (B)**

(At 2,11; Salmo 103; 1 Cor 12,3-7.12-13; Gv 20,19-23) Padre Lino

Come facciamo a camminare nello Spirito, l'avete mai visto voi lo Spirito? *Camminiamo dietro lo Spirito.* Dice San Paolo - appunto, nella sua lettera - che questa realtà dello Spirito - che sono i frutti della realtà dei Galati - se praticamente viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Cioè, seguire lo Spirito. E lo Spirito è uno Spirito di rivelazione, che rivela il mistero. Abbiamo detto a Dio Padre: *nel mistero della Pentecoste, cosa fa lo Spirito? santifichi la Tua Chiesa.* Santifica. Lo Spirito Santo rende santo. Cioè, vuole che noi abbiamo a vivere - come dice Gesù nel Vangelo - secondo quello che Lui è, perché Lui è la verità sull'uomo. E' il vero uomo, è l'uomo sul quale Dio Padre ha fatto ciascuno di noi. E questo Spirito Santo - che è dato per rivelarci - vuole santificarci mediante i Suoi doni.

Quali doni ci fa lo Spirito Santo? Fa dei prodigi, abbiamo visto adesso raccontato, agli inizi della predicazione. C'è questo Spirito che scende su questi discepoli e opera un cambiamento totale, interiore ed esteriore, anche; che sentono parlare nelle loro lingue, questa gente, mentre esteriormente loro non erano esperti di lingue, non avevano fatto le scuole e università per imparar le lingue. Oltre a questo - ed è qui la cosa più importante - annunciavano le meraviglie operate da Dio. Quali? Che Gesù che voi avete crocifisso è risorto ed è Lui che dal Padre manda questo Spirito Santo, per illuminarci su chi è Lui, che è uno col Padre e su ciò che produce la morte nell'uomo, l'infelicità. Questo Spirito che santifica è uno Spirito non solo che santifica, ma anche che purifica.

E chiederemo a Dio prima delle offerte, appena abbiamo fatto l'offertorio: *manda o Padre lo Spirito Santo promesso dal Tuo Figlio, perché riveli pienamente ai nostri cuori il mistero di questo sacrificio - che stiamo facendo - e ci apra alla conoscenza di tutta la verità.* E la verità è quella descritta da San Paolo molto bene, dove i frutti dello Spirito Santo sono molto diversi dai frutti della nostra carne; cioè del modo di ragionare umano, per cercare di vivere. Naturalmente Dio ha fatto tutto per la vita, ma l'uomo stupidamente, credendo di essere intelligente, ha cominciato a usare e la sua intelligenza e il suo cuore non per conoscere ed amare Dio, amare se stesso e i fratelli; ma per inseguire una felicità che è distruzione, che è morte. Noi abbiamo



qui il nostro caro padre Bernardo, che ha dovuto lottare a tutto andare contro i microbi che volevano farlo morire. Gli davano quattro tipi - cocktail, li chiamano adesso - di antibiotici per ammazzare i microbi che volevano uccidere lui. E noi abbiamo lo Spirito Santo come potenza di guarigione, di consolazione, per distruggere tutti questi germi: egoismo, ignoranza; qui dice: *impurità, idolatria, inimicizie, discordie dissensi...* Questi microbi qui lo Spirito Santo li deve buttar via e noi collaborare con lo Spirito Santo. Mentre, invece di lasciarsi bruciare da Lui e distruggere questi microbi, gli corriamo dietro per affermare noi stessi.

Eh, no! Se voi siete nati dallo Spirito, non siete più padroni. Il padrone della vostra vita, che voi avete voluto avere, adesso è Gesù che - mediante la sua morte - vi ha fatto rivivere con la sua stessa vita. E tutto questo Lui ha operato mediante lo Spirito Santo. *Manda su questi doni il Tuo Spirito...* E lo Spirito è su di noi. E sì che Lui vuole che tutto il mondo si converta. Ogni uomo che Dio ha creato l'ha creato per amore, a uno a uno. Dice Gesù che le sue pecorelle, ogni uomo, le conosce a una a una per nome. Dovessimo capire questo amore di Dio Padre per noi suoi figli, staremmo a guardare quello che Lui ci dice, Gesù ci dice, che lo Spirito ci dice. Invece ascoltiamo tutti gli spiriti, tutte le stupidaggini del nostro cuore, della nostra falsa intelligenza; e disprezziamo il dono che siamo, il dono che abbiamo di questo amore che è l'amore del Padre, che è nel Figlio e che è dentro di noi, c'è in noi. E allora la nostra realtà non è tanto gli altri. Ma il nostro corpo, il nostro modo di pensare, il nostro modo di reagire, miei fratelli monaci: siamo divini, abbiamo la vita divina dello Spirito Santo!

E noi che siamo immersi, che gioia che ha Dio che noi possiamo lodarlo! Vi ha chiamato Lui, piccoli, poveri, forse non potevamo fare niente altro che fare i monaci! Praticamente lodarlo per tutto quello che ha fatto e fa. E la lode più grande è che questo fuoco d'amore bruci tutto ciò che non è secondo Dio, secondo l'amore; e ci faccia vivere secondo i frutti dello Spirito, che sono, vi ricordate cosa diceva? Amore, carità. Ma carità non la nostra, la mia carità che io ho per Dio. Sì, ce l'hai perché Gesù ti nutrirà adesso di Se stesso. E' la Sua carità che ti tiene in piedi. Ed è seguendo la Sua carità, quella del Figlio Suo, di offrirti, che tu hai la carità. E, dopo la carità, la gioia, la gioia! Se Dio è contento perché ci ha voluti nella sua gioia che è beatitudine, che diritto abbiamo di essere tristi? Ohh.. questo, questo....questo...

Quando ho visto padre Bernardo, non l'ho mai visto triste, mai, anche quando era ammalato. E' forza dello Spirito, è un dono di Dio e ringraziamo il Signore. Ma qualsiasi cosa che ci capita c'è Lui, c'è Dio che ci ama. Oh, il fratello..m'ha detto delle cose che mi han fatto inorridire... non hanno stima di me... che faccio io, non posso fare niente altro.. ehh... Ma cosa facciamo noi? E la gioia che Dio ha di essere in noi, di farci vedere la Sua vita, dove la mettiamo? Poi: pace, pace. Padre Romano insiste molto su questa pace. Pazienza: con se stessi, prima cosa. Poi: benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza. Ecco il cammino dello Spirito, ecco il linguaggio dello Spirito, ecco quella vita che il Signore è venuto a diffondere in noi e vuole che sia diffuso in tutto il mondo.

Chiediamo al Signore che apra il nostro cuore alla conoscenza tutta la verità del dono di Dio che siamo. E poi nella preghiera dopo la comunione chiederemo di *custodire in noi il Tuo dono, perché questo cibo spirituale* - questo cibo fatto dallo

Spirito Santo, che è il Signore Gesù che ci nutre della vita eterna - *sia sempre operante in noi*, con la potenza di questo amore; perché viviamo di amore in questi frutti, in quella gioia che Dio ha preso noi poveri, miseri, peccatori, morti per i nostri peccati e ci ha fatti vivere in Cristo come segno che Lui è consolazione, salvezza, bontà. E' un Dio che è tutta misericordia e vuole far fare partecipare ciascuno di noi alla sua beatitudine eterna.

Omelie giorni occupati da festività**Lunedì della II settimana di Pasqua**

(At 4, 23-31; Sal 2; Gv 3, 1-8)

*C'era tra i farisei un uomo chiamato Nicodemo, un capo dei Giudei. Egli andò da Gesù, di notte, e gli disse: "Rabbì, sappiamo che sei un maestro venuto da Dio; nessuno infatti può fare i segni che tu fai, se Dio non è con lui".*

*Gli rispose Gesù: "In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio". Gli disse Nicodemo: "Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?"*

*Gli rispose Gesù: "In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito. Non ti meravigliare se t'ho detto: dovete rinascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito".*

13-04-2015 Lunedì della II settimana di Pasqua B

(At 4, 23-31; Sal 2; Gv 3, 1-8) Padre Bernardo (Questa c'è già, a pag. 25)

Questa sera volevo concludere un po' l'accento che ho fatto sabato: che noi non vogliamo credere - e il Signore lo dice per due volte - perché *i vostri cuori sono stolti e tardi*. *Stolti* vuol dire che non conoscono; e *tardi* che siamo attaccati a tante cose. E questa stoltezza genera la volontà di non credere. Per cui il Signore ci dice che abbiamo bisogno di un elemento ulteriore. Non basta la resurrezione dai morti materiale di Gesù, è una realtà oggettiva; ma per percepirla devo avere la capacità. Io posso guardare il cielo; però certe stelle non posso scorgere, se non ho un ulteriore strumento che mi amplifica la visuale, il cannocchiale, per esempio, o il telescopio. Questo non vuol dire che la stella non ci sia; è il fatto che io non ho la capacità di vederla.

E così noi siamo stolti e ciechi perché non abbiamo la capacità di vedere il Signore risorto. Ma questo, nonostante tutte le menzogne, le calunnie, le discussioni che si son fatte lungo i secoli, non hanno diminuito o distrutto il fatto della resurrezione. Se il fatto è avvenuto, nessuno lo può cancellare. Possiamo discutere, illuderci che non è vero; ma questo non cambia nulla. E questa è la nostra stoltezza: che pensiamo che, negando un fatto, noi lo facciamo sparire dalla realtà. Io posso negare che sulla strada c'è un masso, ma questo non lo toglie da mezzo alla strada. O che c'è una buca. E così è la realtà. E, per percepirla, abbiamo bisogno non di un supplemento meccanico, come fosse il telescopio, ma di un cambiamento radicale di vita. Dobbiamo rinascere; e siamo già rinati.

Ieri la preghiera ci ha fatto chiedere di capire *l'inestimabile ricchezza del battesimo*, che è già in noi, che è già operante in noi. E il problema è lì: quanto lo lasciamo operare? O, meglio: quanto smettiamo di operare noi per lasciare operare questa vita del Signore risorto in noi? *Voi siete morti e siete risorti; dovete cercare*

*le cose dove si trova Cristo.* E qui la difficoltà: cioè non siamo più noi a vivere, non siamo più noi a guidare l'intelligenza, la conoscenza della fede; ma è la obbedienza alla potenza di Dio che già opera in noi, ci ha detto oggi San Paolo. E qui sta la nostra non volontà di credere, perché dobbiamo imparare a essere discepoli, cioè lasciare la guida della nostra vita a un altro. Se Cristo è risorto e vive in noi e noi viviamo la sua stessa vita, non siamo più noi che abbiamo il diritto di guidare la nostra vita; dovremo lasciarsi guidare dal Signore risorto. E quando ogni sera mangiamo il pane, il corpo del Signore, che facciamo, se non ci lasciamo mangiare da Lui?

Noi abbiamo mangiato, oggi. E quello che abbiamo mangiato è andato a nostra energia; ma quello che mangeremo fra poco fa tutto il contrario: diventa la Sua energia che mangia noi, trasforma noi. E, per far questo, abbiamo bisogno di vivere da rinati, perché siamo già rinati e, ripeto, attraverso la conoscenza e l'obbedienza alla vita del risorto che agisce in noi, che è il Santo Spirito. Se no, come già dicevo l'altro giorno, è inutile che noi cantiamo *Alleluja, il Signore è risorto.* Dove è risorto? Sì, è risorto oggettivamente 2000 anni fa; ma per me è come se non fosse risorto, perché io vivo da morto, non vivo la sua vita. Sono io che comando. E lì tutto il valore pedagogico della vita cristiana, dell'obbedienza concreta alla Chiesa, alla comunità.

Ma, per imparare l'obbedienza alla carità di Dio che ci ha trasformati in figli - e abbiamo chiesto di far crescere in noi lo Spirito di figli adottivi - per questo dobbiamo piegare il nostro cuore, la nostra mente, la nostra volontà a conoscere qual è la grandezza inestimabile del nostro battesimo di figli. Cosa vuol dire essere figli di Dio? Chi è Dio? Quanto tempo - come direbbe qualcuno - quante lacrime spendiamo a chiedere la conoscenza del Signore? Sprechiamo tanto tempo per fare tante cose che sono necessarie, ma che, come direbbe San Pietro, dobbiamo fare con la potenza che viene da Dio. Invece no, sono io, col trattore, neh, Claudio, rrrrr, devo fare 100 m, vado a tutto gas, voglio dire che sono io.. Chi sei tu, se il Signore non ci dà? Dobbiamo fare, ma con la forza che viene da Dio. E tutto quello che facciamo, ho detto l'altro giorno, è fatto per ricevere e la carità - se volete l'espressione di ieri - e la misericordia che viene data gratuitamente ai miseri; e che viene ricevuta senza pretese, perché Dio non è tenuto a darci la sua misericordia. Noi non abbiamo il diritto di averla; anzi, eravamo tutt'altro che immeritevoli di ira, ci dice S. Paolo. Se la dà, è per Sua bontà.

E, dunque, dobbiamo avere una certa riverenza, gratitudine, se volete, umiltà nell' accogliere questa misericordia, questa vita del Signore risorto con il quale possiamo vivere e conoscere che il Signore è risorto. E' inutile andare a cercare sui libri il Signore risorto. Ci saranno delle prove, ma Lui non c'è, se non ci lasciamo far rinascere dallo Spirito ogni momento della giornata.

### **Mercoledì della IV settimana di Pasqua**

At 12,24 - 13,5; Sal 66; Gv 12, 44-50)

*In quel tempo, Gesù gridò a gran voce: "Chi crede in me, non crede in me, ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io come luce sono venuto nel mondo, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se*

*qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi respinge e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho annunziato lo condannerà nell'ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me, ma il Padre che mi ha mandato, egli stesso mi ha ordinato che cosa devo dire e annunziare. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico come il Padre le ha dette a me".*

### **29-04-2015 Mercoledì della IV settimana di Pasqua B S. Caterina**

(At 12,24 - 13,5; Sal 66; Gv 12, 44-50) Padre Bernardo ( c'è già, pag.58)

Ieri sera i giudei erano in ansia perché Gesù non diceva che era Lui o non era Lui il Cristo, e loro volevano saperlo; come noi vogliamo sapere che cosa è Dio. Da che esiste la cultura umana questa domanda si è sempre posta, con risposte più o meno di comodo. Ma la Bibbia e Gesù non ci dice che cos'è Dio, ma *chi è*, il che è differente. Che cos'è Rinaldo? Un uomo che cammina, che lavora, ma chi è? Questo lo saprà, almeno meglio di noi, la sua moglie. E così vogliamo sapere che cosa è Gesù, il Messia. E chi è. E questa sera ci grida a gran voce, non perché vuol farci sentire di più, o perché vuole aver ragione: perché vede il pericolo dove noi siamo. E' come quando si va in montagna, che uno cammina e sta per mettere un passo falso: i compagni che lo vedono gridano " stai attento, se no cadi!", perché è sotto, perché vogliono avvertirlo. Così Gesù: *State attenti, io non vi condanno!*

E qui c'è tutta una concezione di Dio che castiga. Noi siamo già castigati. Ci siamo castigati da noi stessi; e continuiamo, se non ascoltiamo la voce del Signore. *Io non sono venuto per condannare*, avete già chi vi condanna: voi stessi! *E non accettate l'avvertimento...* E inoltre per dire ai giudei: *non è quello che vedete*; anche se l'umanità del Verbo, di Gesù, contiene la presenza del Figlio di Dio, il Verbo di Dio; ma è il Verbo di Dio che ha udito le parole del Padre; e, come uomo, con la bocca, con la voce (certamente abbastanza potente, perché a quanto pare era stazza di uomo abbastanza robusto, per cui aveva la voce forte) ma non per condannare, ma per avvertirci, tirarci fuori dalla nostra stoltezza. Noi pensiamo di essere liberi facendo quello che vogliamo; e non ci accorgiamo che continuiamo ad aumentare la nostra miseria. E' come il medico (che si vede anche l'esperienza...): "Non bere troppo vino, se no ti fa male!" L'alcolizzato sente. Ma è il medico che lo avverte di smettere di bere, che gli fa male? O lui quello che non vuole accettare il medico? Dunque, non accetta il consiglio del medico, è già condannato. Il medico non condanna nessuno, cerca di salvare.

E noi pensiamo di essere liberi, di fare quello che ci piace e non ascoltare. Santo Agostino dice: *noi siamo liberi non quando facciamo quello che ci piace, ma in quanto ci dilettiamo della legge di Dio, della sua parola; e della libertà che ci procura questo diletto*; la libertà che viene dall'ascolto della parola di Dio; perché se questi avessero ascoltato, sarebbero stati liberati dalla condanna che è già in loro. Così noi. Se ascoltiamo la parola di Dio, è per liberarci dalla condanna che abbiamo addosso. E invece noi continuiamo. E allora, conclude Sant'Agostino: *che le parole di Dio afferrino il vostro cuore; e il vostro padrone rivendichi per Sé la roba sua,*

*ciò rivesti le vostre menti, in modo che non si volgano ad altre mete.*

Cioè, continuano testardamente a voler fare quello che l'istinto di morte ci diletta, apparentemente; ma è come bere il veleno addolcito, ma è veleno. Sentiamo il dolce, ma dentro c'è la morte. E così è la parola di Dio che ci dovrebbe tirar fuori dalla nostra morte; è l'avvertimento del Signore che grida. Ma noi preferiamo non ascoltare, perché ci piace. E ascoltare la parola di Dio ci diletta, ma ci espropria della nostra miseria, alla quale siamo tanto attaccati. E allora abbiamo bisogno che lo Spirito Santo ci guidi a scrutare le profondità nel nostro cuore e a detestarle, perché Lui le possa riempire con la dolcezza della carità di Dio che ha riversato nei nostri cuori.

### **MERCOLEDÌ S. MARCO, 25 APRILE**

(At 9, 31-42; Sal 115; Gv 6, 60-69)

*In quel tempo, disse Gesù alla folla: “Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete. Vi ho detto però che voi mi avete visto e non credete.*

*Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me; colui che viene a me, non lo respingerò, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.*

*E questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; io lo risusciterò nell'ultimo giorno”.*

#### **25-04-2018 Mercoledì della IV settimana di Pasqua B**

(At 12,24 - 13,5; Sal 66; Gv 12, 44-50) Padre Lino

Oggi festeggiamo l'evangelista Marco e la prima lettura ci ha parlato di lui, Giovanni detto anche Marco. Ed è lui che ha scritto il Vangelo, Vangelo che è la trasmissione di quello che Gesù ha detto, ha insegnato, ha compiuto. E' una trasmissione fedele. C'è stato un tentativo - c'è ancora di dire - che son tutte invenzioni le cose del Vangelo. Ma cosa è successo al Signore Gesù è tramandato con una - se volete - semplicità, con una aderenza ai fatti e con una dimensione di constatazione umana, che contiene però la luce del Vangelo, questa luce di cui parla Gesù, che: *chi vede me vede Colui che mi ha mandato, Io come luce sono venuto nel mondo.* Cioè Dio è luce e la vita è luce. E la luce si trasmette dalla luce, la vita si trasmette da chi ha la vita, un morto non può trasmettere la vita.

Per cui questa tradizione viva della Chiesa è quella che Marco, prendendo dalla bocca di Pietro, ha trasmesso; sia in questa lettera che abbiamo ascoltato degli atti degli apostoli, sia nel particolare che Marco dice nel suo Vangelo di quel ragazzino che esce di casa per vedere quel trambusto, e che era Gesù che era stato preso dalle guardie, stanno portando via, e lui esce per vederlo, dalla curiosità (e penso che fosse

già una famiglia amica di Gesù, la sua, dopo vi spiego perché); esce fuori e va in strada con questo lenzuolo. Gli altri vedendo un testimone fuori, lì, lo prendono per potere o dargli una bastonata o dirgli di far silenzio; perché, se per caso venivano a scoprire e si diffondeva la voce “Hanno arrestato Gesù il profeta” poteva esserci una sommossa. E allora lo prendono; e lui gli lascia il lenzuolo e scappa via come Dio l’ha creato. Via, scappa, no? E questo qui è il figlio di Maria (negli Atti degli apostoli, prima) che è nella casa di Maria, dove Pietro arriva liberato praticamente dall’Angelo, mentre era custodito nelle catene, proprio legato alle catene dei soldati, le porte chiuse. Va lì e bussa alla porta di Maria, la mamma di Marco.

Quindi, la strada che Gesù ha fatto passava per quella zona, che è molto vicino (c’è ancora il segno della casa di Marco a Gerusalemme, per tradizione) dove questo bambino, questo ragazzetto (che sarà stato uno dei primi ad essere battezzato come ragazzo, perché erano gli adulti che eran battezzati, all’inizio), praticamente questo ragazzo avuto l’influsso del Signore, che voleva vedere già il Signore, constatare cosa succedeva. E’ diventato evangelista. Pietro va nella sua casa, la casa di sua mamma, di Maria, la mamma di Marco, dice negli Atti. E questa testimonianza così particolare è per dirci che la realtà della nostra fede è basata su cose concrete, come siamo noi qui. Se uno venisse qui: “Voi non ci siete, non esistete” Boh, fino a prova contraria, siamo qua; come fai a dire che non esistiamo?” Questi qui dicono: “Il Vangelo di Marco, tutto, tutto...” Anche questi particolari a metterli assieme non ce la faremmo, sapete! Ci vuole un detective che faccia, ma anche il detective che ha fatto su Cristo, su Dio se è vero, che ha usato il Vangelo, ha detto: “Il Vangelo è di una limpidezza! Non si possono mettere assieme le cose così! Nessuno ce la fa, se non fosse vero!”

Per cui, questa dimensione di verità è luce che illumina, è la Parola di Dio vivente, perché descrive la vita del Figlio di Dio nella vita del suo corpo. Trasmette le parole vive, che danno vita. E qui vorrei passare a un'esortazione per noi (dopo termine), che questo bambino che voleva vedere Gesù e poi è stato sempre con Gesù e che l’ha conosciuto e con Pietro ascoltava e ha trasmesso il Vangelo, questo bambino è veramente colui che ha - ascoltatevi bene - conservato le parole di Dio. Qui la traduzione italiana fa sempre un po’ cilecca, di solito. Dice così: “Se qualcuno respinge la parola e non la osserva...” Osservare è una cosa un po’... E’ *terèin*, in greco. Vuol dire *custodire come un tesoro*. E quel tesoro diventa nel cuore la luce piena di gioia che Gesù ci ama, Gesù è morto per me, risorto per me. Me lo dice Marco, me lo dice Luca, me lo dice la Chiesa. Ma questa Parola conservarla nel cuore, lasciarla vivere. E’ un tesoro di luce, di amore. Entrare in questo amore, con amore conservarla.

Capite che questo è il Vangelo, che se noi lo viviamo lo trasmettiamo. Non solo gustiamo noi, lo facciamo vedere agli altri. Quei bambini, tu Matteo e tu, appunto, Gabriele e poi gli altri (non parliamo di Giovanni, gli altri che sono di là e di Miriam)... cioè vivendo il Vangelo di Gesù nella bontà, in questo dono, come questo ragazzo, stando vicino a Lui diventiamo capaci di trasmettere il Signore, anche senza far tante parole; perché la nostra vita diventa luce, bontà, amore. Gesù dice che fa tutto quello che ha visto fare del Padre, obbedisce al Padre; il quale gli ha detto: per l'amore che Io ho per Te, per l'amore che Tu hai per i tuoi fratelli Io chiedo a Te di

versare il tuo sangue, di morire sulla croce nella passione (che ha testimoniato anche Marco) per loro; perché la morte muoia, muoia l'odio, muoia l'ignoranza, muoiano le tenebre. E la luce della vita, dell'amore, viva nei cuori e gli uomini facciano una luce immensa amando Te e amando in Te Me che sono il Padre. E lasciando che lo Spirito Santo diventi luce che unisce tutti nella gioia di essere figli di Dio e fratelli. Questo è il Vangelo che Gesù ci ha trasmesso, anche attraverso questo evangelista Marco.